

RELAZIONE
SULLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI FIS-
SATI, SUI RISULTATI RAGGIUNTI E SULL'EFFICA-
CIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI IN ALBANIA
E NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA IN MERITO
ALLO SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERA-
ZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA
(Anno 2004)

*(Articolo 14, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451,
convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Comunicata alla Presidenza il 17 giugno 2005

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
PARTE PRIMA	»	7
Sviluppo della cooperazione delle Forze di Polizia in Albania ed in altri Paesi dell'area balcanica	»	9
Oneri finanziari sostenuti nel 2004	»	13
PARTE SECONDA	»	17
Risultati conseguiti dalla struttura interforze in Albania nel 2004	»	19
A. Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini	»	19
B. Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti	»	22
C. Consulenza	»	27
D. Formazione	»	27
E. Assistenza	»	28
Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nella lotta alla criminalità	»	29
Valutazione dei risultati conseguiti e della efficacia degli interventi effettuati	»	32
PARTE TERZA	»	39
Risultati conseguiti nell'anno 2004 dagli Ufficiali di Collegamento presenti in altri Paesi dell'area balca- nicae valutazione degli interventi effettuati	»	41
PARTE QUARTA	»	51
Sviluppi della Cooperazione di Polizia nei Paesi del- l'Area Balcanica nell'anno 2005	»	53
ALLEGATI	»	55

P R E M E S S A

Con decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito nella legge 12 marzo 2004, n. 68, recante « Disposizioni per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni internazionali », veniva stabilita, all'articolo 4, comma 2, la proroga dei programmi di cooperazione delle Forze di Polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area Balcanica fino al 30 giugno 2004.

Tale termine veniva differito fino al 31 dicembre u. s. dall'articolo 2 comma 2 della legge 30 luglio 2004, n. 208.

Gli interventi normativi si innestano nella strategia definita dal legislatore con precedenti disposizioni, diretta a contrastare le iniziative delle organizzazioni criminali transnazionali, interessate alla gestione, da o attraverso quella Regione, di flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti.

Lo sviluppo del piano di azione prosegue nel solco delle analisi e delle esperienze riportate nelle precedenti Relazioni al Parlamento, attesa la necessità di dare continuità, in particolare, al sostegno delle Autorità albanesi, sul piano della consulenza e dell'addestramento, nel controllo delle coste, nelle operazioni di prevenzione e nell'attività di raccordo e di intelligence, soprattutto contro il narcotraffico, l'immigrazione clandestina e le altre rotte criminali che interessano il territorio.

Nel seguire lo schema espositivo curato nelle precedenti Relazioni, è parso opportuno offrire puntuali riferimenti ai profili evolutivi delle realtà criminali di quella complessa area geografica ed alle misure compensative sviluppate sul piano della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale.

Per un pronto riferimento, si riportano negli allegati 1) e 2), il Protocollo d'Intesa italo-albanese ancora vigente e il Piano sul coordinamento delle motovedette della Polizia di Frontiera albanese con quella della Guardia di Finanza.

PARTE PRIMA

SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA IN ALBANIA ED IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA

Nel 2004 la cooperazione di polizia si è sviluppata secondo le linee di azione condivise e seguite dalle due Parti nell'anno precedente, sulla base del protocollo d'intesa tra Italia ed Albania sottoscritto il 12 novembre 2002, conferendo sistematicità ed efficienza alle iniziative investigative, operative e di assistenza alla Polizia albanese, già programmate nell'anno 2003.

Sono state, in particolare, sviluppate, nell'ambito del piano d'azione, le iniziative mirate al contrasto dei traffici di droga.

Infatti, il territorio albanese, per la sua posizione geografica, ha assunto un ruolo sempre più importante nel contesto criminale del narcotraffico. La malavita albanese utilizza il territorio quale area di produzione della cannabis sativa, esportata verso i Paesi dell'Europa Occidentale ed è interessata, inoltre, allo stoccaggio dell'eroina e alla gestione del traffico della cocaina, lungo le rotte internazionali che dai luoghi di produzione tradizionali conducono alla commercializzazione nei Paesi europei.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania ha finalizzato la collaborazione alle locali Autorità, sul piano della consulenza e dell'addestramento, nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- l'efficace contrasto dei flussi migratori clandestini;
- l'impiego, secondo modalità concordate, di mezzi aerei delle forze di polizia italiane per assistere le Forze dell'ordine albanesi nelle operazioni di prevenzione e contrasto alla criminalità, con particolare attenzione alla coltivazione di cannabis sativa e ai traffici di clandestini mediante gommoni;

- lo scambio informativo volto ad ottimizzare la conduzione di importanti operazioni di comune interesse con le Autorità di polizia locali;
- lo sviluppo e il consolidamento delle attività del Centro Narcotraffici di Valona.

A tal fine, l'Ufficio di Collegamento ha:

- mantenuto la propria struttura organizzativa con una sede centrale a Tirana e sezioni distaccate a Durazzo, Scutari e Valona, con un organico di 25 elementi appartenente alle tre forze di Polizia.
- operato in sinergia con il Nucleo di Frontiera marittima della Guardia di Finanza, composto da 32 militari, logisticamente presenti a Durazzo e nell'isola di Saseno, che operano nelle acque territoriali albanesi con due vedette classe "5000", una vedetta classe "1600" e due battelli per il servizio operativo (gommoni);
- intensificata l'attività di controllo delle frontiere "verdi" albanesi e svolto il monitoraggio aereo, secondo un calendario tecnico concordato con i reparti volo delle tre forze di polizia;
- fornito assistenza nel controllo dei mezzi e dei passeggeri nei porti di Durazzo e Valona;
- curato l'interscambio di analisi e di informazioni dirette ad implementare il C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico con dati relativi a pregiudicati albanesi ed episodi oggetto di indagine;
- promosso mirate attività investigative congiunte e sostenute, con dotazioni tecniche adeguate, l'azione delle Forze di Polizia albanesi.

Al lavoro compiuto dall'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania si è affiancato quello degli Ufficiali di collegamento presso gli altri Paesi della Regione Balcanica in adesione ad un articolato progetto di lotta alla criminalità transnazionale. Le iniziative concertate con i singoli Paesi, sono state coordinate con quelle di più ampio respiro, che hanno riguardato: **Patto di Stabilità nel**

Sud Est europeo, I.N.Ce - Iniziativa Centro-Europea, Iniziativa Adriatico-Ionica, I.L.E.A.-International Law Enforcement Academy e S.E.C.I.-Southeast European Cooperative Initiative.

In tale ottica, la 2^a Conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati Membri dell'Unione Europea e di quelli in via di adesione (all. 9), organizzata avvalendosi dei fondi comunitari disponibili per il programma AGIS, ha visto la partecipazione di rappresentanti della Commissione Europea, del Segretariato del Consiglio, di Europol, di Eurojust, di Cepol, della Presidenza olandese, attraverso la presenza del Coordinatore del Programma COSPOL, del Consiglio di Amministrazione Europol, degli Uffici Nazionali competenti, nonché dei delegati della Norvegia e dei Paesi in via di adesione.

I relativi lavori si sono svolti nel solco del percorso tracciato dalla "1^a Conferenza degli Ufficiali di Collegamento operanti nei Balcani" e dei successivi lavori avviati nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria e del Consiglio dell'Unione Europea, nonché del Trattato e Atto finale che stabiliscono la Costituzione Europea, sottoscritto a Roma il 29 ottobre 2004.

Le tematiche che hanno formato oggetto dei lavori sono state sviluppate tenendo conto:

- dell'attuale **assetto geopolitico dell'Unione Europea**, oggi composta da 25 Stati che vedono coincidere le nuove frontiere dell'Europa con quelle dei Paesi dell'area balcanica.
- delle **determinazioni assunte dai Ministri** nella riunione GAI-Balcani occidentali tenutasi a Bruxelles il 3 dicembre 2004;
- delle raccomandazioni formulate nel rapporto del Gruppo Amici della Presidenza, incaricato di effettuare una ricognizione delle attività e degli strumenti di contrasto in atto nella regione con il fine prioritario di evitare duplicazioni di iniziative e, nel contempo, di creare i presupposti per un'efficace azione di contrasto;
- del **progetto COSPOL**, promosso nell'ambito dei lavori della Task Force dei Capi della Polizia, con particolare riferimento all'obiettivo "**Contrasto alla Criminalità Organizzata nei Balcani Occidentali**" in relazione al

quale l'Italia, in qualità di Paese coordinatore, ha predisposto, con il contributo dei Paesi aderenti, uno specifico Piano d'Azione;

- degli sviluppi delle attività poste in essere dalla Rete degli ILO's.

ONERI FINANZIARI SOSTENUTI NEL 2004

La copertura finanziaria di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania ed in altri Paesi dell'area Balcanica, per l'anno 2004, è stata autorizzata dalle leggi 12 marzo 2004, n.68, e 30 luglio 2004 n. 208 che hanno previsto uno stanziamento complessivo di euro 8.448.919,69.

Ulteriori oneri sono stati sostenuti, dalla parte italiana, per l'assistenza alla polizia schipetara.

Con i fondi previsti dalla legge 212/92 a favore dei paesi dell' Europa Centrale ed Orientale, sono state assegnate risorse finanziarie per complessivi **639.520,00 euro dei quali euro 632.255,46** sono stati impiegati per l'acquisto di:

- apparati e materiali, servizi di manutenzione reti ponti radio, per l'installazione del Centro Nodale Tarabosh, (un sistema di telecomunicazioni analogico in ponte radio a bassa velocità che copre il lato nord-ovest del Paese). Al riguardo, va precisato che nel settembre 2004 la funzionalità del sistema è stata gravemente compromessa a causa di: avarie non riparabili su centrali telefoniche; nonché a seguito di un incendio che ha determinato il blocco del collegamento con le tre primarie Direttorie della Polizia albanese.
Tale situazione è stata, nell'immediato, fronteggiata dal Dipartimento della P.S. con l'utilizzo di apparecchiature per le comunicazioni dichiarate fuori uso per incompatibilità tecnologica, mentre, a breve termine, la manutenzione della rete ed il rifacimento del centro nodale venivano garantiti mediante l'utilizzo dei fondi di cui sopra;
- di n. 21 autoveicoli nonché per l'organizzazione di una conferenza degli ufficiali di collegamento operanti nei Balcani. Il 17 dicembre 2004, nel corso di una cerimonia, tenutasi nel cortile del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tirana, del Ministro dell'Ordine Pubblico albanese e dei maggiori vertici della polizia albanese sono stati consegnati n. 20 fuoristrada Pajero wagon 2.5 TDI GLX e un autoveicolo Pich Up Mitsubishi L Double Cab 2.5 TDI 4WD.GL.

Ha subito un ritardo la pratica relativa all'acquisto di 9 visori notturni, di provenienza USA, in quanto si tratta di materiale di interesse militare per il quale viene data la precedenza alle forniture destinate all'Irak.

Infine, anche se non sono stati sostenuti costi per l'aggiornamento dei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, gli esperti dell'Ufficio di Collegamento hanno fornito attività di consulenza, formazione e supporto logistico necessari per il funzionamento del comparto.

PARTE SECONDA

RISULTATI CONSEGUITI DALLA STRUTTURA INTERFORZE IN ALBANIA NEL 2004

A) Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini

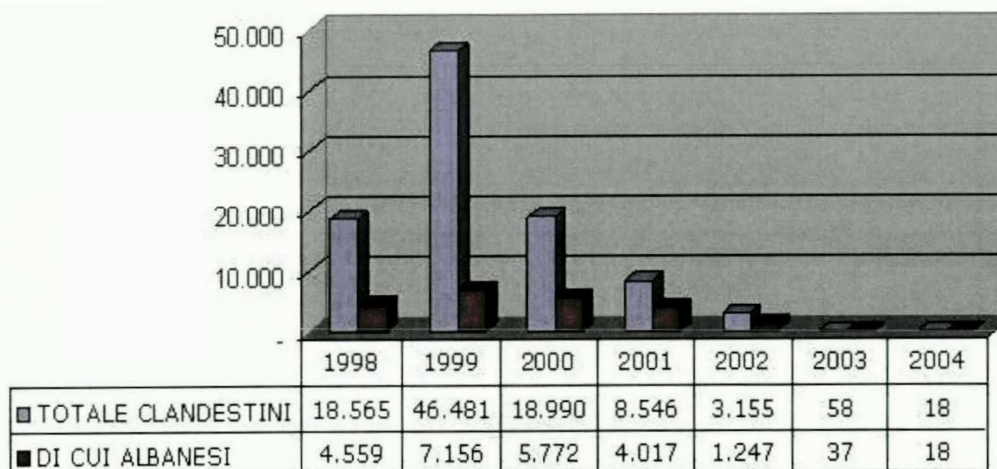
Il flusso migratorio clandestino verso le coste pugliesi, già in assoluto decremento, ha subito un'ulteriore drastica riduzione nel 2004, essendosi attestato al minimo storico di 18 clandestini a fronte degli oltre 46.481 del 1999 e dei 58 del 2003.

La progressiva contrazione della migrazione di clandestini via mare è conseguita all'effetto dissuasivo dei sistematici ed efficienti servizi disposti dal Comando Generale della Guardia di Finanza opportunamente raccordati col corrispondente dispositivo di controllo delle coste anche a mezzo di ricognizioni aeree.

L'attività operativa navale del nucleo di frontiera marittima della Guardia di Finanza in Albania, infatti, si è concretizzata in 543 crociere effettuate ai fini di controllo e n. 4 natanti sequestrati.

Ai fini dell'individuazione di scafi veloci, tale attività si è avvalsa di monitoraggi aerei effettuati lungo le coste e nelle contigue aree marine, prevalentemente nelle zone comprese tra Kavaje e Durazzo, Lezhe e Shengjin, per il centro nord e Lushnje, Valona e Saranda per il centro sud.

Le operazioni sulla costa sono state attuate di concerto con le unità navali del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza di Durazzo e Saseno, al fine di renderne efficace ed immediato l'intervento dei mezzi.



Presso i porti di Durazzo e Valona e l'aeroporto internazionale "Madre Teresa" di Tirana sono attivi dei dispositivi di controllo di polizia di frontiera e antidroga, attuati dalla Polizia di Stato albanese, cui ha collaborato, in forma di consulenza ravvicinata, personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze.

L'attività così svolta dal personale della Polizia di Confine albanese addetto ai valichi di frontiera marittima ha conseguito i seguenti risultati:

PORTO DI DURAZZO	2004
PERSONE FERMATE DALLA POLIZIA ALBANESE	103
DOCUMENTI ALTERATI O CONTRAFFATTI SEQUESTRATI	106

PORTO DI VALONA	2004
PERSONE FERDATE DALLA POLIZIA ALBANESE	141
DOCUMENTI ALTERATI O CONTRAFFATTI SEQUESTRATI	92

In tutti i posti di confine sarà presto operativo un sistema informatico di controllo di passeggeri e di merci, finanziato e realizzato con fondi dell'Unione Europea. Allo stato attuale, il sistema è già attivo nelle frontiere marittime di Durazzo e Valona, nella frontiera aerea dell'aeroporto "Madre Tereza" ed ancora nelle frontiere terrestri con la Grecia, di Kapshtica e Kakavia.

Presso l'aeroporto di Tirana è presente, altresì, un gruppo specializzato di consulenti, denominato "A.S.A.P.-A" (Airport Security Advisory Panel in Albania) dedicato ai controlli di sicurezza, cui partecipano esperti dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e dell'Agenzia I.C.I.T.A.P.. La struttura aeroportuale fruisce, poi, del sostegno, in termini di assistenza, della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission European Commission to Albania) e della Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A.. Tali organizzazioni contribuiscono, attraverso un qualificato apporto di esperienze e mezzi logistici, allo sviluppo dello scalo aereo, in termini di sicurezza e di efficienza.

B) Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti

La criminalità autoctona albanese, la cui ascesa è stata caratterizzata da vincoli familiari, dalla frequente, comune appartenenza ad una data area territoriale, dal forte legame con la terra di origine e, sovente, dalla gestione di importanti attività criminali in altri Paesi, appare aver privilegiato il traffico di stupefacenti. Liberatasi dei ruoli marginali in questo campo, essa è divenuta sempre più protagonista di traffici di grosse partite di droga ed appare protesa ad investire i capitali accumulati in attività lecite altamente remunerative.

Infatti, se, per un verso, si assiste ad una crescita edilizia in Albania senza precedenti ed alla proliferazione di ristoranti ed esercizi pubblici di lusso, di attività imprenditoriali in ogni settore, spesso in stridente contrasto con le condizioni della popolazione, dall'altro, si registrano sanguinosi regolamenti di conti e omicidi di imprenditori dal passato incerto.

Sul fronte della legislazione di contrasto, mentre agli inizi degli anni 90 risultava evidente l'assenza di strumenti giuridici adeguati per affrontare una criminalità sempre più agguerrita, oggi l'aggiornamento della legislazione albanese, portata avanti con determinazione, ha fatto sì che quella Magistratura, ed in particolare la Procura Generale, grazie ai nuovi strumenti normativi, redatti col contributo decisivo di varie agenzie internazionali e degli esperti italiani della Direzione Nazionale Antimafia abbia acquisito la disponibilità di istituti giudiziari adeguati per focalizzare le organizzazioni criminali e poterle perseguire in modo efficace.

Sulla base delle linee generali tenute negli anni precedenti, confermate dai continui rapporti con i vertici del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, l'Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia ed il partner albanese hanno indirizzato, nel 2004, la loro attività verso le seguenti priorità operative:

- collaborare nel controllo dei mezzi e dei passeggeri nei porti di Durazzo e Valona;
- dare attuazione ad un programma di monitoraggio aereo del territorio albanese, utilizzando mezzi delle Forze di Polizia italiane, allo scopo di rendere possibile la massiccia localizzazione e la successiva distruzione da parte della Polizia albanese di piantagioni di Cannabis, il sequestro di rilevanti partite di eroina e cocaina e di altre sostanze stupefacenti nonché la prevenzione dei traffici a mezzo di natanti.
- qualificare le informazioni di polizia ai fini del buon esito di importanti operazioni contro la criminalità organizzata attiva sulle due rive dell'Adriatico;
- realizzare e sviluppare, in piena sintonia, un programma informatico per la ricerca e cattura di pericolosi latitanti albanesi colpiti da provvedimenti restrittivi della locale Autorità Giudiziaria, ponendo a disposizione degli investigatori fotografie, impronte digitali, informazioni utili alla localizzazione, estremi dei provvedimenti restrittivi validi in campo internazionale;
- monitorare i principali gruppi criminali albanesi dediti principalmente al traffico e/o sfruttamento di esseri umani.
- assicurare una costante assistenza alle Autorità Giudiziarie dei due Paesi nel contesto di procedimenti penali contro organizzazioni criminali italo-albanesi consentendo l'identificazione di soggetti e, spesso, l'acquisizione di prove e la localizzazione e conseguente cattura delle persone perseguite.

L'articolata gamma delle iniziative e degli interventi sviluppati emerge dall'apposito elaborato che trova sistemazione nell'allegato n. 5 – relativo agli esiti, copiosi, delle indagini svolte ed all'assistenza fornita sul territorio ad Uffici investigativi ed Autorità Giudiziarie sia italiane che albanesi.

Vengono estrapolate, di seguito, le attività dirette ad incidere sulla produzione della cannabis e sulla cattura dei latitanti, trattandosi di aspetti di importanza vitale nella strategia anticrimine locale.

- Localizzazione e distruzione delle piantagioni di cannabis

L'attività che ha assorbito il 90% delle giornate-lavoro previste per i periodi di impiego degli elicotteri, è consistita nel monitoraggio dell'entroterra, delle coste e delle acque interne albanesi, al fine di individuare:

- scafi veloci;
- piantagioni di cannabis sativa.

Le piantagioni localizzate sono state cine-fotografate e le immagini, riversate su supporti informatici, sono state inviate alle competenti Autorità di polizia come prove per i procedimenti giudiziari e per l'adozione dei successivi interventi repressivi.

Le prime missioni non hanno fornito risultati operativi apprezzabili, in quanto, a causa dell'inverno particolarmente rigido e prolungato, la semina delle piante di stupefacente era avvenuta con notevole ritardo rispetto all'inizio della "annata agraria". Hanno tuttavia consentito di acquisire molti elementi utili per la pianificazione di successivi interventi che hanno comunque determinato:

- l'abbandono e la mancata coltivazione di aree risultate positive nel decorso anno 2003;
- un cambio di strategia nelle coltivazioni (ridimensionamento delle piantagioni; allocazione in zone sempre più difficili da raggiungere e bene dissimulate dalla vegetazione locale; distribuzione a "macchia di leopardo");

- l'individuazione di aree già preparate per accogliere i semi dello stupefacente o già seminate.

La maggiore densità di aree coltivate è stata raggiunta dal villaggio di Lazarat. Seguono come importanza le regioni di Valona, Scutari, Tirana, Durazzo ed altre località minori.

Successivamente, con il miglioramento delle condizioni climatiche, sono state individuate ulteriori numerose piantagioni di varie dimensioni.

La localizzazione effettuata ha reso possibile alla polizia albanese di procedere a numerose operazioni di distruzione delle piante a cura del personale del Servizio Centrale per la Lotta alla Droga, delle Direttorie interessate, nonché delle Forze speciali FNSH.

Le aree di intervento sono state principalmente quelle di Valona e di Scutari. L'impiego pianificato in altre aree non è stato possibile a causa della sospensione dell'attività aerea, dopo il "caso Lazarat", di cui si parlerà appresso, in attesa del completamento delle relative indagini e delle necessarie garanzie per la sicurezza del personale e dei velivoli che consentano la ripresa delle ricognizioni.

In tale operazioni, il contributo del mezzo aereo si è rivelato fondamentale, in quanto ha consentito al personale operante, in poco tempo, di raggiungere zone difficilmente accessibili ed estese nonché di spostarsi celermente nell'ambito delle stesse.

La duplice funzione assolta dall'attività aerea, in termini di prevenzione e repressione, ha consentito di ottenere la sottrazione dal mercato internazionale di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti.

I continui sorvoli degli elicotteri sulle aree destinate o destinabili alle particolari coltivazioni, hanno fatto determinare molti soggetti criminali, a desistere per il timore di essere individuati o di veder perdere il proprio "investimento".

I risultati operativi conseguiti possono così riassumersi :

- n. **73757** piante distrutte, pari a **73 tonnellate** e **757 kg.** di stupefacente (unità di misura convenzionale internazionale: 1 pianta = 1 Kg.);

- danno economico per le organizzazioni criminali di € 29.502.800, atteso che l'attuale valore di acquisto, in Albania, di un chilogrammo di cannabis è di € 400.

Dall'analisi dei dati sopra citati, si evince con chiarezza che vi è stata una sensibile contrazione dei terreni così coltivati, rispetto agli anni precedenti, correlata alla continuità ed alla mirata efficacia della cooperazione realizzata nello specifico settore.

Infatti, le piante individuate e distrutte nel corso del corrente anno, rispetto ai risultati ottenuti nel corso del triennio 2001-2004, sono state pari all'85% in meno di quelle relative all'anno 2002 e al 57% del 2003.

Per quanto attiene, più in generale, alla situazione del fenomeno droga in Albania, si fa rinvio all'elaborato allegato al n. 4).

- Latitanti albanesi colpiti da provvedimenti restrittivi internazionali.

Un campo di notevole impegno per l'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, svolto in collaborazione con l'Interpol di Tirana, è stato quello della raccolta dei dati relativi a circa mille latitanti albanesi, dei quali 450 ricercati in campo internazionale, che hanno consentito di realizzare un programma informatizzato che prevede, per ogni singolo soggetto, una scheda illustrativa dove vengono riportate oltre alle generalità, gli estremi del provvedimento restrittivo, le fotografie, le impronte digitali quando disponibili, le eventuali complicità e legami ed altre informazioni utili per il loro rintraccio.

Il lavoro è stato indirizzato su tutti i soggetti destinatari di sentenze definitive per gravi fatti criminosi e pertanto ritenuti particolarmente pericolosi.

L'applicazione, poi, della normativa italiana sull'immigrazione, nella parte che prevede il fotosegnalamento di ogni cittadino extracomunitario che richiede o rinnova il permesso di soggiorno, ha facilitato l'identificazione dei latitanti albanesi che, per sfuggire alla giustizia nel loro Paese, si erano rifugiati in Italia sotto falso nome.

A completamento dell'attività e dei risultati dell'Ufficio di Collegamento Interforze, appare opportuno fare riferimento al contributo fornito alle Autorità albanesi in termini di consulenza e di formazione.

C) Consulenza

Come in occasione della precedente Relazione, si riporta in allegato n.6, un aggiornato quadro informativo delle leggi approvate dal Parlamento albanese nel 2004 e il riepilogo di quelle relative al biennio precedente, per le quali era stata fornita opportuna consulenza dagli esperti della Missione Interforze Italiana.

Il nuovo impianto normativo risulta armonizzato con gli strumenti giuridici previsti dall'Ordinamento italiano, soprattutto per quanto concerne la metodologia di contrasto alla criminalità organizzata.

D) Formazione

- All'interno del Centro Antitrafico di Valona sono stati tenuti corsi di formazione ed aggiornamento per ufficiali di polizia albanesi e di altri Paesi dell'area balcanica a cura dell'organizzazione americana "ICITAP".
- L'attività di addestramento svolta dal citato nucleo a favore del personale della polizia di confine marittimo albanese dal 01.01.2004 al 31.12.2004, si riassume nel sottototato prospetto:

Nr.	PERIODO	CORSO	NUMERO FREQUEN- TATORI	LOCALITA'
1	26 - 31 GENNAIO 2004	RADARISTI	11	DURAZZO
2	23 - 28 FEBBRAIO 2004	RADARISTI	09	VALONA
3	22 - 03 APRILE 2004	MOTORISTI NAVALI	10	DURAZZO

4	13 - 25 OTTOBRE 2004	COMANDANTI ED EQUIPAGGI DI UNITA' NAVALI DA INSEGUIMENTO	13	DURAZZO
5	29 - 11 NOVEMBRE 2004	COMANDANTI ED EQUIPAGGI DI UNITA' NAVALI DA INSEGUIMENTO	12	VALONA

- In particolare, personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano, esperto nel falso documentale, ha tenuto un corso addestrativo a favore dei locali operatori della Polizia di Frontiera finalizzato all'aggiornamento sulle tecniche di contraffazione dei documenti validi per l'ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale.

E) Assistenza

In attuazione degli accordi di cooperazione italo-albanesi, durante il 2004, l'Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia in Albania, mediante il personale specializzato del settore telecomunicazioni, ha assicurato la fornitura e messa in opera di una **Sala Operativa** presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shengjin**, dipendente dalla Direttoria di Lezha e di altra presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shjiak**, dipendente dalla Direttoria di Durres; l'attivazione presso le società telefoniche operanti sul territorio albanese del numero di pronto intervento " 129 " per includere tale nuovo commissariato nella rete di soccorso pubblico; la fornitura di 44 centrali telefoniche di media e piccola capacità; l'assistenza e la manutenzione ai sistemi di telecomunicazione forniti dall'Italia e realizzati nel periodo ottobre 1997 - dicembre 2001; l'assistenza e la consulenza nella gestione del CED (Banca Dati albanese), del Sistema TVCC della città di Tirana, della rete UHF delle 70 Sale Operative che la compongono e della rete HF delle 10 stazioni radio automatizzate nonché di tutti gli altri interventi puntualmente indicati nell'allegato n. 3).

- AZIONE DI CONTRASTO SVOLTA DALLA POLIZIA ALBANESE NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Innanzitutto va menzionata l'intensa attività legislativa albanese intervenuta a sostegno delle esigenze funzionali degli operatori di polizia sul territorio (allegato n. 6).

Il Codice di Procedura Penale prevede la Corte per i Reati Gravi e la connessa Procura per i Reati Gravi, competente per particolari fattispecie criminose tipiche della criminalità organizzata (reati associativi, traffico di stupefacenti, omicidi di pubblici ufficiali o testi processuali).

Nel Codice Penale albanese, sono state introdotte varie fattispecie associative ed è sancita la possibilità di confiscare i beni proventi di reato.

La Procura Generale può procedere alla confisca preventiva dei beni con i seguenti presupposti: sospetta appartenenza ad una organizzazione criminale, adeguatamente supportata; possesso di rilevanti mezzi economici; sproporzione rispetto alle entrate documentate.

Recenti disposizioni hanno consentito, inoltre, di regolare nel dettaglio le intercettazioni ambientali e telefoniche, nonché di proteggere i testimoni ed i collaboratori di giustizia. Questi ultimi interventi legislativi sono stati fortemente voluti dagli organismi internazionali, soprattutto per consentire alle vittime di testimoniare a carico dei loro sfruttatori.

All'efficacia della normativa di contrasto alla malavita organizzata transnazionale contribuiscono, infine, le norme antiriciclaggio che sono in linea con quelle degli ordinamenti europei.

A quanto sopra, si sono accompagnate intese istituzionali di significativo impatto quali l'accordo tra Ministero dell'Ordine Pubblico e la Procura Generale albanese — Piani di azione emanati dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza albanese (allegato n. 7).

L'azione della Polizia di Stato albanese, formata da 12.300 elementi (1 ogni 276 cittadini), supportata dagli interventi esterni, in termini di consulenza, dotazioni tecnico-logistiche e formazione degli operatori, nonché

dall'evoluzione della legislazione di contrasto al crimine organizzato, ha prodotto esiti investigativi di sempre maggiore efficacia.

Peraltro, nel rapporto annuale, il Capo della Polizia albanese ha evidenziato l'istituzione di un numero verde per le segnalazioni, da parte dei cittadini, di abusi di potere del personale di polizia.

Le segnalazioni pervenute nell'anno 2004 sono state 615. Sulla scorta delle stesse sono stati rimossi 304 operatori di polizia, denunciati all'Autorità Giudiziaria 321 reati perpetrati da 307 operatori di polizia di vario livello. La magistratura ha emesso 52 ordinanze di custodia cautelare per altrettanti operatori di polizia.

Ciò ha consentito, secondo l'alto Funzionario, di consolidare la fiducia dell'opinione pubblica nella Polizia di Stato e di fornire, al contempo, alle altre Istituzioni statali un incentivo a sradicare il fenomeno della corruzione la cui incidenza è stata già focalizzata nella Relazione concernente gli esiti della Cooperazione nell'anno 2003.

Quanto sopra denota una significativa sintonia con la ratifica da parte del Parlamento albanese della convenzione O.N.U. sulla corruzione.

Sul piano del perseguimento dei più gravi reati contro la persona, va rilevata, inoltre, la capacità di risposta investigativa puntuale ed immediata in relazione ad episodi delittuosi che hanno toccato la sensibilità dell'opinione pubblica e determinato l'intervento degli stessi vertici istituzionali.

In relazione al naufragio, avvenuto il 9 gennaio 2004, di un gommone di clandestini, sono stati rinvenuti 21 cadaveri e recuperati, grazie all'intervento dei mezzi della Guardia di Finanza 11 naufraghi, la Polizia della Direttoria di Scutari ha arrestato, il 19 gennaio, un cittadino albanese, 50enne, che aveva concorso nella organizzazione del traffico dei clandestini coinvolti nell'incidente.

Inoltre, le indagini seguite all'esplosione di colpi di arma da fuoco, nel villaggio di Lazarat, contro un elicottero della Polizia di Stato italiana in servizio

di ricognizione per la individuazione di piantagioni di cannabis, avvenuto il 18 agosto 2004, hanno condotto all'arresto, nello stesso villaggio, di uno dei responsabili, già ricercato dalle autorità albanesi poiché condannato dalla Corte di Appello di Tirana, in data 28.09.2001, a 22 anni di reclusione per tentato omicidio aggravato di un operatore di polizia e per il ferimento di n. 8 operatori di polizia avvenuti in data 12.09.1998, sempre a Lazarat, nonché per varie rapine a mano armata perpetrate sull'asse stradale Argirocastro-Kakavia.

La capacità acquisita dalla polizia schipetara di concretizzare positivamente gli input informativi, anche provenienti dall'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano, emerge, altresì, dall'arresto di taluni ricercati di particolare pericolosità quali Gezim BAFTJARI, condannato all'ergastolo, ed Edmond CALENI, Agron DEDEI, Luan LULLA, tutti spietati killer ricercati a seguito di condanna per omicidio ad oltre 20 anni di reclusione, nonché dalla significativa continuità delle catture di altri latitanti di cui appresso.

In gennaio è stato arrestato un noto ricercato, autore di numerosi omicidi per i quali era stato condannato a 30 anni di reclusione dal Tribunale di Scutari il 22.05.2002. Lo stesso era in possesso di un fucile mitragliatore Kalashnikov; in marzo, sono stati identificati gli autori di un agguato, maturato nell'ambito di un regolamento di conti, nei confronti di un componente di un clan antagonista. Uno di essi era già ricercato per omicidio nello stesso mese la Polizia di Gjirokastra ha arrestato Sokol SKËNDI, di anni 28, ricercato dal 1998 e condannato a 15 anni di reclusione per l'attentato ai danni di Makbule ÇEÇO commesso a Lazarat; nel mese di maggio, è stato tratto in arresto SIMONI Marjan, figlio di Pashuk, nato nel 1976 a Berdice (Scutari) e QOKTHI Luan, figlio di Hasani, nato nel 1977 a Trush (Scutari), poiché ricercati, rispettivamente, il primo per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione e già condannato alla pena di anni 22 dal Tribunale di Scutari ed il secondo per concorso in omicidio.

L'arresto di latitanti ha esaltato anche l'attività investigativa dei mesi successivi: ad ottobre, è stato catturato KURMEMAJ Astrit di Haxhi, già ricercato per omicidio dal 1996; in novembre, il responsabile di un duplice

omicidio verificatosi nel dicembre del 1999; infine, in dicembre, un condannato ad anni 25 di reclusione, per omicidio, latitante da 2 anni.

Si tratta di avvenimenti e di risultati, che sono frutto di un'azione sinergica tra la polizia e la stessa società albanese, nella quale si è visto cedere il muro di omertà da parte dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Ciò ha reso possibile un'intensa attività di raccolta dati che il più delle volte ha portato alla cattura dei ricercati.

Anche in questo campo si è rivelato utile alla polizia albanese il sostegno di una serie di pacchetti regolamentari che danno la facoltà allo Stato di poter "ricompensare" chi fornisce utili informazioni volte al rintraccio del ricercato.

Una particolare rassegna delle operazioni di rilievo, riportata in allegato n.4, offre riscontro della determinazione professionale acquisita nel settore dall'apparato investigativo.

- VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI E DELLA EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI.

L'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, nell'adempimento del compito di assistere il partner albanese nell'azione di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata che interessano il territorio, ha conseguito gli obiettivi prefissati dal legislatore. La qualità dei rapporti con le Autorità e con i responsabili della polizia albanese, si è tradotta in una cooperazione di particolare proficuità per efficacia e continuità delle iniziative assunte.

L'ufficio, nell'ambito dei piani operativi concordati con il Dipartimento della P.S., ha provveduto alla gestione degli input informativi provenienti dall'Italia, all'acquisizione di quelli originati in territorio albanese, alle indagini congiunte con la polizia albanese sfociate in operazioni di particolare rilevanza ed alla ottimizzazione dei contatti con gli Ufficiali di Collegamento dei Paesi europei per la ricerca di una comune piattaforma di lavoro.

In tale cornice, si iscrivono i documentati risultati positivi che hanno connotato l'operatività dell'Ufficio, al di là della pur rilevante mole dei dati statistici dell'attività svolta, riportati nel richiamato allegato n. 5).

Per altro verso, sul fronte del contrasto al narcotraffico, rilevano gli arresti di personaggi dediti a commerciare partite di droga pesante e di cannabis sativa, nonché l'arresto e la successiva estradizione di un cittadino italiano colpito da provvedimento restrittivo ed inserito in contesto mafioso.

Sul piano operativo, peraltro, le forze dell'ordine albanesi sono state in grado di gestire con successo le investigazioni attivate sulla base delle informazioni fornite.

Sul piano dell'intelligence, rimangono spazi per incidere in maniera decisiva sulla vitalità delle organizzazioni criminali e dei relativi interessi economici, assicurando la necessaria acquisizione di ulteriori patrimoni informativi.

Solo una chiara visione della struttura delle associazioni criminali, dei comportamenti e delle gerarchie, nonché del settore in cui esse operano, anche con connessioni internazionali, potrà guidare l'attività investigativa verso risultati disarticolanti, specie nei confronti di organizzazioni che operano nel settore delle droghe pesanti dirette verso l'Europa ed altri Paesi.

All'uopo gli aspetti innovativi della collaborazione sviluppata dall'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano nel 2004 sono state orientati a favorire e sistematizzare la ricognizione e la selezione delle organizzazioni criminali albanesi e dei rispettivi affiliati.

A tal fine, è stato aggiornato un database per l'informazione e l'analisi delle informazioni acquisite attraverso l'attività info-investigativa condotta dall'Ufficio di Collegamento.

Gli oltre 20.000 dati trattati, oltre a fornire elaborazioni su soggetti, mezzi e società riconducibili alle suddette organizzazioni criminali, sono stati utilizzati

anche come supporto per l'attività di ricerca di latitanti originari di quel Paese e sono confluiti nel "programma per la cattura dei latitanti albanesi" messo a disposizione degli organismi investigativi italiani.

L'obiettivo di raggiungere un efficace patrimonio di intelligence è tanto più necessario ove si pensi che in occasione della 2^a conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati membri dell'U.E. nell'area balcanica, cui sono intervenuti anche rappresentanti della Commissione Europea, nonché dei Paesi in via di adesione, è emerso il ruolo decisivo della criminalità dell'area balcanica nella rotta dei più lucrosi traffici illeciti.

In particolare, gli itinerari che hanno origine nel vicino e medio oriente, nell'Europa Orientale, nonché nel Sud-America vedono l'area balcanica come un segmento essenziale per il trasporto e la commercializzazione verso il Centro ed il Nord dell'Europa.

Sotto questo profilo i lavori della citata conferenza di Roma del dicembre 2004, di cui all'allegato n. 9), hanno consentito di effettuare una valutazione della minaccia costituita dalle organizzazioni criminali che, sempre più a diretto contatto con i Paesi dell'Europa Occidentale, risultano in grado, anche attraverso collegamenti con sodalizi operanti negli Stati di destinazione, di:

- spostare sui mercati dell'Europa Occidentale ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- controllare il mercato degli immigrati clandestini, della tratta di esseri umani, di donne e minori da destinare ai traffici illeciti operati negli Stati dell'Unione Europea;
- destare particolare allarme in relazione ad una possibile minaccia terroristica per i Paesi dell'Unione;
- gestire il traffico di oggetti di più comune utilizzo commerciale (ad esempio autoveicoli, tabacchi lavorati ecc.) o amministrativo (passaporti, documenti di identità ed altro).

Al riguardo, di particolare valenza appaiono i profili propositivi (esplicitati nella parte ultima dell'allegato n. 9) concernenti il ruolo polifunzionale degli Ufficiali di Collegamento, specie ai fini della formazione di un patrimonio informativo comune a tutti gli Stati dell'Unione Europea, del rafforzamento del ruolo di Europol e della organizzazione periodica di riunioni di carattere operativo

-----oOo-----

L'evoluzione della cooperazione verso l'obiettivo di qualificare la intelligence investigativa ha segnato, altresì, il progresso del Centro Antitraffici di Valona.

Nel marzo del 2001, i Ministri dell'Interno di Italia, Germania, Grecia ed Albania, nel corso di un convegno, espressero, come noto, la volontà di dare vita ad un "Centro Antitraffici", dislocato a Valona, al fine di creare un valido strumento per contrastare in Albania, con il contributo dei Paesi sopra elencati, i traffici illeciti di ogni genere.

Il Centro, nonostante le difficoltà di avviamento per la mancanza sia di un memorandum of understanding (MoU), contenente le linee guida dell'impegno preso dai Paesi membri, e di un regolamento interno (Criteria for Cooperation within the Vlora Anti-Trafficking Center) che disciplinasse ruoli, compiti e regole interne di collaborazione, iniziò ad operare con il contributo costante e decisivo dell'Italia.

Dopo la firma, nel dicembre del 2003, del MoU degli Ambasciatori d'Italia, Germania e Grecia e dal Ministro dell'Ordine Pubblico albanese, il 3 marzo 2004 è stato sottoscritto, dalle stesse Autorità, il regolamento interno denominato Criteria for Cooperation within the Vlora Anti-Trafficking Center (all. n. 11).

Nel corso dell'anno presso detto Centro, oltre alla parte albanese, che ha la direzione amministrativa così come previsto dall'art. 5 del regolamento, si è avuta la costante presenza della parte italiana.

Nel corso dell'attività, prevalentemente a livello bilaterale con il partner albanese, sono state richieste e fornite informazioni relative ad operazioni di polizia condotte in Albania ed in Italia nonché esperiti accertamenti specifici sul conto di soggetti di spicco appartenenti alla criminalità albanese dedita al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

Su segnalazioni relative alla presenza di natanti veloci diretti verso le coste italiane, pervenute sia da parte albanese che italiana, i rappresentanti dell'Italia hanno consentito il collegamento info-operativo tra i Comandi dei Servizi Navali della M.M.I., della Guardia di Finanza dislocati a Durazzo, Valona e sull'isola di Saseno e le unità speciali albanesi.

Inoltre, presso detta struttura, i vertici delle Forze dell'Ordine albanesi hanno tenuto riunioni preparatorie delle operazioni di Polizia estese a tutto il territorio Albanese, denominate "Rete di Ferro" e "Mirage 2004", sostenute da varie Agenzie internazionali.

-----oOo-----

L'esperienza della cooperazione di polizia con l'Albania, come nel 2003 accompagnata da consolidati rapporti con gli altri Paesi dell'area balcanica, ha condotto l'Italia ad assumere un ruolo centrale nello sviluppo della cooperazione internazionale nella Regione e a sensibilizzare ed indirizzare i positivi rapporti instaurati verso la tutela della sicurezza pubblica italiana ed europea.

Si dimostra indispensabile, atteso il pericoloso radicamento delle organizzazioni locali, una comune ed aggiornata strategia di contrasto da parte dei Paesi interessati, in grado di indirizzare, secondo linee programmatiche condivise e coordinate (rapporto del gruppo "Amici della Presidenza" nell'ambito del Consiglio GAI del 19 febbraio 2004) l'impiego ottimale della rete dagli Ufficiali di Collegamento.

In tale ottica, che, peraltro, motiva il finanziamento dei relativi programmi, il Dipartimento della P.S. rivolge particolare cura alla interazione dei componenti della rete degli ufficiali di collegamento costituita nella Regione Balcanica.

In tale contesto, l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze è stato considerato dalle Autorità albanesi come un interlocutore prezioso e propositivo.

Le riunioni e gli incontri tecnici (allegato n. 12) cui la struttura è stata chiamata a partecipare, con riconosciuto credito per la costanza e la qualità dell'apporto fornito, confermano per un verso la qualità dei rapporti intessuti con le Autorità albanesi e con i rappresentanti degli altri Paesi, ma, allo stesso tempo, testimoniano, per la natura delle tematiche trattate e l'attualità delle minacce criminali cui queste fanno riferimento – stupefacenti, traffico esseri umani, sicurezza delle frontiere – il ruolo criminale strategico del territorio albanese negli interessi e nei programmi della criminalità transnazionale.

-----oOo-----

Appare doveroso, infine, rilevare, oltre l'operatività dell'Ufficio di Collegamento Interforze, adeguata alle esigenze funzionali di un'attività di intelligence sempre più sistematica e raccordata con le altre strutture e con le priorità individuate nei Fori internazionali, l'efficiente attività di consulenza verso le iniziative che le Autorità albanesi vanno svolgendo sul piano della normativa e della revisione organizzativa dell'attività di polizia giudiziaria, in sintonia con le analisi sopra riportate. Tale supporto appare rispondente alle finalità del mandato dell'Ufficio di Collegamento Interforze ed alla sicurezza dei Paesi europei.

Un riscontro di tale necessità e della delicata fase da affrontare per la crescita dell'apparato repressivo va letto nell'accordo, sottoscritto nel febbraio 2004, dal Ministro dell'Ordine Pubblico Igli TOSKA e dal Procuratore Generale Theodori SOLLAKU, relativo all'organizzazione e funzionamento della c.d. task force contro il crimine organizzato.

Nel provvedimento si ordina la formazione di unità del Gruppo Operativo sul crimine organizzato nei distretti giudiziari di Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona.

Detto Gruppo ha l'autorità di condurre le investigazioni su:

- Crimini commessi da bande armate o da organizzazioni criminali;
- Crimini in relazione col terrorismo ed il suo finanziamento;
- Crimini in relazione coi narcotici;
- Crimini nei traffici illegali;
- Crimini finanziari;

A tale misura di adeguamento del reticolo della polizia giudiziaria fa riscontro, sul piano dell'attività legislativa, la preparazione di provvedimenti da sottoporre al Parlamento, diretti a migliorare la cooperazione giuridica internazionale in materia penale, alla costituzione della Guardia di Frontiera per una adeguata azione contro la criminalità transfrontaliera, nonché, alla introduzione di disposizioni di significativo impatto sui temi della corruzione e della protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia.

PARTE TERZA

RISULTATI CONSEGUITI NELL'ANNO 2004 DAGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO PRESENTI IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

La validità della funzione svolta dagli Uffici di Collegamento nell'Area balcanica è stata oggetto di concorde riconoscimento da parte degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea che hanno sottolineato la piena rispondenza delle strutture in questione alle mutate esigenze della lotta ai fenomeni delittuosi registrati nella Regione, anche in relazione ai nuovi confini europei.

Un'ulteriore conferma è riscontrabile anche nella designazione dell'Italia quale Paese driver (co-driver Regno Unito) del Progetto COSPOL – avviato in attuazione delle decisioni assunte dalla Task Force dei Capi della Polizia europei - **“Criminalità organizzata nei Balcani occidentali”**, per la cui realizzazione è prevista la collaborazione dei seguenti Paesi c.d. Forerunners: l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, la Norvegia e la Slovacchia, con il supporto di Europol.

Attraverso gli Uffici di Collegamento è stato possibile acquisire direttamente elementi aggiornati sull'andamento della delittuosità, suscettibili di produrre sviluppi investigativi e riversarli ai competenti Servizi investigativi nazionali e, attraverso il canale INTERPOL, alle omologhe istituzioni straniere, nonché conoscere le peculiarità dei territori e delle etnie di quei Paesi coinvolti nel fenomeno della migrazione clandestina.

L'efficacia dell'impianto di collaborazione posto in essere dal nostro Paese è testimoniata dai seguenti dati: nel **Montenegro**, ove l'Ufficio di Collegamento opera dal 1999, si registravano, sino al 2001, in media due partenze al giorno di natanti carichi di T.L.E. diretti verso le coste italiane. L'incessante attività di contrasto attuata in collaborazione con quelle Autorità portò all'arresto, nel maggio 2002, degli ultimi referenti mafiosi in Montenegro del clan “Mazzarella”.

Inoltre, in virtù di una tenace opera di sensibilizzazione avviata presso quelle Autorità per il contrasto dei flussi migratori, dal 2002 al 2004, sulle coste italiane non si sono registrati sbarchi di clandestini provenienti dal Montenegro.

Sicuramente determinante per il conseguimento di quest'importante obiettivo si è rivelata l'adesione dell'Italia al Progetto in materia di immigrazione clandestina "Impact 2", proposto dal Regno Unito, nell'ambito del quale sono stati monitorati i valichi di frontiera della regione montenegrina, provvedendo, con successo, anche alla organizzazione di un corso di formazione svoltosi presso l'Istituto della Polizia di frontiera di Duino, in favore di circa 30 Commissari della Polizia di frontiera montenegrina.

Sul piano dell'attività investigativa, le indagini condotte sino al 2002 dagli organi investigativi e giudiziari italiani hanno evidenziato forti interessi da parte della criminalità organizzata, soprattutto della Camorra e della Sacra Corona Unita, nella gestione del contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri e nel riciclaggio dei suoi proventi illeciti tra l'Italia ed il Montenegro.

Concentrando gli sforzi investigativi dell'Ufficio di Collegamento in tale specifico settore, si è pervenuti all'arresto di 53 latitanti di cui ben 48 localizzati in Montenegro, 3 in Italia, uno in Belgio ed uno in Croazia.

In virtù delle intese raggiunte attraverso il noto Memorandum d'Intesa che regola la cooperazione tra l'Italia ed il Montenegro, la consegna, alle Autorità italiane competenti, degli individui arrestati in quel Paese avviene nell'arco delle 24 ore.

Infine, per il complesso coordinamento dell'operazione, va registrato che nel dicembre 2004, si è conclusa con successo una delle più importanti operazioni antidroga condotte nei Balcani, nell'espletamento della quale, grande merito è stato riconosciuto, anche dal Ministro dell'Interno montenegrino, all'Ufficio di Collegamento italiano per il ruolo assunto nella circostanza, grazie al quale è stato possibile condurre a termine la delicata operazione di consegna controllata relativa ad una partita di 200 kg di cocaina con l'arresto di due montenegrini, entrambi imprenditori, uno dei quali titolare di una ditta di

Import-Export con una dotazione di diversi tir ed attivo nel commercio di legname pregiato destinato anche all'Italia. Il medesimo era noto anche alla DEA statunitense in quanto sospettato di aver importato, in passato, 4 tonnellate di cocaina dalla Colombia in Montenegro.

L'altro arrestato, ex doganiere presso il porto di Bar, era titolare di una ditta cui era destinato il carico di sostanze stupefacenti che, occultato all'interno di due containers, proveniva dal Venezuela.

E', tuttavia, da rilevare che, da parte della Polizia montenegrina, il contrasto del traffico di sostanze stupefacenti soffre delle difficoltà di coordinamento delle indagini per l'inadeguatezza degli strumenti investigativi. Solo recentemente, con la modifica del Codice di Procedura Penale, la Polizia montenegrina ha acquisito la facoltà di effettuare indagini tecniche di esclusiva competenza, in passato, dei servizi di sicurezza interni.

In Serbia, l'Ufficio di Collegamento italiano ha sviluppato particolare collaborazione nei settori del traffico di stupefacenti, degli esseri umani e della cattura dei latitanti, in relazione ai quali, nel corso del 2004, sono state avviate operazioni congiunte, tuttora in corso, con il Servizio Centrale Operativo, come pure con le Squadre Mobili incaricate delle indagini e con gli omologhi Servizi serbi.

Un'importante operazione condotta congiuntamente dai Servizi investigativi italiani e serbi, riguardante una grossa partita di cocaina proveniente dal Venezuela, è stata brillantemente portata a termine, con l'arresto di quattro persone, due di nazionalità serba e due montenegrini. Gli ulteriori sviluppi delle indagini hanno evidenziato la presenza, in quel territorio, di un'organizzazione colombiana che avrebbe dovuto provvedere allo stoccaggio dello stupefacente ed al successivo invio dello stesso verso altri Paesi dell'Europa occidentale.

Di estrema efficacia si è rivelata, in questa circostanza, l'interazione dei due Uffici di Collegamento italiani operanti in Serbia ed in Montenegro attraverso i quali è stato assicurato un serrato raccordo informativo tra i

competenti Servizi italiani e quelli dei cennati Paesi, favorendo il tranquillo svolgimento della delicata operazione dal momento dell'intercettazione del carico sulle coste italiane e durante l'esecuzione della consegna controllata.

Numerose altre segnalazioni, alcune delle quali su iniziativa dell'ufficio italiano, hanno fornito validi spunti investigativi per i Servizi di polizia locali soprattutto nei confronti di cittadini serbi, attualmente dimoranti in Italia, dediti all'acquisto ed alla vendita di sostanze stupefacenti nel nostro Paese.

Altro settore criminale di rilievo è quello relativo alla ricerca di connessioni tra la criminalità organizzata serba e quella italiana, soprattutto alla luce di numerose segnalazioni che indicano proprio il nostro Paese come la dimora o il rifugio di esponenti di spicco di clan criminali serbi, ricercati anche in campo internazionale.

Da diverso tempo infatti, il Servizio Centrale Operativo è sulle tracce dei latitanti serbi inseriti nella lista dei dieci maggiori ricercati dalle Autorità di quel Paese.

Il predetto Ufficio ha più volte riversato verso i Servizi di polizia italiani, notizie concernenti organizzazioni criminali composte prevalentemente da cittadini serbi, con la presenza anche di cittadini bosniaci, croati e montenegrini, operanti nel nostro Paese e dediti a traffici illeciti di varia natura, quali: il furto e la ricettazione in Patria di autoveicoli; il furto di beni di varia natura (prevalentemente abbigliamento) da depositi, magazzini e megastore; rapine presso abitazioni private.

Nell'ultimo periodo dell'anno appena trascorso sono state anche effettuate attività investigative congiunte che hanno consentito l'acquisizione di importanti elementi probatori in ordine ai segnalati traffici.

Sul versante della lotta all'immigrazione clandestina, l'Ufficio di Collegamento italiano segue gli sviluppi di una delicata attività di intelligence nei confronti di organizzazioni criminali serbe con ramificazioni internazionali che favoriscono il transito nell'area balcanica e la successiva introduzione nei

Paesi dell'Unione Europea di cittadini cinesi, moldovi, ucraini, curdi, bosniaci e afgani.

E' in corso un'articolata indagine su un sodalizio criminale composto da cittadini serbi e cinesi con affiliati anche in Croazia, Slovenia e Italia, teso a favorire l'immigrazione clandestina proprio nel nostro Paese.

Va rilevato, infine, che ulteriore conferma del prestigio goduto dall'Italia presso le Istituzioni dei Paesi dell'area balcanica preposte alla tutela della sicurezza, si riscontra nei rapporti con la Serbia, le cui Autorità, riconoscendo nel nostro Paese un preciso punto di riferimento hanno fatto sì che venisse mutuata nella propria recente legislazione gran parte degli istituti giuridici antimafia italiani e che venisse adoperato il modello italiano anche per la costituzione o la riorganizzazione delle omologhe strutture di quella Polizia.

Con riguardo alla **Slovenia**, la cooperazione di polizia si è dispiegata in modo estremamente positivo.

In particolare, risultati sicuramente apprezzabili si sono ottenuti nella lotta ad organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o al traffico di esseri umani, al traffico di droga e di auto rubate. Si attendono anche risultati in relazione ad indagini su traffici di armi e riciclaggio di denaro.

Non v'è dubbio che l'attività di cooperazione si sviluppa da tempo e si può ben dire che le fondamenta per il positivo dispiegarsi della stessa sono state poste dall'accordo di cooperazione con i referenti sloveni.

Su questa base, il Funzionario di collegamento insediatosi in Slovenia ha potuto costruire e portare avanti un rapporto di stima e fiducia reciproca che ha generato i risultati di cui sopra.

Si soggiunge, altresì, che la funzione di collegamento si è rivelata risolutiva in taluni casi investigativi estremamente urgenti in cui, grazie all'intervento dell'Ufficiale di Collegamento, è stato ottenuto l'accreditamento "ad horas" di personale di polizia, per assistere i colleghi sloveni in attività

investigativa in Slovenia, oppure la fissazione di riunioni operative quasi “a vista” nonché scambi di dati e/o documentazione senza remore o riserve.

Sul piano dello sviluppo delle relazioni bilaterali, è opportuno rilevare come la presenza degli Ufficiali di Collegamento italiani sia avvertita dalle Autorità ospitanti quale punto di riferimento di fondamentale importanza anche per lo sviluppo di processi evolutivi interni. A tal proposito, si segnala la designazione - previo favorevole accoglimento della proposta da parte del Signor Ministro dell'Interno italiano - dell'Ufficiale di Collegamento italiano in **Romania**, quale Consigliere Ministeriale personale del Ministro romeno per il Controllo dell'Attuazione dei Programmi con finanziamento internazionale ed il monitoraggio dell'Acquis Comunitario, in base alla quale il funzionario italiano, dall'aprile del decorso anno, svolge una delicata funzione di consulenza per quanto attiene alla valutazione, all'adozione ed al controllo di tutte le iniziative di carattere internazionale che il Governo della Romania intraprenderà nei prossimi 3 anni in vista del suo ingresso nell'Unione Europea.

Nell'ambito dei rapporti intercorrenti con il cennato Paese, un'importante opportunità di approfondimento delle questioni di comune interesse è stata rappresentata dall'incontro, tenutosi a Bucarest nel maggio 2004, con il Segretario di Stato - Vice Ministro dell'Interno della Romania e l'Ispettore Generale della Polizia romena, cui sono intervenuti altresì i responsabili dei Dipartimenti di quel Ministero aventi, a vario titolo, competenza nelle relazioni internazionali.

Nella circostanza, il Vice Ministro romeno ha avuto modo di rappresentare il considerevole sforzo che quel Governo sta compiendo per poter adempiere ai criteri stabiliti dall'Unione Europea, quale condizione imprescindibile ai fini dell'ingresso della Romania nelle istituzioni comunitarie, programmato per il 2007, menzionando, a tal proposito, le difficoltà riscontrate - da un lato - nel processo di modernizzazione degli equipaggiamenti e delle dotazioni tecnologiche indispensabili per poter far fronte ai propri compiti istituzionali, con particolare riferimento alla necessità di costituire una Banca Dati comune tra la Polizia Nazionale e la Polizia di Frontiera e - dall'altro - nel

portare a compimento la fase di transizione da Corpo Militare ad istituzione di carattere civile che la Polizia romena sta attraversando a seguito della smilitarizzazione avvenuta nell'agosto 2002.

Traducendo in termini di concreta cooperazione le questioni affrontate in quella circostanza, su proposta italiana, nel corso del 2004 sono state organizzate visite di studio presso le competenti strutture del nostro Paese, in favore di n. 10 Ufficiali della Polizia romena, già in possesso di esperienza nei settori e con poteri decisionali, finalizzate all'approfondimento delle tecniche e delle soluzioni adottate dall'Italia in materia di:

- Protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia;
- Costituzione e gestione del Catalogo Nazionale delle Armi da Fuoco;
- Sale operative e C.E.D.;
- Programma Operativo Nazionale di Sicurezza - accesso ai Fondi strutturali dell'Unione Europea.

La collaborazione ed il livello degli scambi informativi sviluppati attraverso **l'Ufficio di Collegamento italiano con le competenti istituzioni rumene e moldove**, hanno ormai raggiunto un livello ottimale in ogni settore dell'attività di polizia, sintetizzato nel numero complessivo di casi operativi – 322 – trattati dall'Ufficio italiano nel corso del 2004.

Con il diretto coinvolgimento dell'Ufficio italiano, i Servizi investigativi dei due Paesi hanno condotto uno studio i cui esiti hanno evidenziato la connivenza tra aggregazioni criminali locali ed organizzazioni mafiose straniere, principalmente italiane, russe, ucraine, albanesi, turche, cinesi ed arabe, tutte accomunate dalla necessità di differenziare le zone di approvvigionamento di beni e danaro di natura illecita da quelle di riciclaggio ed, infine, da quelle di reinvestimento dei proventi in attività legali.

In molti casi, si sono riscontrate connivenze e forme di collaborazione tra organizzazioni criminali etnicamente composte in modo eterogeneo, senza che tali diversità etniche e culturali riproducano minimamente i contrasti che, sul

piano politico e sociale , sono stati e sono tuttora causa di violenti conflitti e rivendicazioni nazionaliste. Pertanto, non è infrequente imbattersi in trafficanti di armi kossovare che utilizzano gli stessi canali di rifornimento dei trafficanti di stupefacenti serbi o montenegrini, in contrabbandieri albanesi che collaborano con quelli macedoni, in organizzazioni criminali turche che raffinano eroina in Romania e la cedono a “colleghi” greci, in mafiosi russi ed ucraini che, dalla Transnistria, riforniscono di armi i ribelli ceceni.

Nel suddetto contesto, la Romania e la Moldavia rappresentano senza dubbio un punto di riferimento strategico: collocate sui futuri confini dell’Unione Europea, spinte al loro interno, da un lato, da movimenti desiderosi di assimilarsi al mondo occidentale e, dall’altro, da forze conservatrici tuttora assai radicate, nostalgiche delle posizioni di potere e dei privilegi loro riservati dai regimi comunisti, e sostenute da quella parte di popolazione – peraltro assai consistente – rimasta ai margini del nuovo sistema economico e produttivo, non hanno saputo far fronte tempestivamente ai mutamenti politici e sociali che così repentinamente si sono diffusi in questa parte dell’Europa.

-----oOo-----

Altro settore cui è stata riservata particolare attenzione è quello della **formazione**, attuata sia assicurando la partecipazione degli Ufficiali di Collegamento ad iniziative intraprese dalle competenti istituzioni locali, sia attraverso la realizzazione, avvalendosi dei fondi comunitari, di attività formative come nel caso del **Programma PERICLES in materia di contraffazione monetaria**, finanziato per il 70% dall’OLAF e per il 30% dall’Italia, organizzato nell’ottobre e nel novembre del 2004, cui hanno partecipato gli operatori delle Polizie dei seguenti Paesi: **Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia**.

Detta attività formativa è stata effettuata attraverso lo scambio di operatori tra le competenti strutture italiane e quelle dei cennati Paesi le cui modalità di attuazione consentono di favorire, oltre alla divulgazione delle tecniche di contraffazione e della loro individuazione, anche lo sviluppo dei contatti diretti

tra il personale delle Forze di Polizia impegnato in tale settore nei rispettivi Paesi.

Per un riscontro dell'attività svolta dagli Ufficiali di Collegamento italiani nel 2004, si forniscono, in allegato n. 10, i dati statistici relativi a:

- attività informativa d'iniziativa
- attività informativa su input italiano
- assistenza di polizia tramite INTERPOL Roma
- assistenza richiesta dalle Polizie locali sul piano investigativo
- assistenza giudiziaria con richieste da parte delle Autorità Giudiziarie italiane
- assistenza giudiziaria con richieste da parte delle Autorità Giudiziarie locali
- numero dei latitanti arrestati
- trattazione di pratiche estradizionali e di espulsione
- operazioni nel settore degli stupefacenti
- casi di traffico di clandestini trattati
- casi trattati relativi al traffico internazionale di veicoli rubati
- casi trattati relativi alla tratta degli esseri umani
- casi trattati relativi a documenti falsi

PARTE QUARTA

SVILUPPI DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA NELL'ANNO 2005

I risultati su esposti inducono, per il futuro, a considerare l'opportunità di compiere un ulteriore passo verso l'ottimizzazione dell'impiego di detta rete affinché essa possa esprimere ogni sua potenzialità e non si disperdano le risorse impegnate in quell'Area, adeguando, al contempo, la strategia nazionale alle linee tracciate in sede comunitaria.

E' stato rilevato che il nuovo assetto delle frontiere dell'Europa, se da un lato potrà facilitare l'importazione in Europa di sacche di criminalità provenienti da quell'area, potrebbe, dall'altro, rivelarsi un vantaggio per l'Unione europea. Infatti, essendo alcuni Paesi balcanici tra quelli in via di adesione, è auspicabile che la integrazione degli stessi nel contesto comunitario sia associata - avvalendosi anche del processo di stabilizzazione in atto in quei Paesi - ad un'attenta opera di sensibilizzazione delle competenti Autorità locali verso l'attuazione di riforme sostanziali nella lotta alla criminalità e l'adeguamento dei rispettivi standard di sicurezza

Sempre più si avverte, infatti, l'esigenza di una maggiore coesione tra le iniziative e le strategie singolarmente adottate dai Paesi impegnati nell'area balcanica - le quali, perlopiù, corrispondono attualmente ai singoli interessi nazionali - prospettando la realizzazione di un progetto comune da sviluppare secondo linee programmatiche condivise e coordinate, allo scopo di mettere a frutto l'esperienza ed il materiale informativo acquisiti dagli Uffici di Collegamento.

Alla luce delle nuove disposizioni che, recependo la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 27 febbraio 2003, regoleranno la materia degli Uffici di Collegamento, potrebbe considerarsi la possibilità di intraprendere un processo di standardizzazione delle procedure di scambio delle informazioni prodotte dagli Uffici di Collegamento operanti nell'area

balcanica, nella prospettiva di favorire il flusso informativo anche tra le diverse reti che si vanno costituendo (ILO's – IDO's).

Inoltre, in linea con l'orientamento diffuso tra gli Stati membri, è opportuno dare avvio allo sviluppo, con l'ausilio dell'Ufficio Europeo di Polizia, di una prassi comune di attività di intelligence finalizzata al rafforzamento delle attività operative su soggetti ed organizzazioni criminali di origine albanese ed altre ad esse collegate e sui relativi traffici.

La notevole portata innovativa delle menzionate iniziative, la cui realizzazione deve necessariamente far riferimento all'esperienza maturata dal nostro Paese, primo fra gli Stati membri dell'Unione Europea ad aver costituito una struttura organizzata di cooperazione di polizia in quell'area, nonché dell'impegno relativo alla realizzazione del Piano di Azione COSPOL, i cui sviluppi operativi sono previsti nel corso del 2005, accredita ulteriormente l'importanza di continuare a sostenere, in tale ambito, il contributo italiano allo sviluppo dei programmi di cooperazione avviati con i Paesi dell'Area balcanica.

ALLEGATI

ALLEGATI

1. Protocollo d'intesa (anno 2003).
2. Piano sul coordinamento delle motovedette della polizia di frontiera albanese con quelle della Guardia di Finanza.
3. Assistenza tecnica.
4. Punto di situazione sul fenomeno droga in Albania.
5. Esiti delle iniziative sviluppate e dei risultati conseguiti dall'Ufficio di collegamento Italiano Interforze in Albania nel periodo Gennaio – Dicembre 2004.
6. Leggi d'iniziativa approvate negli anni 2002 – 2003 – 2004 dal Parlamento albanese e proposte di legge in preparazione.
7. Accordo tra il Ministero dell'Ordine Pubblico e la Procura Generale albanese sulla "Organizzazione e funzionamento del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato.
8. Dati statistici forniti dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese relativo ai risultati conseguiti dalle forze dell'ordine albanesi nell'anno 2004.
9. 2^ Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di Collegamento operanti nell'Area balcanica.
10. Dati statistici degli Uffici di Collegamento italiani nell'Area balcanica nell'anno 2004.
11. Centro Antitrafici di Valona - Criteri di cooperazione.
12. Partecipazione dell'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano a riunioni o incontri tecnici.

All. 1

Protocollo d'intesa

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA CONCERNENTE LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI A SOSTEGNO DELLE FORZE DI POLIZIA ALBANESE E LA COLLABORAZIONE TRA I DUE PAESI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ATTRAVERSO L'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO IN ALBANIA E L'UFFICIALE (O UFFICIALI) DI COLLEGAMENTO ALBANESE (i) IN ITALIA.

- Visto l'Accordo in vigore tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania in materia di lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e contro la criminalità organizzata, firmato a Tirana il 24 agosto 1991;
- Tenuto conto del Protocollo Aggiuntivo firmato a Tirana il 24 agosto 1991 dai Ministri dell'Interno della Repubblica Italiana e dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania, ad integrazione del precedente Accordo;
- Preso atto del Processo Verbale della 1^a riunione del Comitato Bilaterale italo - albanese di cui all'Accordo del 24 agosto 1991, svoltasi a Tirana il 9 dicembre 1996;
- Considerati i Protocolli d'Intesa bilaterali siglati negli anni 1997, 1998, 2000 e 2001;
- Valutati i risultati conseguiti dalla Missione Italiana Interforze nell'attività di consulenza, addestramento e assistenza a favore delle forze di polizia albanesi e dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, in collaborazione con la polizia albanese, nella lotta alla criminalità, nonché le iniziative sviluppate dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese per l'aggiornamento dei profili organizzativi ed operativi della Polizia di Stato schipetara;
- Confermato il reciproco interesse al rafforzamento delle intese per conferire una maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la

criminalità organizzata ed al contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti tra l'Italia e l'Albania;

- **Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, qui di seguito denominati Parti, hanno convenuto quanto segue:**

Art. 1

La Parte italiana, in relazione alle esigenze connesse con la realizzazione dei programmi previsti dai precedenti Protocolli d'Intesa, presta, ove necessario, su richiesta della parte albanese, l'ulteriore sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza e addestramento finora espletate.

Art. 2

Per assicurare un più efficace contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, attraverso un aggiornato dispositivo navale per il controllo delle coste albanesi, la Polizia di Confine schipetara, impiegando anche i mezzi navali e le attrezzature tecniche cedute da parte italiana, a titolo gratuito, per aumentarne la capacità operativa, garantisce il pattugliamento della intera fascia costiera, con l'assistenza, fino al 31.12.2003, di unità navali delle Forze di polizia italiane.

Saranno perfezionate intese, a livello tecnico-operativo, per le necessarie integrazioni delle attività di contrasto dei citati fenomeni lungo le coste con quelle svolte dalla Polizia di Confine albanese sul proprio territorio.

La parte albanese darà attuazione alle iniziative volte a facilitare il coordinamento tra le attività specificate nei precedenti commi e quelle previste dagli accordi bilaterali e multilaterali riguardanti il controllo dei propri confini terrestri e marittimi.

Resta confermato l'impiego, secondo le modalità concordate a livello tecnico, dei mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità.

Art. 3

La cooperazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti che interessano i due Paesi, è sviluppata in modo sistematico attraverso l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze istituito in Albania e dall'Ufficiale (o Ufficiali) di Collegamento albanese (i) distaccato (i) in Italia.

Art. 4

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia assicurano fino al 31 dicembre 2003, fatti salvi eventuali rinnovi, il necessario raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia del Paese ospitante, destinato ad incrementare la collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità.

L'azione dei medesimi si conforma alle linee programmatiche fissate dall'Accordo bilaterale e dal Protocollo Aggiuntivo del 24 agosto 1991 e tiene conto degli esiti della cooperazione sviluppata ai sensi dei Protocolli d'Intesa sottoscritti dalle Parti contraenti nei decorsi anni.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania espleta, altresì, il raccordo con il Centro Cooperazione Internazionale Antitraffico di Valona attraverso la partecipazione di propri rappresentanti alle attività del citato organismo.

Per le questioni concernenti lo status, i privilegi e le immunità del personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, nonché dei beni e delle proprietà del medesimo, i termini d'impiego e le condizioni di servizio, le facilitazioni di comunicazione e valutarie, i reclami, i procedimenti legali, la soluzione delle controversie e quant'altro connesso con la presenza e l'attività dell'Ufficio in Albania, si applicherà, *mutatis mutandis*, quanto disposto dal "Memorandum of Understanding on the status of the EC Police Assistance (ECPA) project in Albania" tra il Governo dell'Albania e l'Unione Europea, sottoscritto a Tirana in data 6 marzo 2002.

Analogo trattamento va riservato alla componente navale ed aerea delle Forze di polizia italiane ed al relativo personale, nonché agli specialisti di queste ultime, impegnati, di volta in volta, in attività di supporto, consulenza, addestramento ed assistenza a favore della polizia schipetara.

Analogha disciplina è prevista per l'Ufficiale (i) di Collegamento albanese (i) presente (i) sul territorio italiano.

Per gli altri aspetti delle garanzie a favore dei rappresentanti delle Forze di polizia italiane restano valide, inoltre, le disposizioni previste nei precedenti Protocolli d'Intesa.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania continua a svolgere il coordinamento delle attività di cui agli artt.1 e 2 del presente Protocollo, finalizzandole al contrasto della criminalità e dei traffici illeciti.

Art.5

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia collaborano, rispettivamente, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale presso il Ministero dell'Ordine Pubblico albanese e con l'omologa Direzione Centrale del Ministero dell'Interno Italiano - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Ad essi sono assegnati i seguenti compiti:

- raccolta e analisi delle informazioni sull'andamento della criminalità, sulle associazioni e sui soggetti criminali e sui traffici illeciti di interesse comune per i due Paesi;
- approfondimento delle informazioni in ordine a specifiche indagini;
- ricerca di latitanti;
- assistenza di polizia sul piano tecnico e scientifico;
- agevolazione dell'attività delle autorità giudiziarie nazionali presso le competenti autorità del Paese ospitante;
- studio delle linee di politica criminale volte a superare le difficoltà operative derivanti dalle difformità dei sistemi giuridici dei due Paesi.

Art. 6

Le Parti, nel garantire il reciproco scambio di informazioni in materia di criminalità e traffici illeciti per il tramite delle strutture di collegamento previste dal presente Protocollo, si impegnano a non comunicare a Paesi Terzi le informazioni acquisite dall'Ufficio o dagli Ufficiali di Collegamento, senza l'assenso del Paese che le ha fornite.

Art. 7

Ciascuna Parte contraente assume l'onere inerente al finanziamento dei propri Uffici e alla gestione del personale.

Art. 8

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche, con le quali le Parti contraenti si saranno comunicate l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a *Lecce* il *12.11.2002* in due testi originali facenti ugualmente fede ciascuno, nelle lingue italiana e albanese.

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA



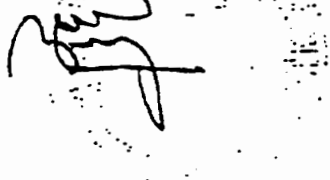
PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA



All. 2

**Piano sul coordinamento delle motovedette della
polizia di frontiera albanese con quelle della
Guardia di Finanza**

Nr.1390 di prot. Tirana, 11.11.2002

Approvato**Direttore Generale della Polizia
Col. Bajram IBRAJ****P I A N O****SUL COORDINAMENTO DELLE MOTOVEDETTE
DELLA POLIZIA DI FRONTIERA ALBANESE CON
QUELLE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

In base al "Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica d'Albania ed il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana relativo alla consulenza e l'assistenza, finalizzate alla riorganizzazione delle Forze di Polizia albanese", nell'interesse ed in collaborazione con la Polizia di Frontiera albanese, due Nuclei Navali della Guardia di Finanza svolgeranno la loro attività, con sede a Durazzo (Sazan (Valona)).

Ai fini dell'organizzazione del lavoro e del coordinamento delle operazioni della Polizia di Frontiera con quelle dei Nuclei Navali della Guardia di Finanza.

VENGONO EMANATE LE SEGUENTI DISPOSIZIONI:

- 1 I mezzi di navigazione del Nucleo Navale di Durazzo saranno collocati alla calata "0", presso il settore della Polizia di Frontiera di Durazzo, mentre quelli del Nucleo Navale di Saseno nella zona Nord Est della banchina della Base Militare di Saseno

2. Per il servizio della Polizia di Frontiera e dei due Nuclei, funzionerà, presso il Nucleo di Durazzo, una Sala Operativa che si raccorderà con il personale in servizio presso l'isola di Saseno ai fini dello scambio di informazioni operative. Il personale di servizio nella Sala sarà misto (un rappresentante della Polizia di Frontiera sarà sempre di servizio 24 ore su 24).
3. Le motovedette in servizio presso i citati Nuclei avranno un effettivo misto italo-albanese e le due bandiere nazionali dell'Albania e dell'Italia.
4. Per lo svolgimento dell'attività in mare ci si potrà avvalere dei seguenti mezzi navali idonei anche per la navigazione notturna:
 - Nr. 4 unità classe "1000" (2 a Durazzo e 2 a Valona)
 - Nr. 3 classe "Abbate" (1 a Durazzo, 1 a Valona e 1 a Scutari)Della Polizia di Frontiera albanese.
 - Nr. 3 unità navali classe "5000" (o classe "1600" - "6000") (1 a Durazzo e 2 a Saseno)Della Guardia di Finanza.
 - Gommoni sequestrati e distribuiti sia ai reparti ordinari navali della Polizia di confine sia alla "Delta Force". La disponibilità operativa degli stessi sarà assicurata normalmente nelle ore diurne (nelle ore notturne i gommoni in servizio operativo dovranno sempre essere assistiti da una unità navale maggiore provvista di radar) e nei limiti delle caratteristiche tecniche di impiego degli stessi.
 - Per future operazioni di Polizia, potrà essere richiesto un'ulteriore supporto di mezzi, (navali ed aerei) in relazione alla specifica esigenza e per il tempo strettamente necessario, in aggiunta ai mezzi del dispositivo presenti in territorio albanese.
5. Ogni volta che si svolge un'operazione in mare, a bordo di ogni mezzo della Guardia di Finanza deve sempre essere presente un rappresentante della Polizia di Frontiera albanese.
6. La zona di competenza ordinaria dei mezzi navali sarà la seguente:
 - Per il Nucleo Navale di Durazzo, dalla foce del fiume Buna (Scutari) alla foce del fiume Seman (Lushnje);

- Per il Nucleo Navale di Saseno, dalla foce del fiume Seman (Lushnje) al confine albanese-greco.
7. Il personale della Sala Operativa di Durazzo e quello di Saseno si coordinerà con i responsabili dei settori di Polizia di Frontiera che operano nella zona di loro competenza per programmare giornalmente l'uscita delle unità navali dipendenti in servizio operativo.
 8. Ogni volta che si riceverà informazione su un'attività illecita nella zona di competenza ordinaria o fuori di essa i mezzi navali di ambedue le parti, in coordinamento tra di loro sono tenuti a recarsi sul posto per contrastare tale attività. L'indisponibilità giornaliera dei mezzi navali deve essere annotata su appositi registri da tenersi presso la Sala Operativa dei Nuclei di Durazzo e Saseno.
 9. I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e Valona ed i comandanti dei rispettivi Nuclei Navali elaboreranno ogni settimana il grafico dell'efficienza dei mezzi.
 10. Per ogni uscita in mare si dovrà informare, tramite la Sala Operativa, rispettivamente il capo del settore della Polizia di Frontiera di Durazzo o di Valona.
 11. Ad ogni rientro dal servizio, ciascuna unità delle due parti redigerà apposito rapporto di servizio sull'attività svolta.
 12. Il personale della Sala Operativa delle due parti è tenuto a segnalare eventuali problemi incontrati.
 13. I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e di Valona ed i titolari dei rispettivi Nuclei Navali devono comunicare tra loro ogni giorno per coordinare l'attività in mare.
 14. Il capo Settore di Polizia di Frontiera Marittima albanese ed il comandante del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza sono incaricati del controllo dell'attività comune nonché del rispetto degli obblighi di ambedue le parti.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA
POLIZIA DI CONFINE ALBANESE

(Col. KRENAR MUÇO)

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
DI FRONTIERA MARITTIMA
DELLA GUARDIA DI FINANZA

(Col. Franco PAPI)

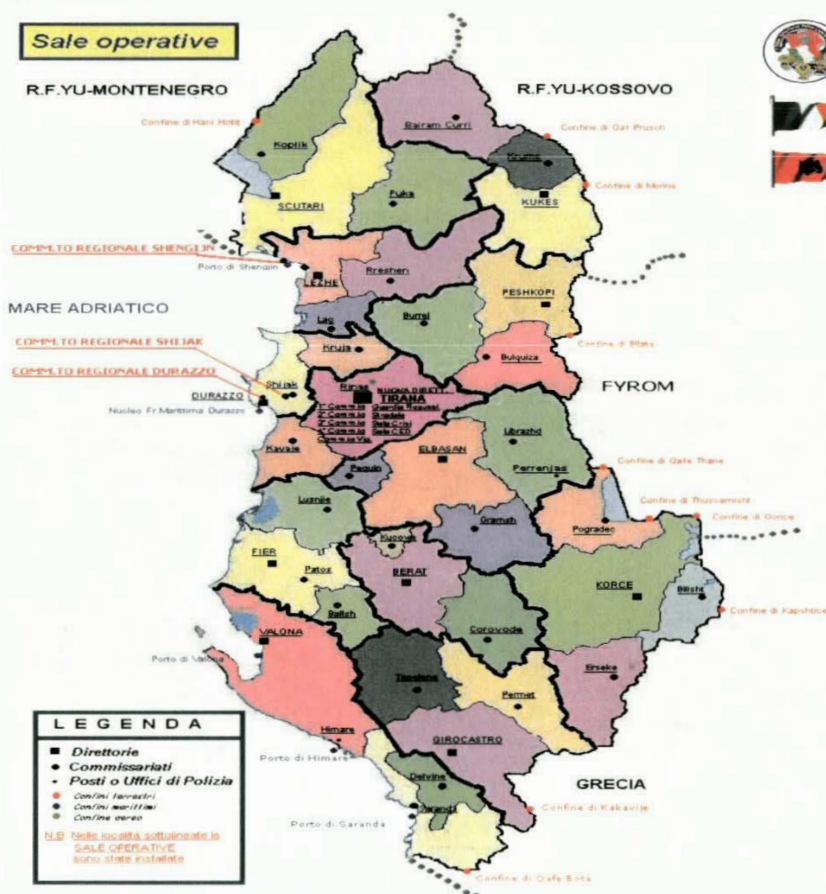
All. 3

Assistenza tecnica

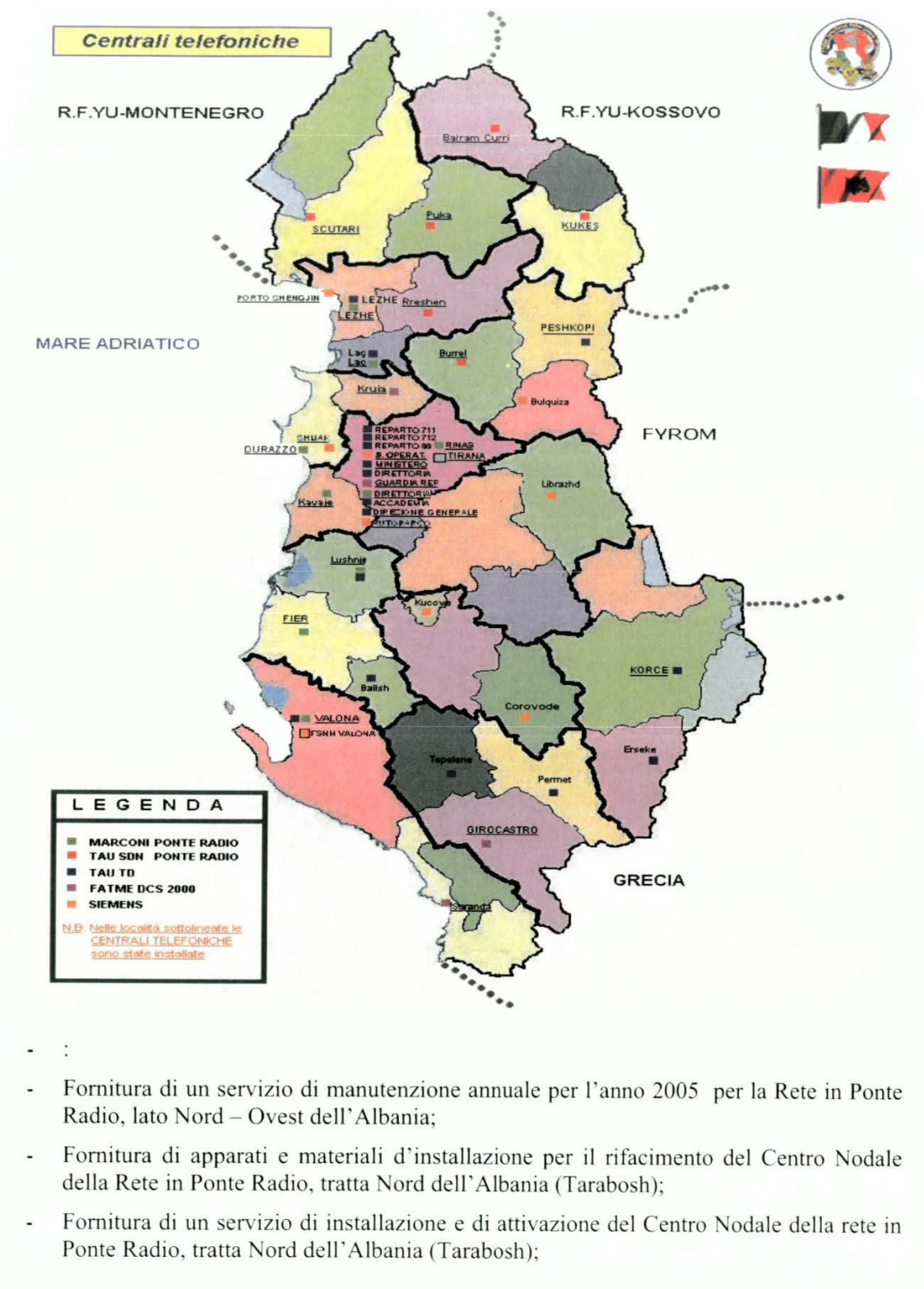
Assistenza tecnica

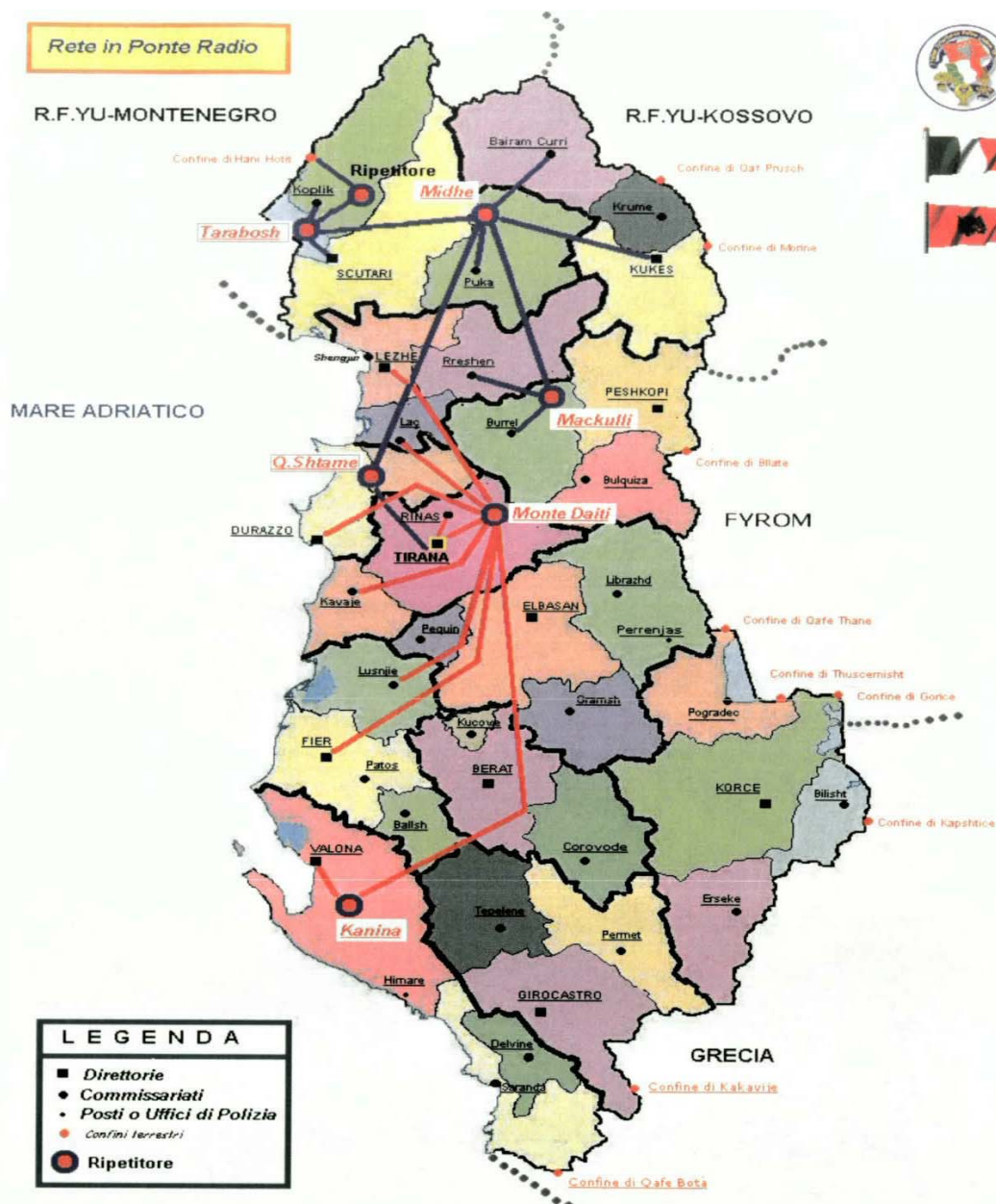
Si elencano qui di seguito gli interventi svolti :

- fornitura e messa in opera di una **Sala Operativa** presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shengjin**, dipendente dalla Direttoria di Lezha. A lavori completati e collaudati positivamente, la nuova Sala Operativa veniva consegnata ;
- fornitura e messa in opera di una **Sala Operativa** presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shjiak**, dipendente dalla Direttoria di Durres. Contestualmente veniva attivato presso le società telefoniche operanti sul territorio albanese il numero di pronto intervento “ 129 “ per includere il nuovo commissariato nella rete di soccorso pubblico. A lavori completati e collaudati positivamente, la nuova Sala Operativa veniva consegnata;



- inizio dei lavori di fornitura ed installazione di nr. 44 centrali telefoniche di media e piccola capacità. Alla data del 31 dicembre 2004 sono state installate nr. 5 centrali di media capacità, ed iniziati i lavori d'installazione della 6^o Centrale. Le centrali installate, perfettamente funzionanti, sono state formalmente consegnate al Direttore del Centro della Tecnologia e dell'Informazione della Polizia di Stato albanese;





E' stata assicurata da personale specializzato del settore TLC assistenza e manutenzione ai sistemi di telecomunicazioni forniti dall'Italia al Ministero dell'Ordine Pubblico Albanese, realizzati nel periodo Ottobre 1997 - Dicembre 2001, in attuazione del protocollo d'intesa Italo-Albanese.

Tale attività ha richiesto un impegno costante, trattandosi di sistemi complessi che, già in normali condizioni d'uso, necessitano di manutenzione specialistica e programmata. Tale problematica aumenta in modo considerevole nel teatro operativo albanese, per le condizioni generali d'impiego, per i continui black-out di energia elettrica ed a causa delle strutture logistiche spesso non adatte ad ospitare apparecchiature ad alta tecnologia. A ciò si deve aggiungere un utilizzo non sempre corretto da parte del personale addetto, l'assenza totale della manutenzione periodica e la mancanza totale di pezzi di ricambio.

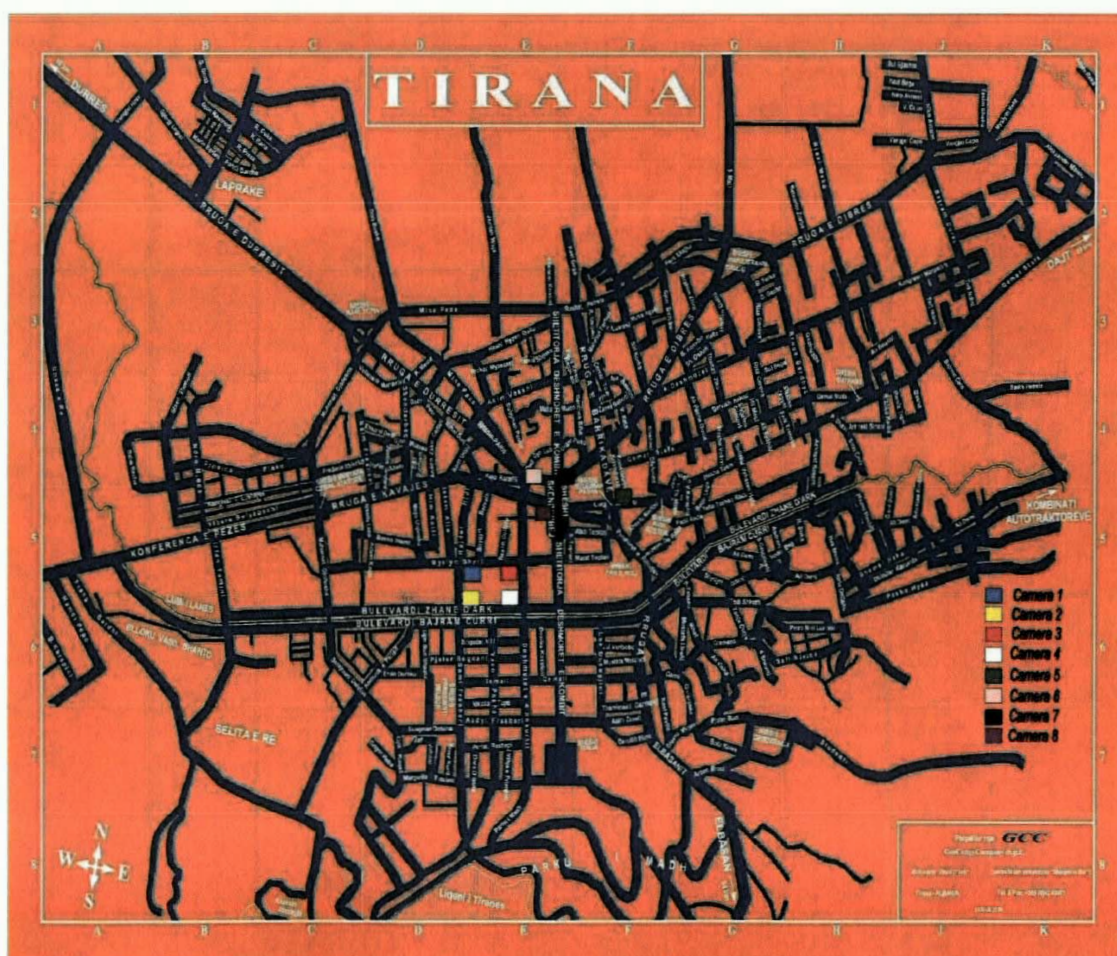
Si sono avute serie difficoltà rappresentate dai siti in cui sono locati i ponti radio MR504, i quali sono installati in località di montagna quali i monti: Dajti – Tarabosh Macukulli, ecc.) e gli stessi risultano raggiungibili solo con veicoli fuoristrada.

E' stata assicurata l'assistenza ai sottoelencati sistemi, come a fianco di ciascuno indicato:

CED (Banca Dati): Agli operatori addetti veniva fornita continua assistenza e consulenza nell'attività di gestione dei database, analisi degli errori, gestione degli archivi, pulizia degli hard-disk, manutenzione correttiva degli applicativi, gestione degli utenti di posta, gestione delle password e ID di accesso con i relativi diritti, corsi di formazione per gli operatori dei siti dipendenti.

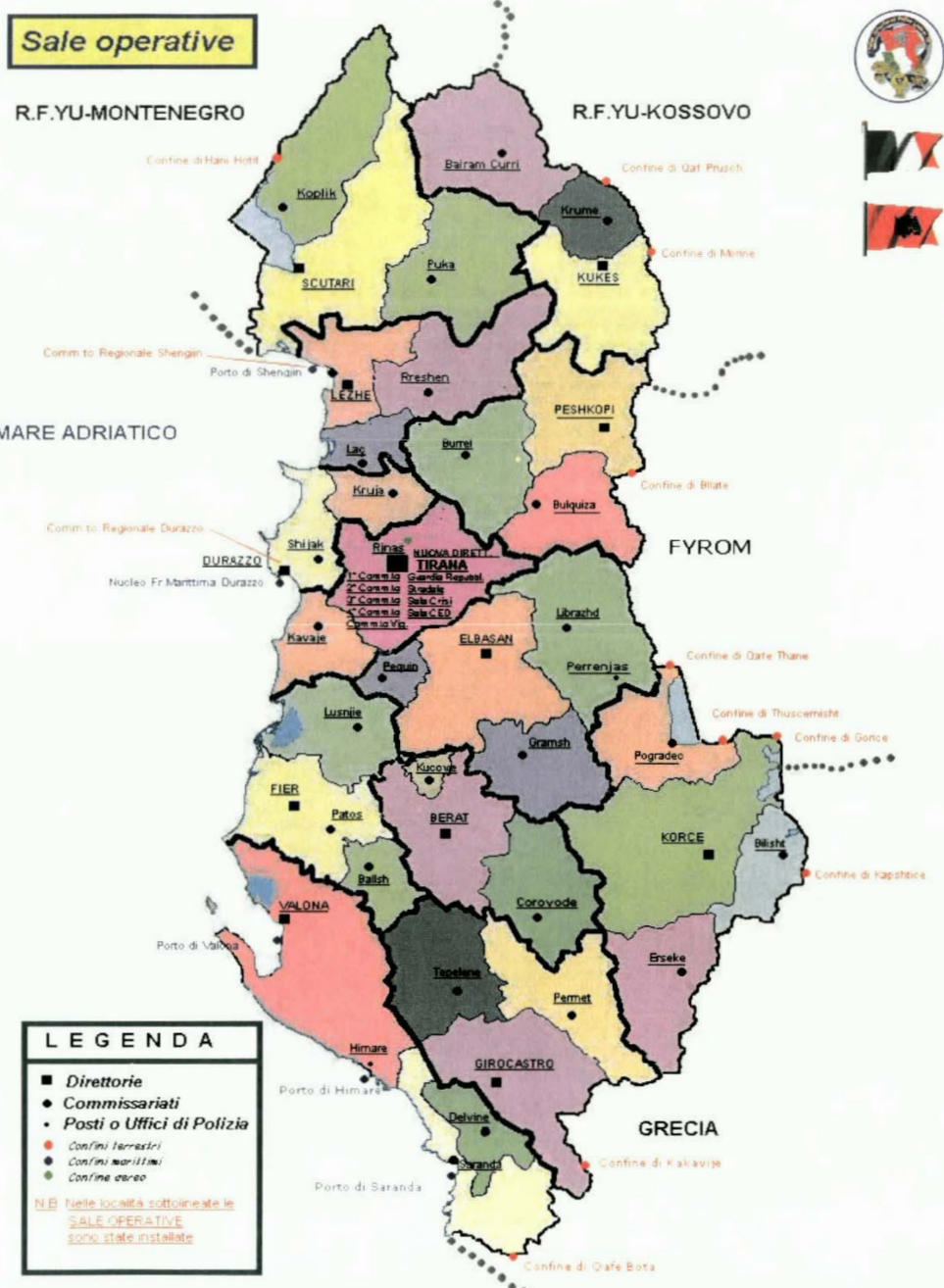
Si deve osservare che la pianta organica ancora non è stata completata e manca un amministratore dell'intero sistema.

Sistema TVCC: Il sistema di video sorveglianza della città di Tirana, con telecamere ad alta tecnologia, richiedeva vari interventi di ripristino dovute principalmente all'irregolare erogazione dell'energia elettrica. Venivano tenuti dei corsi, per la gestione del sistema, al personale addetto alla sala operativa, soggetto a frequenti sostituzioni.

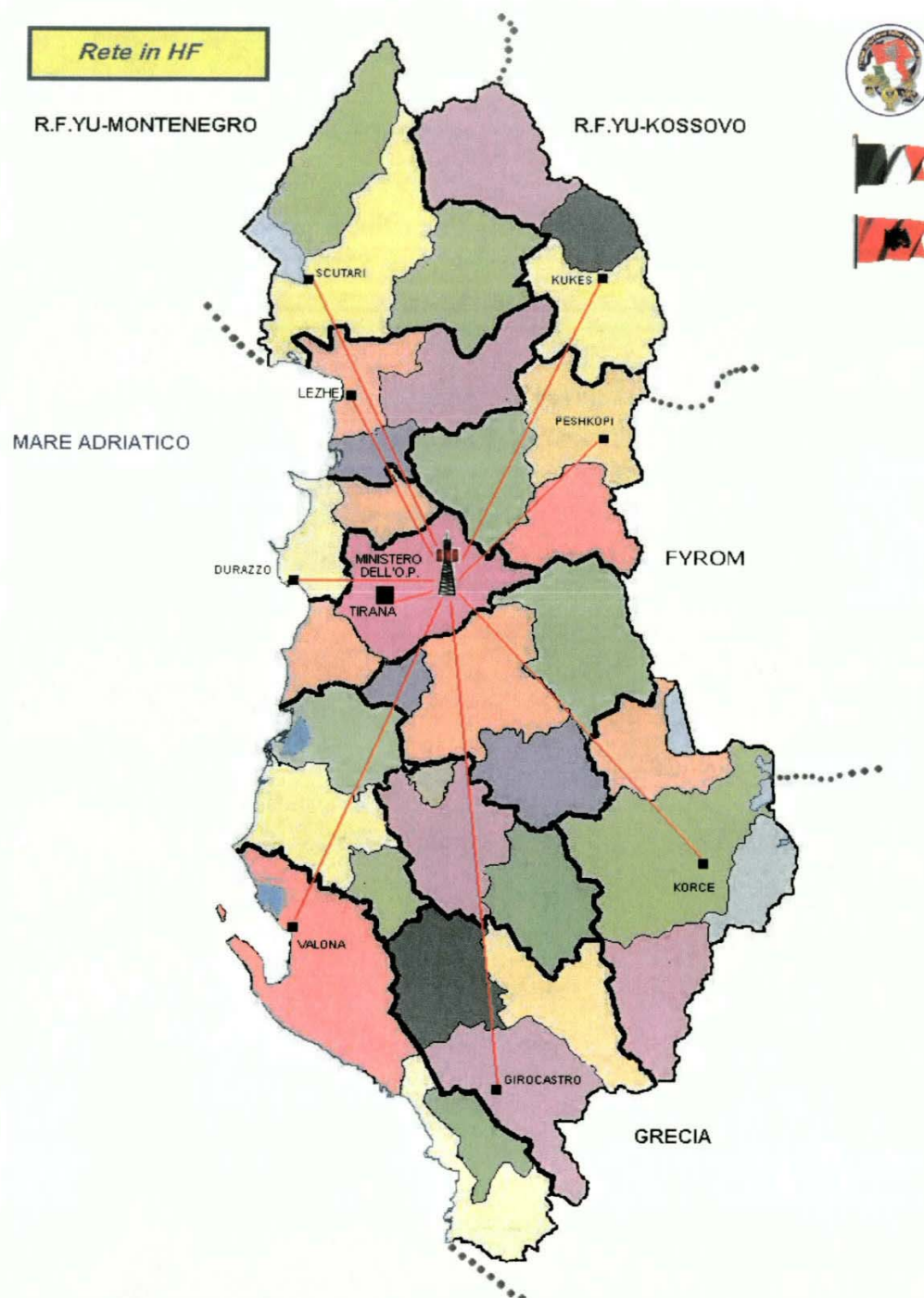


Rete UHF:

Le oltre 70 sale operative che compongono la rete, nonché i ponti ripetitori installati nei siti di montagna richiedono vari interventi correttivi e di ripristino, a causa delle avarie che coinvolgono gli apparati radio installati, dovute ai problemi di energia elettrica sopra segnalati, nonché alla naturale usura. Era poi necessario configurare nuove frequenze per far fronte alle accresciute esigenze.



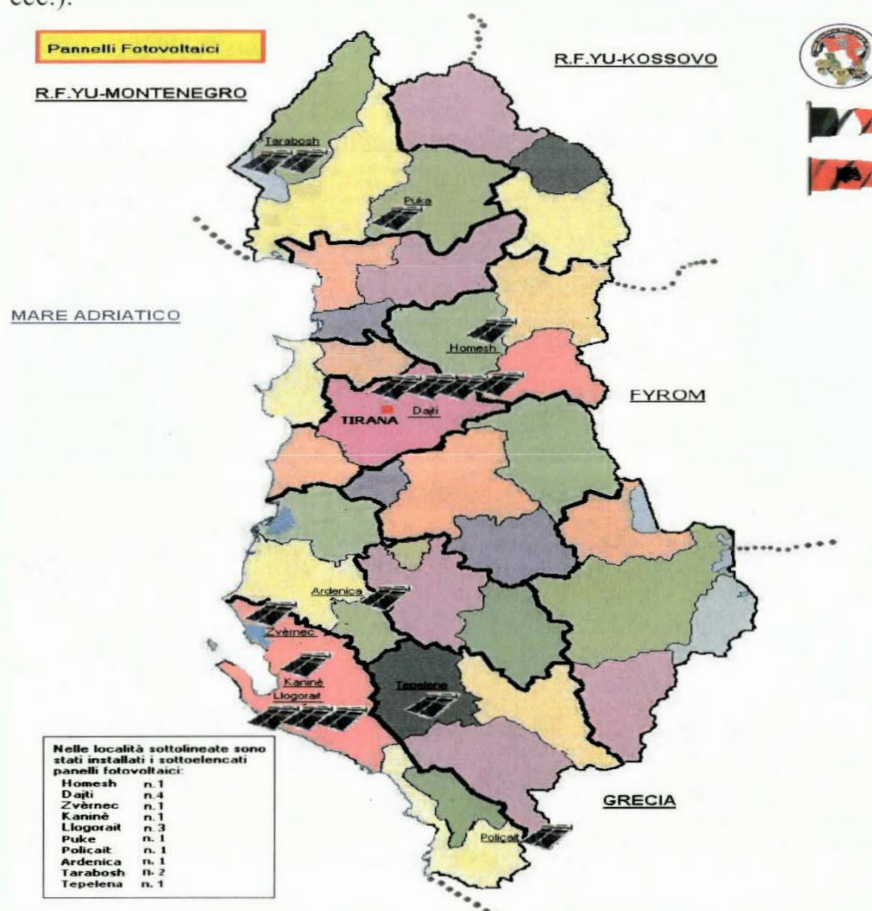
Rete HF: La rete, composta da 10 stazioni dotate di trasmettitore radio da 150W equipaggiata con personal computer, completamente automatizzata, ha richiesto un impegno notevole sia sotto l'aspetto operativo che sotto l'aspetto di gestione. Era necessario tenere dei nuovi corsi per il personale addetto, che anche in questo caso era stato avvicinato.



Collegamenti CED: Tutti i 17 centri periferici (Direttorie, Commissariati e Posti di Polizia di Confine) collegati al CED con la rete in ponte radio, necessitavano di vari interventi per avarie della Rete in Ponte Radio, nonché per un utilizzo non sempre corretto delle apparecchiature .

Gruppi Elettrogeni: Dal momento che i motori vengono tenuti in funzione nella maggior parte della giornata, si rendeva necessario eseguire interventi di manutenzione programmata. Sul gruppo installato presso la Direttoria di Kukes è stato necessario sostituire il motore (rimpiazzato dalla ditta fornitrice in garanzia). Su altri due apparati venivano sostituite invece le centraline di gestione.

Pannelli Fotovoltaici Su tutto il sistema veniva eseguita la manutenzione programmata, specialmente sulle apparecchiature a corredo (batterie , centraline, ecc.).



Radar Cartografici: I tre radar cartografici, installati sulle motovedette Volvo-Penta della polizia di frontiera, richiedevano interventi di riprogrammazione dovuti quasi sempre ad una utilizzazione non corretta .

• **MOTORIZZAZIONE**

- nr. 20 autoveicoli Mitsubishi Pajero Wagon 2.5 TDI GLX
- nr. 1 autoveicolo pick-up Mitsubishi L Double Cab 2.5 TDI 4WD GL, attrezzato per il trasporto di unità cinofile

All. 4

**Punto di situazione sul fenomeno droga in
Albania**

Punto di situazione sul fenomeno droga in Albania

L'Albania costituisce uno snodo di estrema importanza nello scenario mondiale dei traffici di sostanze stupefacenti, per le seguenti ragioni:

- si trova al centro delle rotte dell'eroina, proveniente dal vicino Medio Oriente, dalla mezza luna d'oro e dal triangolo d'oro, diretta verso i Paesi dell'Europa occidentale;
- è divenuta punto di raccordo e di smistamento della cocaina proveniente dall'America Latina e diretta in Turchia, Grecia e Paesi dell'Europa;
- costituisce un punto di partenza per i traffici di marijuana;
- le locali organizzazioni criminali sono capillarmente presenti nelle aree di produzione dell'eroina e della cocaina;
- vi è una tendenza, in senso crescente, del fenomeno, stante la coesa presenza di gruppi kossovaresi e macedonesi di etnia albanese, con raggio d'azione nella zona geopolitica compresa tra l'Albania, il Kosovo ed la Macedonia che costituisce il substrato caratterizzante l'andamento complessivo del traffico di eroina e marijuana verso l'Europa.

Oltre alla Puglia, le aree di maggior presenza criminale albanese sono storicamente situate nell'Italia settentrionale (in particolare Lombardia e Veneto). Le Organizzazioni criminali albanesi operanti in Italia appaiono dotate di un modello organizzativo flessibile le cui caratteristiche principali sono:

- la presenza di referenti nei Paesi di produzione e del grande traffico di droga, in grado di gestire autonomamente, anche l'acquisto diretto della droga;
- lo sviluppo di sinergie di tipo organizzativo, economico e finanziario con le organizzazioni criminali italiane;
- l'impiego di canali telematici (Wire transfers) per la movimentazione finanziaria dei proventi del traffico illecito.

Analizzando, in sintesi, le rotte del traffico coinvolgenti l'**Albania**, distinte per tipo di sostanze, si evidenzia quanto segue:

❖ **Eroina**

L'Albania è attraversata dalla parte meridionale della "rotta balcanica" proveniente dalla Turchia e dal Mar Nero. Le rotte sono generalmente identiche a quelle utilizzate per i flussi migratori clandestini.

Al momento, i due principali punti di accesso sul territorio albanese sono ritenuti: i laghi di confine con la Macedonia di Ocrida e di Prespa e la frontiera terrestre con la Grecia.

Come noto la rotta balcanica meridionale dell'eroina ha interessato, negli ultimi anni, in relazione ai vari percorsi e con transito o destinazione l'Italia ed il nord Europa, i seguenti Paesi:

- Macedonia-Grecia-Albania;
- Grecia-Albania;
- Macedonia-Albania;
- Macedonia-Kosovo-Montenegro-Albania;
- Macedonia-Kosovo-Montenegro;
- Macedonia-Kosovo/Serbia-Ungheria.

Un altro itinerario si dirama dall'Ungheria, per una parte verso la Slovenia, la Croazia e l'Italia e, per l'altra, verso il nord dell'Europa.

Le coste marittime dell'Italia interessate dal traffico sono quelle di Lecce, Brindisi, Bari, Pescara, Ancona e Trieste.

❖ **Cocaina**

L'Albania non è produttrice di cocaina, ma la importa dall'America Latina, seguendo percorsi internazionali particolarmente articolati e utilizzando, a seconda delle necessità, mezzi di trasporto aerei o navali.

Le aree marittime albanesi da dove parte la cocaina per l'Italia sono principalmente quelle di Valona e di Durazzo, per quanto riguarda il centrosud, e quella di Shenjin, per il nord.

❖ **Cannabis**

L'Albania è Paese di diffusa coltivazione della cannabis. Infatti, la peculiarità del terreno e delle condizioni climatiche consentono la coltivazione della canapa nel 90% del territorio. I distretti di maggiore interesse sono quelli compresi nel triangolo di Fier-Valona-Berat, siti nella zona a sud di Tirana.

Nel mese di settembre di ogni anno, a partire dal 1995, ma con maggiore impegno negli ultimi tempi, la polizia procede all'eradicazione delle piantagioni, anche se non su tutto il territorio.

La cannabis e la marijuana che partono dai porti e dalle coste albanesi approdano sulle coste pugliesi per essere poi trasferite nelle regioni del nord dell'Italia, in Svizzera e in Olanda.

La polizia di Scutari ha scoperto che la cannabis viene esportata, per la lavorazione, anche nel Montenegro, seguendo la rotta del lago di Scutari e delle zone di frontiera ricadenti nelle aree di Malesi e di Madhe.

Di regola, il "trattamento" avviene sullo stesso territorio albanese con l'utilizzo di laboratori clandestini che operano spesso a livello artigianale.

❖ **Amfetamine**

Le amfetamine non costituiscono ancora un problema per le Autorità albanesi, tuttavia il fenomeno potrebbe diventare serio a causa:

- dell'intensificarsi dei rapporti che i narcotrafficanti mantengono con le organizzazioni criminali dell'Europa orientale ed occidentale, in particolare con quelle tedesche, olandesi, polacche e degli altri Paesi dell'est;
- del ritorno in patria dei connazionali residenti all'estero, anche clandestinamente.

I mezzi utilizzati lungo le rotte terrestri sono normalmente TIR, furgoni e autoveicoli opportunamente preparati: gli stessi veicoli sono impiegati anche per l'attraversamento dell'Adriatico dopo essere stati imbarcati sui traghetti di linea.

2. Attività di contrasto e sequestri di droga in Albania¹.

Nel corso del 2004, l'attività antidroga svolta su quel territorio dalle Forze di polizia albanesi ha conseguito i seguenti risultati:

- 363 casi di produzione e traffico di stupefacenti,
- 395 persone denunciate, di cui 297 in stato di arresto;
- 4.544 Kg. di marijuana sequestrati;
- 73.757 piante di cannabis distrutte.

3. Incidenza del “fenomeno droga albanese” in Italia

Nei prospetti allegati sono inseriti i dati più significativi sui sequestri di droga e sugli arresti effettuati in Italia nei confronti dei cittadini albanesi.

Da un attento esame degli stessi emerge in maniera “solare” la pericolosità della criminalità organizzata albanese;

- dei 7.427 cittadini stranieri arrestati per reati di droga nel corso del 2004, ben 1.063 erano albanesi (secondi solo ai 2.479 marocchini);
- rispetto ai 1.818 cittadini europei arrestati, i 1.063 albanesi rappresentano circa il 60%;
- su un totale complessivo di 2.539 kg di eroina sequestrata in Italia, ben 1.684 (66,33%) sono stati sequestrati a cittadini albanesi, da soli o in concorso con altri;
- emerge, inoltre, che – sempre nel 2004 – ben 1.085 Kg. di eroina sono risultati di provenienza dal territorio albanese;
- su un totale complessivo di 3.572 kg di cocaina sequestrata in Italia, 204 sono stati sequestrati a cittadini albanesi, da soli o in concorso con altri;
- per reati correlati al traffico di cocaina risultano denunciati in Italia 490 cittadini albanesi (secondi solo ai 1.024 marocchini);
- su un totale complessivo di 3.490 kg di marijuana sequestrata in Italia, 801 (22,95%) sono stati sequestrati a cittadini albanesi, da soli o in concorso con altri.

¹ dati forniti dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese – Direzione Generale della Polizia di Stato

4. Struttura istituzionale antidroga

Sia la Polizia di Stato albanese che i Servizi doganali hanno competenza nazionale sulla lotta al narcotraffico. Tuttavia il livello dello scambio reciproco di informazioni operative è molto basso se non addirittura inesistente, anche se, nell'anno 2001, i due organismi sopramenzionati hanno elaborato una bozza di memorandum d'intesa, per istituire un coordinamento delle iniziative antidroga.

Il Servizio Centrale Antidroga albanese è stato istituito nel 1998. Il Ministro dell'Ordine Pubblico nomina il capo del citato servizio su proposta del Direttore Generale della Polizia nazionale.

Inoltre, la Legge antidroga albanese del marzo 2001 ha istituito un "Comitato interministeriale di coordinamento del controllo antidroga", ma non risulta che le autorità competenti si siano avvalse di tale organismo.

Presso la Procura Generale è operativa una sezione di Polizia giudiziaria che conduce indagini sul narcotraffico.

A livello regionale non vi sono procuratori specializzati nella conduzione di indagini sul traffico di droga.

5. Accordi e cooperazione internazionale

L'Albania ha firmato le Convenzioni O.N.U. del 1961 sul controllo delle sostanze stupefacenti e relativo Protocollo del 1972, del 1971 sulle sostanze psicotrope e del 1988 contro il traffico illecito delle sostanze stupefacenti.

Aderisce al Gruppo I.N.C.E. (Iniziativa Centro Europea), che ha lo scopo di sviluppare la cooperazione politica, economica, tecnico-scientifica, culturale e di polizia tra alcuni Paesi dell'U.E. (Austria e Italia) con quelli dell'Europa Centrale e dell'Ex Jugoslavia.

Partecipa alla cosiddetta "Iniziativa Adriatica", che si propone lo sviluppo della cooperazione tra l'Italia ed i vari Paesi rivieraschi dell'Adriatico nei diversi settori dell'economia, dei rapporti culturali e

della sicurezza.

Interviene, inoltre, alle riunioni della Trilaterale con la Grecia e l'Italia.

6. Accordi e cooperazione bilaterale Italia-Albania

L'Albania ha siglato con l'Italia, il 24 agosto 1991, un Accordo di cooperazione nella lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e la criminalità organizzata, che prevede tra l'altro la costituzione di un Comitato Bilaterale che dovrà incontrarsi almeno una volta all'anno.

In allegato i dati statistici relativi all'incidenza del fenomeno in Italia ed il prospetto delle operazioni svolte in collaborazione tra le Polizie dei due Paesi.

All. 5

**Esiti delle iniziative sviluppate e dei risultati
conseguiti dall'Ufficio di collegamento Italiano
Interforze in Albania nel periodo Gennaio –
Dicembre 2004**

**ESITI DELLE INIZIATIVE SVILUPPATE E DEI RISULTATI CONSEGUITI
DALL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE IN
ALBANIA NEL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2004**

(gennaio 2004)

Arresto per falsificazione di documenti

La Direttoria di Tirana, assistita da personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze, ha tratto in arresto di Arben MASHA, originario di Shijak, accusato di falsificazione di documenti. Nella sua abitazione sono stati trovati i timbri di diverse istituzioni statali.

La sua attività era rivolta particolarmente nella falsificazione di documenti di vetture rubate

(febbraio 2004)

Arresto per falsificazione di documenti

La polizia di Tirana, assistita da personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze, ha arrestato un falsario che esercitava la sua attività nei pressi dell'Ambasciata italiana. Nell'abitazione dell'arrestato le cui generalità non sono state rese note, la polizia trovava e sequestrava numerosi documenti pronti alla falsificazione.

(marzo 2004)

Arresto per falsificazione di documenti

La polizia di Tirana, assistita da personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze, ha arrestato un cittadino albanese, per la falsificazione di documenti e visti greci e tedeschi.

Arresto per falsificazione di documenti

Personale dell'Antenna di Valona, unitamente a funzionari della Polizia di frontiera albanese, nel corso di controlli sulla documentazione in possesso a cittadini albanesi in attesa di imbarcarsi su una motonave, diretta a Brindisi, ha individuato due cittadini albanesi. I passaporti recavano visti e timbri ritenuti falsi.

Operazione "ORO ALBANESE" - arresto di un cittadino albanese coinvolto in traffico di stupefacenti.

L'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con la Polizia italiana, ha tratto in arresto un cittadino albanese per traffico di gr. 825 di eroina.

Arresti per traffico di stupefacenti

Personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano ha inoltrato alla DCSA e DCPC una richiesta di identificazione e di ulteriori informazioni sul conto del

cittadino albanese tratto in arresto nel porto di Ancona con 12 kg. di sostanza stupefacente.

L'Ufficio di collegamento, in collaborazione con la Polizia italiana, ha tratto in arresto un cittadino albanese per spaccio di stupefacenti.

Operazione "MEDUSA" 2004.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato l'arresto di un cittadino albanese, trovato in possesso di Kg.7,574 di eroina. Sono stati richiesti gli intestatari di numerose utenze telefoniche.

Cittadini albanesi coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.-

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto di tre cittadini albanesi trovati in possesso di kg.11,344 di eroina.

Cittadini albanesi coinvolti nel traffico di stupefacenti.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto di due cittadini albanesi: sulle cui autovetture sono state rinvenute n. 28 confezioni contenenti eroina, per un peso complessivo di kg.14,159.

Arresti per falsificazione di documenti

A Scutari, personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione col personale della locale Direttoria, ha tratto in arresto due cittadini albanesi, trovati in possesso di passaporto con visto falso rilasciato dall'Ambasciata della Repubblica Dominicana con sede in Italia.

A seguito di accertamenti, il medesimo personale ha proceduto all'arresto di altri tre cittadini albanesi, ritenuti responsabili di "associazione ai fini di falsificazione di visti per l'espatrio".

(aprile 2004)

Operazione "PEGASUS".

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, in Italia, di tre cittadini albanesi che detenevano, occultati all'interno dell'autovettura su cui viaggiavano nr. 20 pani di sostanza stupefacente tipo eroina per un peso complessivo di Kg. 10,280

Operazione "PALACE HOTEL".

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, in Italia, di cinque cittadini albanesi che detenevano, ai fini di spaccio, Kg. 5 di eroina:

Rinvenimento e sequestro di un gommone e di sostanza stupefacente.

Sono state richieste informazioni al Nucleo Provinciale PT della G.di F. di Brindisi, in merito all'arresto di 2 soggetti albanesi ed al sequestro di nr. 1 gommone e kg. 296 di marijuana.

Porto Durazzo – sequestro kg. 5,700 di eroina.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, nel porto di Durazzo, di un cittadino kosovaro trovato in possesso di kg. 5,700 di eroina.

Cittadini albanesi coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto in Italia di un cittadino albanese per detenzione di Kg.14.766 di eroina.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto in Italia di sei cittadini albanesi per detenzione di Kg.12.720 di eroina e di kg.1,79 di cocaina:

Operazione “ SIRTAKI 2004”.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto in Italia di due cittadini albanesi per detenzione di kg. 296 di marijuana:

Segnalazione di sequestri di stupefacenti avvenuti in territorio albanese.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con la Polizia albanese, ha sequestrato:

- in data 18 aprile c.m. la Polizia albanese, nella città di Fier kg 68,5 di eroina ed una considerevole quantità di armi e munizionamenti da guerra occultati all'interno di due abitazioni abbandonate;
- in data 19 aprile, è stato tratto in arresto, in prossimità del confine greco, un cittadino albanese, poiché trovato in possesso di 55 kg di marijuana.

Segnalazione di sequestri di stupefacenti avvenuti in territorio albanese.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con la Polizia albanese di Korce, ha sequestrato kg 500 di hashish occultata a bordo di un camion;

(maggio 2004)

Arresto per detenzione di sostanze stupefacenti.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con la Polizia albanese, ha tratto in arresto, al valico di frontiera di Ponte Chiasso, un cittadino albanese per detenzione di kg. 10 di eroina.

Cittadini albanesi coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Bari ha eseguito quattro Ordinanze di Custodia Cautelare in carcere a carico di altrettanti cittadini albanesi per il reato di traffico di sostanze stupefacenti.

Arresti per traffico di minori

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con quello della Direttoria di Scutari, ha tratto in arresto due cittadini albanesi poiché, in collaborazione con altri connazionali, avevano posto in essere un traffico di minori e di donne tutti provenienti dalle località di Lushnje e di Elbasan che venivano trasportati in territorio italiano attraverso il Montenegro, la Croazia e la Slovenia oltrepassando la frontiera italiana in una località tra Gorizia e Trieste.

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con quello della Direttoria di Scutari, nell'ambito di una operazione finalizzata alla repressione dello sfruttamento della prostituzione, ha tratto in arresto quattro cittadini Albanesi, a seguito della denuncia di una ragazza di 24 anni, costretta a prostituirsi con minacce e percosse.

Arresti per falsificazione di documenti

L'Ufficio di Collegamento ha collaborato al fermo all'aeroporto di Rinas di una persona in possesso di un passaporto falsificato dal quale ha scaturito l'arresto di due agenti di polizia e di un impiegato dell'anagrafe di Scutari che avevano rilasciato il documento.

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con la Polizia di Lushnja ha arrestato tre membri della commissione elettorale di zona del comune di Terbuf, i quali sono accusati di falsificazione della documentazione alle elezioni locali del 12 ottobre scorso.

Sequestri di armi e stupefacenti eseguiti in territorio albanese.

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, in Albania, di due cittadini albanesi per detenzione illegale del sotto elencato materiale, successivamente sequestrato:

- Nr. 2 fucili mitragliatori a canna corta di fabbricazione cinese mod. Kalashnikov;
- Nr. 2 lancia granate anti-tank di cui uno monouso mod. Bruz;
- Nr. 3 pistole;
- Nr. 6 granate anti-tank;
- Una serie di documenti falsi;
- Una imprecisata quantità di munizioni;
- Macchinari per lavorare lo stupefacente;
- Una bilancia
- Kg.60,9 di sostanza in polvere, di cui solo Kg.15 di eroina ed il rimanete materiale per il taglio della stessa.

Operazione "BORDER LINE".

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, in Italia, di due cittadini albanesi, per detenzione di kg. 22,880 di eroina.

Operazione "K-WAY".

Personale dell'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto, in Italia, di due cittadini albanesi per detenzione di kg. 15 di eroina e di ulteriori tre connazionali per detenzione di kg. 19 di eroina.

(giugno 2004)

arresti per falsificazione di documenti

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con la polizia di Tirana ha arrestato quattro persone impegnate nella falsificazione di documenti. Come copertura essi utilizzavano un chiosco per la vendita di generi vari in via Kavaja, nei pressi del quartiere diplomatico.

E' stato arrestato, con l'accusa di essere coinvolto nel traffico di clandestini, uno dei funzionari addetti al controllo dei passaporti al valico aeroportuale di Rinas.

Personale dell'Antenna di Valona e militari del Nucleo Frontiera Marittima della GdiF hanno eseguito, lo scorso 24 maggio, un controllo finalizzato alla ricerca di clandestini, sia a bordo della M/N Media V, di cui è noto il coinvolgimento nei citati traffici e già oggetto di precorsa corrispondenza con gli Uffici centrali, che di altri traghetti ormeggiati nel porto, il cui esito è stato negativo.

(agosto 2004)

Arresti per falsificazione di documenti

Un traffico di clandestini è stato scoperto dagli agenti dell'ufficio anticrimine della polizia albanese con la collaborazione di personale dell'Ufficio di Collegamento a seguito del respingimento di due cittadini albanesi dalla Turchia. I due albanesi rimpatriati hanno affermato alla polizia di aver pagato una proprietaria di un'agenzia privata "fantasma", 2600 euro in cambio del loro viaggio in Italia. Una volta arrivati in Turchia, persone sconosciute avevano procurato loro visti francesi. Però, mentre tentavano d'imbarcarsi su un volo per la Francia, con destinazione finale poi l'Italia, i due albanesi sono stati fermati dalla polizia aeroportuale di Turchia che aveva scoperto che i visti francesi erano falsi.

Operazione "LAST DINNER".

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con la Guardia di Finanza di Campobasso ha segnalato alla locale A.G. alcuni cittadini albanesi coinvolti nel traffico di Kg. 104 di eroina.

(settembre 2004)

Arresti per porto illegale di munizioni

L'Ufficio di Collegamento in collaborazione con l'UNMIK con sede in Pristina ha tratto in arresto due cittadini albanesi e uno kosovaro poiché, a bordo dell'autovettura Mercedes su cui viaggiavano sono state rinvenute e sequestrate circa 4900 munizioni per fucili AK-47 Kalashnikov.

(ottobre 2004)

Arresti per sfruttamento della prostituzione

L'Ufficio di Collegamento ha collaborato con la polizia UNMIK all'arresto di due cittadini albanesi i quali stavano trasportando, a bordo di autovettura, una ragazza di 17 anni che sarebbe stata avviata alla prostituzione nel Nord-Italia.

L'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto per detenzione di Kg. 10,850 di eroina di un cittadino italiano e di due albanesi.

L'Ufficio di Collegamento ha collaborato all'arresto di un cittadino albanese per detenzione di Kg. 11,400 di eroina, poi sequestrata.

(novembre 2004)

Arresto per traffico di sostanze stupefacenti

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con la polizia albanese ha eseguito il sequestro di Kg. 1250 di marijuana effettuato presso il valico di frontiera di "Tre Urat", traendo in arresto il cittadino NANOLLARI Bardhi.

(dicembre 2004)

Arresto per immigrazione clandestina

E' stato acquisita da fonte attendibile notizia su un traffico finalizzato all'immigrazione clandestina tra l'Albania e la Grecia, gestito da cittadini albanesi e macedoni, con la complicità di alcuni operatori della Polizia Kufitara.

L'Ufficio collaterale albanese, opportunamente informato dall'Ufficio di Collegamento Interforze italiano, nel confermare quanto sopra ha riferito che in merito è stato in arresto un cittadino albanese di Gjirokastrò.

Arresto per falsificazione di documenti

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con quello della Direttoria di Valona ha tratto in arresto un cittadino albanese perché trovato in possesso, nell'interno dell'esercizio pubblico gestito dallo stesso, di numerosi timbri contraffatti ed altro materiale occorrente alla contraffazione di documenti.

Arresti per sfruttamento della prostituzione

Personale dell'Ufficio di Collegamento in collaborazione con quello della Sezione Antitraffico della Direttoria di Durazzo ha tratto in arresto dieci cittadini albanesi dei

quali sei militari in servizio presso la base navale della Marina Militare albanese in Bishti Palles (Durazzo), tre gestori di alberghi operanti in Durazzo e Pogradec e un pregiudicato perché responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e per violenza sessuale nei confronti di connazionale minorenni da Valona. La minorenni incontrava i suoi sfruttatori in albergo di Durazzo e presso la base navale ove i militari prestavano servizio.

Dati statistici relativi all'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento italiano interforze di polizia in Albania nell'anno 2004:

ATTIVITA' INFORMATIVA DI INIZIATIVA	ATTIVITA' INFORMATIVA SU INPUT DCSA	ATTIVITA' INFORMATIVA SU INPUT UFFICI DI POLIZIA ITALIANI	ASSISTENZA DI POLIZIA TRAMITE INTERPOL ROMA	ASSISTENZA ALLA POLIZIA ALBANESE SUL PIANO INVESTIGATIVO	ASSISTENZA GIUDIZIARIA CON RICHIESTE DA PARTE DELL'A.G. ITALIANA	ASSISTENZA GIUDIZIARIA CON RICHIESTE DA PARTE DELL'A.G. ALBANESE
588	354	365	176	534	21	37

UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE IN ALBANIA
ASSISTENZA IN ATTIVITA' DI INDAGINE

GENNAIO 2004

- ✓ E' stata fornita assistenza giudiziaria alla Procura della Repubblica di Ravenna in relazione alle ricerche di un latitante albanese, resosi responsabile di omicidio ed occultamento di cadavere. Presso la Direttoria di Elbasan, vista l'irreperibilità dello stesso in territorio albanese, sono state acquisite informazioni circa il possibile rintraccio in Inghilterra dove potrebbe aver trovato rifugio.

FEBBRAIO 2004

- ✓ In relazione all'omicidio di una cittadina albanese, avvenuto in Italia, su disposizione della Procura della Repubblica di Ravenna, personale dell'Ufficio si è attivato al fine di identificare i familiari della vittima ed accertarne la disponibilità a recarsi in Italia per effettuare accertamenti di carattere tecnico-scientifico sul DNA. Nell'ambito del medesimo procedimento penale si è, inoltre, proceduto ad ulteriori accertamenti finalizzati ad acquisire elementi probatori a carico di alcuni cittadini albanesi coinvolti, a vario titolo, nell'omicidio. Successivamente sono stati escussi a sommarie informazioni, in Italia, i genitori della donna; inoltre, per i predetti, sono state curate le procedure per il rilascio, da parte del consolato italiano, del visto per motivi di giustizia.

MARZO 2004

- ✓ E' stata fornita assistenza alla Squadra Mobile della Questura di Bari per le indagini su un traffico di esseri umani tra Kosovo, Albania, Italia e Germania. Sono stati acquisiti riscontri oggettivi alle operazioni tecniche effettuate. In particolare, sulla base dei controlli effettuati da personale di quest'Ufficio di Collegamento presso la frontiera marittima di Durazzo, è stato acquisito materiale cartaceo che riscontrava quanto emerso dalle operazioni d'ascolto ed utile al prosieguo delle investigazioni. Nello specifico, sono stati individuati 40 casi in cui la polizia albanese aveva proceduto al respingimento di cittadini kosovari in possesso di documentazione Unmik falsificata, fornendo all'Ufficio investigativo le relazioni redatte dal personale impegnato nei controlli portuali, unitamente alle liste d'imbarco acquisite presso l'Autorità portuale albanese. Analoga attività viene altresì seguita presso la Procura Generale d'Albania avendo, la Procura di Bari, inviato richiesta di assistenza in materia penale al collaterale organo giudiziario.

- ✓ Nello stesso mese di marzo, è stata svolta attività di raccordo tra l'ufficio Interpol di Tirana e la Divisione S.I.R.E.N.E., in ordine agli accertamenti effettuati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale albanese sul presunto rapimento di un minore al fine di adozione o espianto di organi.
- ✓ E' stata fornita assistenza alla Sezione di P.G. del Tribunale di Milano in ordine ad un procedimento penale relativo ad un cittadino albanese latitante, già contumace.

MAGGIO 2004

- ✓ Sono stati forniti alla Squadra Mobile di Bari elementi di informazione emersi a seguito di controlli effettuati in collaborazione con la Polizia Albanese presso il porto di Durazzo, nel corso dei quali le locali autorità hanno respinto quattro cittadini kosovari che tentavano di espatriare utilizzando documentazione falsa; costoro erano in possesso di titoli di viaggio emessi presumibilmente da un'agenzia utilizzata per il trasferimento di clandestini dal Kosovo verso i Paesi dell'Unione Europea.

GIUGNO 2004

- ✓ Assistenza giudiziaria in ordine all'identificazione di un cadavere di sesso femminile rinvenuto in agro del Comune di Pieventorina (Macerata) in data 25.9.1999 e comunicazione dell'esito degli accertamenti effettuati dall'Interpol di Tirana.
Successivamente è stata fornita collaborazione, unitamente a personale dell'Interpol albanese, a personale del Comando Provinciale dei Carabinieri di Macerata, giunti in Albania per reperire dalla madre e dal fratello della scomparsa materiale organico per la comparazione del DNA.

SETTEMBRE 2004

- ✓ Assistenza fornita alla Procura per i reati gravi di Tirana in ordine alla richiesta di di acquisire copia di una sentenza di condanna ad anni 7 e mesi 6 di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, emessa della Corte d'Appello di Lecce nei confronti di un cittadino albanese. Tale richiesta ha rivestito carattere d'urgenza pena la decadenza della possibilità di perseguire penalmente il citato extracomunitario. L'Ufficio di Collegamento ha acquisito l'atto giudiziario in breve tempo consentendo l'iscrizione del predetto nel registro degli indagati.
- ✓ E' stata fornita assistenza alla Procura Generale Albanese – Direzione delle Relazioni con l'Estero, in merito ad un procedimento penale a carico di un cittadino albanese imputato del reato di sfruttamento aggravato della prostituzione

in pregiudizio di una connazionale, avviata alla prostituzione in Italia nella zona di Asti.

OTTOBRE 2004

- ✓ E' stata fornita assistenza al Laboratorio Indagini Criminalistiche della Procura della Repubblica di Venezia, che ha richiesto di accertare presso l'Ambasciata Tedesca di Tirana la contraffazione della vignetta Schengen applicata al passaporto relativo al visto di ingresso in Italia effettuato da un cittadino albanese.

NOVEMBRE 2004

- ✓ E' stata fornita assistenza alla Direttoria di Tirana sull'identità di un sedicente cittadino italiano, che è risultato essere un cittadino rumeno, con numerosi precedenti penali e di polizia sul territorio italiano, destinatario di un provvedimento di espulsione emesso dalla Questura di Brescia nel 2003.
- ✓ Assistenza fornita alla Squadra Mobile di Genova per le indagini sull'omicidio di un cittadino sudamericano avvenuto nel capoluogo ligure il 26.10.2004, il cui autore è stato identificato in un soggetto di nazionalità albanese in concorso con un suo connazionale.
- ✓ E' stata fornita assistenza alle autorità di polizia di Lezhe in seguito all'arresto di un cittadino albanese responsabile dell'omicidio di un suo connazionale, avvenuto in Italia e condannato dall'A.G. di Firenze alla pena di 22 di reclusione.

DICEMBRE 2004

- ✓ Richiesta di assistenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova, per l'acquisizione della sentenza emessa dall'Autorità Giudiziaria Albanese nei confronti di due cittadini albanesi responsabili dell'omicidio di un loro connazionale avvenuto in Padova il 30.4.2000.

All. 6

**Leggi d’iniziativa approvate negli anni 2002 –
2003 – 2004 dal Parlamento albanese e proposte
di legge in preparazione**

LEGGI D'INIZIATIVA APPROVATE NELL'ANNO 2002 DAL PARLAMENTO ALBANESE

- Legge 8565, del 14.03.2002 (ratifica) “Per il congelamento dei finanziamenti del terrorismo, Convenzione ONU, del 9 dicembre 2001”
- Legge 8898, del 16.05.2002 “Per l'integrazione alla legge nr. 8291, del 25.02.1998 etico della Polizia” Legge 8290, del 11.07.2002 (ratifica) “Contro il crimine organizzato i convenzione ONU e dei due protocolli aggiuntivi “Protocollo contro il traffico immigranti clandestini per via terrestre, aerea e marittima” e del “Protocollo per e la soppressione del traffico degli esseri umani, specialmente di donne e bambini.” Legge 8933, del 25.07.2002 “Per l'integrazione della legge 8553, del 25.11.1999 Polizia di Stato”
- Legge 8936, del 12.09.2002 “Per l'integrazione della legge 8770 del 19.04.2001 servizio di custodia e pubblica sicurezza”
- Legge 8945, del 03.10.2002 “Per la ratifica dell'intesa tra il Governo della d'Albania ed il Governo romeno per la collaborazione nella lotta contro il organizzato, il traffico illecito di stupefacenti e di altre attività illecite”

LEGGI D'INIZIATIVA APPROVATE NELL'ANNO 2003 DAL PARMAMENTO ALBANESE

- Legge nr. 8998 del 30.01.2003 “Per dotare i cittadini albanesi di passaporto valido per l'espatrio”
- Legge nr. 8869, del 22.05.2003 “Per la Guardia Repubblicana”
- Legge nr. 9018, del 06.03.2003 “Per la raccolta delle armi, delle munizioni e dell'altro armamento da guerra”
- Legge nr. 9019, del 06.03.2003 “Per la ratifica del Protocollo d'Intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania e della Repubblica d'Italia per lo sviluppo dei programmi d'assistenza delle forze di polizia albanesi e della collaborazione tra i due paesi in lotta contro la criminalità, attraverso l'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania”
- Legge nr. 9035, del 27.03.2003 “Per la ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo della Repubblica Federale Tedesca per la riammissione delle persone”
- Legge nr. 9038, del 06.03.2003 “Per la ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo della Repubblica della Croazia per la riammissione delle persone soggiornanti illegalmente”
- Legge nr. 9089, del 26.06.2003 “Per alcune modifiche nella legge nr. 8553, del 25.11.1999 “Per la Polizia di Stato”
- Legge nr. 9110 del 24.07.2003 sulla “Organizzazione e funzionamento delle Corti Special sul crimine organizzato”
- Legge nr. 9152 del 06.11.2003 “Per la ratifica del protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania e la Comunità Europea ‘Sullo status della missione d'assistenza di polizia della Comunità Europea in Albania “PAMECA”
- Legge nr. 9157 del 04.12..2003 “Sulla intercettazione delle telecomuni-cazioni”;
- Legge nr. 9110 del 27.07.2003 “Sull'organizzazione ed il funzionamento dei Tribunali per i Crimini Gravi”.

**LEGGI APPROVATE NELL'ANNO 2004 DAL PARLAMENTO ALBANESE
RELATIVE, ALL'ORDINE PUBBLICO, SICUREZZA E GIUSTIZIA.**

Sono state approvate le sottonotate leggi facenti parte di un impianto normativo contro il crimine organizzato così suddiviso:

- Legge nr. 9284 del 30.09.2004 “Per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato”;
- Legge nr. 9275 del 16.9.2004 “aggiunte e modifiche della Legge nr. 7895 del 27.01.1995 ‘Il Codice Penale della Repubblica d’Albania’, già modificata in precedenza”;
- Legge nr. 9276 del 16.9.2004 “aggiunte e modifiche della Legge nr. 7905 del 21.03.1995 ‘Il Codice di Procedura Penale della Repubblica d’Albania’, già modificata in precedenza”;
- Legge nr. 9205 del 15.03.2004 “Per la difesa dei Collaboratori e dei Testimoni”;
- Legge nr. 9157 del 04.12..2003 “Sulla intercettazione delle telecomunicazioni”;
- Legge nr. 9110 del 27.07.2003 “Sull’organizzazione ed il funzionamento dei Tribunali per i Crimini Gravi”.

Progetti di legge in preparazione:

Subito dopo l’approvazione di significative leggi in materia, dalla fine dell’anno, per quanto attiene l’attività legislativa non si hanno ulteriori progetti all’esame dei legislatori. Questo è dovuto al fatto dell’imminente data di scadenza del mandato dei parlamentari previsto per luglio 2005, che frena di fatto ogni propositiva azione.

Sono rimaste al vaglio delle commissioni legislative preparatorie:

1. Progetto legge per migliorare la cooperazione giuridica internazionale in materia penale;
2. Progetto per la ratifica della Convenzione ONU sulla corruzione;
3. Atti legislativi in esecuzione della legge per la protezione dei testimoni e collaboratori di giustizia;
4. Progetto di legge per la costituzione della “Guardia di Frontiera e la Migrazione”

All. 7

**Accordo tra il Ministero dell'Ordine Pubblico e
la Procura Generale albanese sulla
“Organizzazione e funzionamento del Gruppo
Operativo sul Crimine Organizzato**

REPUBBLICA D'ALBANIA**MINISTERO DELL'ORDINE PUBBLICO****PROCURA GENERALE****D' intesa****Sull'organizzazione ed il funzionamento del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato**

In conformità con:

omissis

Si Ordina:

1. La formazione di Unità del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato nei distretti giudiziari di Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona.
2. Nel distretto di Tirana, l'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è così composto:
 - a. un minimo di 4 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dell'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di Tirana;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Sezione Investigativa della Vice Direzione del Crimine Organizzato del Dipartimento di Polizia, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
3. Nel distretto di Durazzo, l'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è così composto:
 - a. un minimo di 3 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dell'Ufficio Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di Durazzo;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione della Polizia Criminale.
4. Nei distretti di Valona, Scutari e Fier, gli Uffici del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato sono così composti:
 - a. un minimo di 2 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dei rispettivi Uffici dei Gruppi Operativi sul Crimine Organizzato;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione della Polizia Criminale.

5. I Procuratori e gli Ufficiali della Polizia di Stato assegnati al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato rimarranno in questi incarichi per un periodo non inferiore a cinque anni, eccetto nei casi in cui questi vengano promossi o falliscano nei compiti loro assegnati.
6. Procuratori e personale della Polizia di Stato appartenenti al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato sono sotto il diretto comando del Direttore del Crimine Organizzato presso la Procura Generale.
7. Tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato albanese delle strutture centrali e locali sono obbligati a sottoporre all'attenzione del Gruppo Operativo tutte le informazioni inerenti i reati sui quali il Gruppo ha competenze.
8. Il personale della Polizia di Stato che non appartiene al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è tenuto a mettersi a disposizione del Gruppo Operativo durante lo svolgimento di indagini e attività e, qualora necessario, fornirgli supporto logistico.
9. A seguito di richiesta da parte dei Procuratori del Gruppo Operativo, i Capi distrettuali della Polizia Criminale sono obbligati a fornire supporto ai membri di queste unità con intelligence, logistica e personale, al fine di raggiungere gli obiettivi.
10. Il Procuratore Generale, e le persone da lui designate, sono responsabili per la direzione, il controllo ed il coordinamento delle attività investigative ad ogni livello del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato in tutta l'Albania.
11. Il Direttore Generale della Polizia di Stato, e le persone da lui designate, sono responsabili per l'assistenza, la supervisione e la coordinazione delle attività degli appartenenti alla Polizia e membri del Gruppo Operativo.
12. Il Capo di ciascun ufficio del Gruppo Operativo avrà l'autorità di firmare gli atti provenienti dal suo ufficio, e avrà l'autorità di usare i sigilli e di esercitare i poteri del procuratore in prima istanza.
13. Il Gruppo Operativo avrà l'autorità di condurre investigazioni su ciascuno dei crimini sotto elencati, così come voluto a sua discrezione dal Procuratore Generale e/o persona da lui designata:
 - a. crimini commessi da bande armate o da organizzazioni criminali;
 - b. crimini in relazione col terrorismo ed il suo finanziamento;
 - c. crimini in relazione coi narcotici;
 - d. crimini nel campo dei traffici illegali;
 - e. crimini finanziari;
 - f. crimini violenti associati ai crimini di cui sopra;
 - g. altri crimini sui quali indagano il Procuratore generale o le persone da lui designate.
14. Il capo della polizia criminale nel distretto ove il Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è chiamato ad agire è responsabile per l'informazione verso il Capo del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di ogni evento criminoso (già menzionato nel paragrafo 12 a-g) che accade nella sua giurisdizione.

15. Il Codice di Procedura Penale e altri atti normativi emessi da entrambe le istituzioni regoleranno le attività del Regolamento Interno del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato come stabilito ulteriormente in questo Ordine.
16. Se un membro del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato viola il Codice Etico oppure è oggetto di misure disciplinari, il Procuratore Generale, o la persona in sua vece, deve essere immediatamente informato. In aggiunta, quel membro del Gruppo Operativo sarà immediatamente sospeso e rimosso dall'incarico. Oltre alla sospensione, ulteriori misure disciplinari che arrivino sino alla dimissione o all'incriminazione penale saranno imposte secondo le norme vigenti.
La sospensione di ciascun membro del Gruppo Operativo viene comminata dietro la specifica richiesta del Procuratore che comanda l'ufficio locale del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato, e l'approvazione del Direttore del Crimine Organizzato
17. Tutto il personale della Polizia di Stato ed i Procuratori stanno per essere informati di questo Ordine.
18. Il Direttore del crimine Organizzato nella Procura Generale ed il Direttore Generale della Polizia di Stato sono responsabili per l'applicazione ed il controllo di questo Ordine.
19. Qualora questo Ordine non venga applicato, ogni Procuratore ed appartenente alla Polizia ne saranno responsabili, così come previsto dalle vigenti disposizioni.
20. Quest'Ordine Congiunto entra in vigore immediatamente.

IL MINISTRO DELL'ORDINE PUBBLICO

Igli Toska

IL PROCURATORE GENERALE

Theodori Sollaku

REPUBLIC OF ALBANIA**MINISTRY OF PUBLIC ORDER****GENERAL PROSECUTION OFFICE***Protocol No. _____ date. _____.2004**Protocol No. _____ date. _____.2004***In Common Guideline*****On the Organization and Functioning of the Organized Crime Task Force***

In conformity with:

- Article 102, paragraph 4 of the Constitution;
- Law No. 8737 February 12, 2001 "On the Functioning and Organization of the Prosecution Office";
- Article 8, paragraph 4 of the Law No. 8677, February 02, 2002 " On the Organization and Functioning of the Judicial Police"

And the Memorandum of Understanding between the Minister of State, Minister of Public Order and the General Prosecutor,

We Order:

1. Formation of Organized Crime Task Force Units in the judicial districts of Tirana, Durres, Shkodra, Fier and Vlora.
2. In Tirana district, the office of the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 4 prosecutors, one of whom will be designated as the head of the Tirana Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecution office, the sector of Special Investigations of the Sub directorate for Organized Crime in the State Police General Directorate, the Sub directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.
3. In Durres district, the office of the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 3 prosecutors, one of whom will be designated as the head of the Durres Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecutor's office, the Sub Directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.

4. In the districts of Vlora, Shkoder and Fier, the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 2 prosecutors in each district, one of whom will be designated as the head of the respective Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecutor's office, the Sub Directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.
5. Prosecutors and State police officers assigned to the Organized Crime Task Force will remain in these positions for a period not less than five years, except for cases when they are promoted or fail to perform their duties satisfactorily.
6. Prosecutors, and State Police officers members of the Organized Crime Task Force fall under direct command of the Director of Organized Crime in the General Prosecution Office.
7. It is mandatory for ASP officers of central and local structures to submit to the Task Force every piece of information they possess regarding criminal offences investigated by this Force.
8. State Police officers who are not members of the Organized Crime Task Force will be at the disposal of the Task Force during investigative or tracking activities and, in addition, will provide it with logistic supplies when needed.
9. With the request from Task Force Prosecutors, the District Chiefs of criminal Police are obliged to support members of these units with intelligence, logistic, and personnel, in order to fulfill their tasks.
10. The General Prosecutor and his designee are responsible for directing, controlling and coordinating the investigative activity of every level of the Organized Crime Task Force throughout Albania.
11. The General Director of Police and his designee are responsible for assisting, overseeing, and coordinating the activity of police officers, members of the Task Force.
12. The head of each office of the Task Force shall have the authority to sign the acts issued by that office, and shall have the authority to use the seal, and to exercise the powers, of the prosecutors of first instance.
13. The Task Force will have the authority to investigate any of the following criminal offenses, as assigned by the General Prosecutor and/or his designee in their discretion:
 - a. Criminal offenses committed by armed gangs and criminal organizations;
 - b. Criminal offenses related to terrorism and terrorism financing;

- c. Criminal offenses related to narcotics;
- d. Criminal offences in the field of illegal trafficking;
- e. Economic criminal offenses;
- f. Crimes of violence associated with the offenses listed above;
- g. Other criminal offenses investigated by the General Prosecutor or his designee.

14. Chief of criminal police in the district where the Organized Crime Task Force acts, is responsible to inform the head of the local Organized Crime Task Force on every criminal event described in paragraph 12a-g, above, occurring in his jurisdiction.

15. The Penal Procedures Code and other normative acts issued from both institutions will adjust the Internal Functioning activities of the Organized Crime Task Force set forth in this Order.

16. If a member of the Task Force violates the Code of Ethics or receives a disciplinary measure, the Prosecutor General or his designee shall be immediately notified. In addition, that member of the Task Force will be immediately suspended from Task Force duties and responsibilities. Besides suspension, further disciplinary measures reaching dismissal and criminal prosecution of the Task Force members will be imposed according to legal acts in force.

Suspension of each Task Force member is done upon request of the prosecutor heading local office of the Organized Crime Task Force, and approval of the Organized Crime Director.

17. All prosecutors and state police personnel are to become acquainted with this order.

18. The Director of Organized Crime in the General Prosecution Office and the General Director of ASP are in responsible for the implementation and controlling of this order.

19. If this Order is not implemented, every prosecutor and police officer will be responsible, as set in the legal acts in force.

20. This Joint Order becomes effective immediately.

MINISTER OF PUBLIC ORDER

Igli Toska

GENERAL PROSECUTOR

Theodhori Sollaku

REPUBBLICA D'ALBANIA
Ministero dell'Ordine Pubblico
Direzione Generale della Polizia di Stato

Tirana, li 05.02.2004

APROVATO
IL DIRETTORE GENERALE DELLA POLIZIA DI STATO

Dirigente Bajram IBRAJ

PIANO D'AZIONE

PER LA PREVENZIONE, L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PER LO
SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA VOLTE AD
IDENTIFICARE, DISTRUGGERE LE AREE COLTIVATE DI PIANTE DI
STUPEFACENTE "CANNABIS SATIVA" E METTERE A DISPOSIZIONE
DEGLI ORGANI DI GIUSTIZIA I RESPONSABILI DI DETTE
COLTIVAZIONI

La lotta contro la coltivazione della pianta narcotica di cannabis sativa è stata e rimane una delle priorità più importanti della Direttoria Generale della Polizia di Stato. Apprezzando gli sforzi e l'impegno sin qui dimostrato delle strutture della Polizia contro la coltivazione così come le richieste per l'anno 2004, si rende indispensabile che la lotta contro tale fenomeno sia più organizzata, realizzando una più effettiva collaborazione con tutte le strutture delle amministrazioni statali.

Da un esame delle caratteristiche del fenomeno e delle problematiche che derivano dalla coltivazione, si prende atto che tutti gli sforzi non hanno portato alla risoluzione del problema "cannabis". Mentre nelle "difficili" province di Fier e Valona i risultati sono stati positivi, la provincia di Scutari risulta essere quella più problematica del Paese. Alcuni dei difetti che necessariamente devono essere colmati per la realizzazione del summenzionato piano sono:

- negligenza e mancanza di professionalità nelle strutture della Polizia di Stato nella valutazione e nella prevenzione del fenomeno, nonché nello stimolare la collaborazione con gli altri settori della Polizia al fine di rafforzare il controllo del territorio;
- mancanza di collaborazione e sfruttamento delle risorse con le Autorità Locali nei circondari e comuni, oltre all'opera preventiva attraverso i media, la divulgazione negli istituti scolastici, enti statali e privati e non ultima la collaborazione con le ONG pertinenti per materia.

La lotta contro gli stupefacenti ed in particolare il fenomeno della coltivazione deve essere intesa come obiettivo di tutte le strutture della Polizia di Stato e non solo come compito dello specifico Settore Antidroga.

Sebbene siano state profuse molte energie e molta esperienza sia stata acquisita durante il passato anno 2003, ancora oggi sono necessari strumenti preventivi e repressivi al fine di rendere detta lotta più organizzata e pertanto più efficace grazie alla collaborazione degli enti locali e dell'apparato centrale.

Nell'ottemperare alle direttive disposte dal Capo del Governo nel programma del Ministero dell'Ordine Pubblico per l'anno 2004, la Direzione Generale della Polizia di Stato ha elaborato questo Piano d'Azione per la sua messa in atto da parte di tutte le strutture di polizia.

A) Attività preliminare

Al fine di intraprendere tutte le misure organizzative per l'identificazione e la successiva distruzione delle superfici coltivate con la pianta narcotica Cannabis Sativae (Indica); di mettere davanti alle responsabilità penali i coltivatori di dette piantagioni e di eseguire le operazioni per la distruzione delle aree coltivate con la pianta di stupefacente, devono essere intraprese le seguenti misure:

1. presso la Direzione Generale della Polizia di Stato verrà istituita un "Quartier Generale per la Lotta Contro la Coltivazione" così composta:

Vice Direttore Generale della Polizia di Stato	Responsabile
Direttore della Polizia Criminale	Membro
Direttore della Polizia dell'Ordine	Membro
Direttore delle Forze Speciali e Pronto Intervento	Membro
Capo del Servizio Centrale dell'Antidroga	Membro
2. Il Quartier Generale per la Lotta Contro la Coltivazione ha il compito di dirigere, controllare e coordinare tutte le attività delle strutture ad essa dipendenti al fine di prevenire e reprimere l'attività criminale di suddette coltivazioni.
 - 2.1. Il Quartier Generale per la Lotta Contro la Coltivazione periodicamente e qualora richiesto, informa il Direttore generale della Polizia di Stato sullo stato del Piano d'Azione, il quale a sua volta si rapporta col Ministro dell'Ordine Pubblico.
 - 2.2. Tutta la documentazione in arrivo ed in partenza dal Quartier Generale per la Lotta Contro la Coltivazione verrà amministrata in un fascicolo dedicato della Direzione competente del Servizio Centrale Antidroga.
3. Le Diretorie di Polizia dei circondari, entro il 15.02.2004, devono istituire a loro volta i "Quartieri Circondariali" per la lotta contro la coltivazione degli stupefacenti.

- 3.1. I Quartieri Circondariali devono essere capeggiati dai Direttori della Polizia dei Circondari ed aventi quali membri i Capi Sezione della Polizia Criminale, i Capi degli Uffici Circondariali della Polizia Criminale, dell'Ordine, ed i Capi dei Settori Logistici.
4. I Commissariati di Polizia dei circondari, entro il 15.02.2004, devono istituire a loro volta i "Quartieri Provinciali" per la lotta contro la coltivazione degli stupefacenti.
- 4.1 I Quartieri Provinciali devono essere capeggiati dai Dirigenti dei Commissariati di Polizia ed aventi quali membri i Capi Sezione della Polizia Criminale, dell'Ordine, ed i Capi dei Settori Logistici.
5. I Quartieri della Lotta contro la coltivazione presso i Circondari e presso i Commissariati di Polizia si rapportano periodicamente al Quartier Generale per la Lotta Contro la Coltivazione su tutte le attività quotidiane degli operatori di Polizia sulla lotta contro le già menzionate coltivazioni.
- 5.1. I Quartieri della Lotta contro la Coltivazione presso le Direttorie dovranno istituire un fascicolo nella quale verrà amministrata tutta la documentazione preparata e raccolta sull'operato della Polizia su scala circondariale per la lotta contro la coltivazione, come pure le misure adottate dalle Direttorie e dai Commissariati, le relazioni, le informazioni e le attività di polizia su suddetta lotta. Il fascicolo di cui sopra sarà gestito dal capo sezione circondariale della Lotta Contro la Droga il quale a sua volta è membro del Quartier Circondariale.
6. Le Direttorie di Polizia nei Circondari ed i Commissariati, entro il 20.02.2004, devono redigere i piani delle misure da adottare corredati da dettagliati compiti per la lotta contro la coltivazione di Cannabis sativae.
7. Riguardo alla situazione sulla coltivazione, gli Uffici Provinciali della Lotta contro la Droga basandosi anche sull'esperienza passata dovranno evidenziare le aree a rischio di coltivazione, dovranno raccogliere informazioni in loco ed entro il 25.02.2004 dovranno redigere una relazione finale per il Direttore della Polizia del Circondario. Una copia di suddetta relazione verrà inoltrata al Servizio Centrale della lotta Contro la Droga, il quale stilerà una relazione per il Quartier Generale presso la Direzione generale della Polizia di Stato.
8. Le informazioni che verranno acquisite durante le attività di Polizia nella lotta contro le coltivazioni dovranno essere tempestivamente comunicate all'ufficio circondariale competente, il quale esperirà accertamenti e le procedure del caso, basandosi sulla legislazione vigente (Convenzione dell'ONU art. 8 L. 7975 del 26.07.95, art. 284 del C.P. e disp. del C.P.P.).

9. La Direzione della Polizia Criminale dovrà consentire e garantire un continuo monitoraggio aereo dei territori, ove le proprie forze e le informazioni del passato anno 2003 non ne permettano la conoscenza e l'accesso, attraverso la collaborazione e piani congiunti di monitoraggio con l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di polizia al fine di individuare le aree coltivate. Entro il 20.02.2004 deve essere inoltrata richiesta scritta al partner italiano e stilare il piano congiunto dei monitoraggi.

B) Attività preventiva

10. In base alla documentazione raccolta circa il fenomeno della coltivazione, analisi eseguite, gli Uffici Circondariali competenti evidenzieranno i territori ove maggiore è la probabilità di coltivazione nonché le persone indagate e sospettate di tali attività, i fornitori di sementi ed immediatamente comunicarli ai relativi Settori, Sezioni ed Uffici della Polizia Criminale e dell'Ordine presso le Direttorie ed i Commissariati.
11. I Capi dei Settori, delle Sezioni ed degli Uffici della Polizia Criminale e dell'Ordine devono notificare il personale dipendente ed istruire gli Ispettori dei rispettivi Settori, nonché gli effettivi di Polizia, nelle aree in cui risiedono ed operano affinché effettuino i relativi accertamenti, con particolare attenzione alla fase iniziale della coltivazione e alla fase della germogliazione artigianale; ancora dovranno operare nella raccolta di informazioni circostanziate su quanto sopra.
12. Gli operatori di Polizia Criminale e dell'Ordine che collaboreranno con le Autorità Locali nei Comuni e nei villaggi al fine di prevenire la coltivazione degli stupefacenti dovranno acquisire informazioni e redigere rapporti sulla loro attività giornaliera. Detto materiale confluirà nel relativo fascicolo.
13. Il Direttore della Polizia del Circondario, il Capo della Polizia Criminale del Circondario, i Dirigenti dei Commissariati nelle province nonché i loro sostituti dovranno intrattenere contatti continui coi Dirigenti delle Autorità Locali, delle Amministrazioni Statali agricole, della Sanità e dovranno fornire soluzioni alle problematiche emerse in tale collaborazione.
14. Da parte loro le Direttorie di Polizia dei Circondari entro il 15.03.2004 dovranno organizzare gli incontri con gli operatori della Polizia di Stato, su scala circondariale, ove verranno invitati Procuratori, Giudici, autorità locali, psicologi, letterati, giornalisti, membri della comunità, dirigenti di

organizzazioni governative e non, ecc., ove verranno discussi i problemi e la loro risoluzione.

Al termine degli incontri dovrà essere informato per iscritto il Servizio Centrale per la Lotta Contro la Droga che a sua volta preparerà il Rapporto finale per il Direttore Generale della Polizia di Stato entro la data del 20.03.2004.

15. I Direttori di Polizia dei circondari programmeranno l'attività di sensibilizzazione coi funzionari comunali, coi consiglieri, coi capi circoscrizione per la successiva divulgazione ai media e manterranno continui contatti con la popolazione delle aree ritenute a rischio. Tali incontri dovranno chiaramente trasmettere la ferma volontà delle strutture di polizia di contrasto al fenomeno coinvolgendo tutte le forze di cui sopra in questo intento. Entro il 28 Febbraio 2004 dovrà essere presentato il piano degli incontri programmato inviandolo alle autorità locali ed al Servizio Centrale Antidroga.
16. Dovranno essere pianificati spot pubblicitari su scala locale e nazionale invitando alla collaborazione tutti gli organi di stato, dei settori privati, della giustizia centrali e locali, a far parte del piano d'azione alla lotta contro gli stupefacenti.
17. Dovranno essere divulgati dei messaggi attraverso i manifesti ed i volantini che dovranno essere distribuiti in tutti gli ambienti pubblici con l'eventuale supporto finanziario degli imprenditori per far fronte alle spese dell'attività.
18. Dovrà essere eseguita un'analisi professionale dei dati sin'ora in possesso nonché di quelli di futura acquisizione in base ai quali si programmeranno le future misure di prevenzione e repressione
19. Sarà necessaria la programmazione di incontri con le strutture di sicurezza – SHISH, SHKB, SHIU – ove verrà istituito un punto di contatto per sfruttare appieno le capacità informative ed investigative nella lotta contro la cannabis sativae. Periodicamente si faranno analisi dalle quali scaturiranno dei piani di lavoro congiunti.
20. Si dovrà disegnare una mappa che includa le aree manifestamente a rischio ove si concentrerà il lavoro della Polizia per la prevenzione della coltivazione.

C) Attività operativa

21. Successivamente all'esecuzione delle direttive previste nei punti precedenti, qualora verranno individuate coltivazioni di piante di stupefacenti, sulla base dei piani operativi, in data 15.04.2004 avrà inizio la fase della distruzione delle piantagioni sino alla totale eliminazione delle stesse alla quale farà seguito la redazione degli atti di polizia di rito.
22. La Direzione Centrale della Polizia Criminale dovrà avvalersi degli esperti del Servizio Centrale Antidroga i quali, prendendo parte alle operazioni delle locali Direttorie, monitoreranno le attività di Polizia per la distruzione delle piante di stupefacente; il tutto secondo le disposizioni previste dalla legislazione albanese in materia.
23. Ogni Direttoria di Polizia nei Circondari, in funzione di detto piano, metterà a disposizione il personale necessario, gli automezzi ed il relativo carburante. Il Settore Economico delle Direttorie dovrà pianificare la quantità di carburante necessaria per le operazioni di distruzione delle piantagioni.
24. La Direzione centrale delle Forze Speciali e del Pronto Intervento, la Direzione Centrale della Polizia dell'Ordine e la Direzione Centrale della Polizia Criminale assicureranno il supporto con forze e mezzi alle locali forze di polizia che prenderanno parte alle operazioni di distruzione delle coltivazioni illegali.
25. Responsabile e dirigente delle operazioni per le attività di polizia locale nella distruzione delle piante di stupefacente sarà il Capo della Polizia Criminale del Circondario.
26. Prima dell'inizio delle operazioni di Polizia per la distruzione delle coltivazioni illegali, il personale che vi prenderà parte verrà istruito sui compiti da svolgere individuandone un capo contingente il quale manterrà continui contatti col responsabile dirigente delle operazioni.
27. Le Direttorie di polizia dei Circondari, in funzione di detto piano ed in esecuzione dei piani operativi, ove siano state identificate le aree coltivate, metteranno a disposizione del personale e dei mezzi così come segue:
 - La Direttoria di Tirana - 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
 - La Direttoria di Durazzo - 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.

- La Direzione di Fier — 10 unità dei FNSH e 10 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Valona — 10 unità dei FNSH e 10 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Argirocastro — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Korcia — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Elbasan — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Berat — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Scutari — 10 unità dei FNSH e 10 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Lezhe — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Kukës — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.
- La Direzione di Dibra — 5 unità dei FNSH e 5 unità della Polizia dell'Ordine. Ogni unità con un autoveicolo.

REPUBBLICA D'ALBANIA
Ministero dell'Ordine Pubblico
Direzione Generale della Polizia di Stato

Tirana, li 05.02.2004

APROVATO
IL DIRETTORE GENERALE DELLA POLIZIA DI STATO
Dirigente Bajram IBRAJ

PIANO D'AZIONE

PER LA LOTTA E PER LA PREVENZIONE DEL TRAFFICO DELLE
DROGHE PESANTI

Facendo riferimento alle informazioni ed ai casi di sequestro in loco, l'Albania è un Paese di transito sulla rotta balcanica del traffico di droga che si svolge nel corridoio Turchia-Bulgaria-Macedonia - Albania per poi proseguire verso i paesi come Grecia, Italia e altri paesi dell'Europa Occidentale. I quantitativi più ingenti di eroina che provengono dalla Turchia hanno come destinazione la Grecia, l'Italia e i Paesi dell'Europa Occidentale ed una piccola parte per il mercato interno.

Secondo le informazioni disponibili ed i casi di sequestro nel Paese, la cocaina, si traffica dagli USA con corrieri e tramite le linee aeree; ci sono anche i casi di traffico con pacchi dalla Bolivia o dal Pakistan ed ultimamente ci sono delle informazioni di traffici via terrestri dal Belgio.

A questo proposito per prevenire il traffico delle droghe pesanti, concentreremo la nostra attenzione alla realizzazione dei compiti qui elencati:

1. Analizzare tutte i sequestri e le investigazioni che hanno come oggetto il traffico delle droghe pesanti. Realizzare tutti gli obiettivi previsti nei

programmi ed assegnare dei precisi incarichi per l'acquisizione delle prove da utilizzare nei processi e colpire le persone implicate in questa attività.

Responsabili: i capi della polizia criminale nelle Direttorie

i capi e i uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: entro il 10.02.2004

2. Analizzare tutte le informazioni esistenti che trattano il possesso e il traffico delle droghe pesanti e per ognuno stabilire specifici incarichi per trarne le conclusioni ai fini delle indagini.

Responsabili: i capi della polizia criminale nelle Direttorie

i capi e i uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

3. Intensificare il lavoro per raccogliere le informazioni circa le persone che usano, spacciano e vendono droga presso le scuole medie superiori e l'università, negli ambienti intorno o negli altri ambienti pubblici come i pub, le discoteche, alberghi, motels etc. basandosi sulle informazioni raccolte e verificate. Si devono effettuare controlli per l'arresto in flagrante degli spacciatori ed inoltre indagare per identificare e colpire i loro fornitori.

Responsabili: Direzione generale delle Direttorie periferiche
distrettuali uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

programmi ed assegnare dei precisi incarichi per l'acquisizione delle prove da utilizzare nei processi e colpire le persone implicate in questa attività.

Responsabili: i capi della polizia criminale nelle Direttorie
i capi e i uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: entro il 10.02.2004

- 2. Analizzare tutte le informazioni esistenti che trattano il possesso e il traffico delle droghe pesanti e per ognuno stabilire specifici incarichi per trarne le conclusioni ai fini delle indagini.**

Responsabili: i capi della polizia criminale nelle Direttorie
i capi e i uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

- 3. Intensificare il lavoro per raccogliere le informazioni circa le persone che usano, spacciano e vendono droga presso le scuole medie superiori e l'università, negli ambienti intorno o negli altri ambienti pubblici come i pub, le discoteche, alberghi, motels etc. basandosi sulle informazioni raccolte e verificate. Si devono effettuare controlli per l'arresto in flagrante degli spacciatori ed inoltre indagare per identificare e colpire i loro fornitori.**

Responsabili: Direzione generale delle Direttorie periferiche
distrettuali uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

4. Tutte le operazioni intraprese per colpire il crimine nel campo degli stupefacenti, vengono svolte sulla base di piani dettagliati per il controllo delle zone a rischio.

Responsabili: Direzione generale delle Polizie distrettuali
uffici regionali antidroga

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

5. Analizzare ed elaborare tutte le informazioni sui gruppi criminali implicati nel traffico di droga mirando all'identificazione dei componenti ed ai ruoli all'interno del gruppo, gli ambienti che usano come nascondigli, i mezzi in loro possesso e quelli che usano per trafficare, i beni mobili ed immobili, i percorsi che usano per realizzare questo traffico, i corrieri etc, per poter organizzare delle operazioni in larga scala.

Responsabili: Servizio Centrale antidroga
Settore Analisi
Direttorie di Polizia

Tempi di attuazione: dal 10.02.2004

6. Organizzare operazioni congiunte coinvolgendo tutte i settori di Polizia esistenti all'interno dei singoli Distretti, basandosi anche sulla direttiva del Direttore Generale della Polizia di Stato nr.738, dt.25.03.2003 "Sulla consolidazione della collaborazione di tutti i settori della polizia di stato per la lotta contro la droga", ed in particolare in quei distretti dove ci sono i valichi di frontiera, porti ed aeroporti mirando all'organizzazione dei servizi rafforzati dove vengono inclusi anche gli uffici regionali per rendere più efficace il controllo verso le persone sospette di traffico di droga e dei loro mezzi.

Responsabili: **Direttorie di Polizia**

Tempi di attuazione: **in atto**

7. In tutti i valichi di frontiera è necessario collaborare con le direzioni regionali delle dogane per quanto riguarda i controlli dei bagagli, mezzi di trasporto, carichi e relativa documentazione. Il Servizio Centrale Antidroga, per rendere più efficace la collaborazione con le dogane nella lotta contro il traffico di droga, dovrà redigere un piano specifico per l'applicazioni comuni e continui ai posti di frontiera maggiormente a rischio. In tal modo si dà pratica attuazione al Memorandum d'Intesa "Sulla collaborazione tra le istituzioni alla lotta contro il traffico di droga ed i precursori" della Direzione Generale della Polizia di Stato e la Direzione Generale delle Dogane.

Responsabili: **Servizio Centrale antidroga**
 Direttorie di Polizia

Tempi di attuazione: **da febbraio 2004**

8. Sulla base delle informazioni esistenti sul traffico di stupefacenti via terra, dove il terreno favorisce il passaggio dei trafficanti, si dovranno prendere le precauzioni ed organizzare i servizi combinati con la Polizia di Frontiera, Polizia Criminale e gli Uffici Regionali accompagnate con operazionali speciali mirate a cogliere in flagranza le persone che attuano questo traffico.

Responsabili: **Direzioni Regionali di Polizia**
 Uffici Regionali antidroga

Tempi di attuazione: **dal 05.02.2004**

9. Collaborare con la Direzione del Crimine Organizzato presso la Procura Generale, con la Procura per i Crimini Gravi e la Procura distrettuale, al fine di seguire i procedimenti in corso per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, possesso e spaccio, adempiendo in tempo e con qualità a tutte le indagini delegate.

Responsabili: Centro Servizi antidroga
Direzioni delle Polizie Distrettuali

Tempi di attuazione: dal 05.02.2004

10. Si collaborerà con i Servizi Informativi Albanesi (SH.I.SH) e con la direzione della “ task force”, per lo scambio delle informazioni che trattano persone e gruppi criminali implicati nel traffico di droghe pesanti, in modo che si possano attuare operazioni comuni con lo scopo di colpire in tempo la loro attività.

Responsabili: Direzione di Polizia criminale
Servizio Centrale Antidroga

Tempi di attuazione: In corso

11. Per indagini complesse che saranno intraprese sulle base di questo piano d'azione si collaborerà con la Direzione Centrale della Polizia Criminale (Servizio Centrale Antidroga) che metterà a disposizione mezzi, personale ed apparecchiature allo svolgimento di queste operazioni speciali.

Responsabili: **Direzioni Regionali di Polizia**
 Centro Servizi antidroga
 Settore Operazioni Speciali

Tempi di attuazione: **In corso**

12. Per attuare questo piano d'azione, le Direzioni Regionali di Polizia elaboreranno piani articolati specificando i responsabili finalizzati a prevenire e combattere il traffico illecito di sostanze stupefacenti, quantificando le persone impegnate e i tempi di svolgimento di dette operazioni. Particolare attenzione dovrà essere data in entrata ai posti di confine di: Morine, Bllate, Qafe Thane ed in uscita ai posti di confine di: Hani i Hotit, Moriqa, Durres, Valona, Kakavija, Tre Urat, Kapshtice. In entrata ed uscita all'aeroporto di Rinas.

Responsabili: **Direzioni Regionali di Polizia**

Tempi di attuazione: **10.02.2004**

13. I capi di polizia criminale e i capi dei uffici regionali antidroga informano periodicamente ed in modo dettagliato la Direzione generale della polizia criminale ed il Servizio Centrale Antidroga sui risultati raggiunti e sui piani organizzati.

14. La prima verifica dello stato di attuazione di questo piano verrà analizzato alla fine del primo trimestre dell'anno 2004.

All. 8

**Dati statistici forniti dal Ministero dell'Ordine
Pubblico albanese relativo ai risultati conseguiti
dalle forze dell'ordine albanesi nell'anno 2004.**

**- DATI SULLA CRIMINALITA' FORNITI DAL MINISTERO
DELL'ORDINE PUBBLICO ALBANESE NEL PERIODO
GENNAIO - NOVEMBRE 2004**

REATI

denunciati 7537

REATI CONTRO LA PERSONA

consumati 1910

scoperti 1812

OMICIDI

consumati 117

scoperti 108

RICERCATI ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

Sono state catturate 867 persone ricercate per provvedimenti emessi a loro carico dalle Autorità Giudiziarie.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI

casi accertati 44

autori denunciati 83 di cui 41 arrestati

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

consumati 2529

scoperti 1159

A) REATI IN MATERIA ECONOMICO-FINANZIARIA

consumati 1339 di cui scoperti 1323

autori denunciati 1568 di cui 617 arrestati

AZIONE DI CONTRASTO DA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE ALBANESI - PRINCIPALI OPERAZIONI

“Maglia d'acciaio” (stupefacenti - traffico di armi ed esseri umani)

nel mese di gennaio 2004, con l'impiego di tutte le strutture locali della Polizia di Stato e delle Direttorie Regionali, sono stati controllati hotels, autovetture ed imbarcazioni di proprietà di soggetti condannati e/o sospetti di appartenere ad organizzazioni criminali la mirata attività ha consentito di sequestrare 63 proprietà immobiliari per un valore di 31 milioni di dollari a fronte di 154 controlli effettuati.

“Lake 3 - Lake 4” (traffico di veicoli rubati).

Tale operazione, che si è articolata in due fasi - marzo e dicembre - ha portato al controllo in Albania di 3.830 veicoli, di diversa marca e fabbricazione, di cui:

- 460 sono stati sequestrati perché ricettati all'interno del paese, di cui 52 sono risultati rubati all'estero ed i responsabili sono stati denunciati all'A.G. per *traffico di autoveicoli rubati*. Tra i veicoli sequestrati 14 autovetture sono risultate con il numero di telaio abraso e/o contraffatto e i responsabili sono stati denunciati all'A.G. per *falsificazione dei numeri di telaio e registrazione della documentazione*.

Nel corso dell'operazione sono, inoltre, stati individuati nr 179 depositi con 1612 autovetture rottamate, delle stesse sono stati rilevati i numeri di telaio, le targhe e la relativa documentazione.

Nella seconda fase (dicembre) sono stati individuati 234 responsabili di cui:

- 61 arrestati;
- 6 agli arresti domiciliari;
- 10 in libertà vigilata su cauzione;
- 1 in libertà provvisoria;
- 40 ricercati;
- 25 rinviati a giudizio;
- 88 denunciati all'A.G.;
- 3 risultati estranei ai fatti.

Sequestro di persona

Nel mese di marzo personale della Direttoria di Tirana e delle Forze Speciali della Direttoria della Polizia Generale traevano in arresto 3 persone resesi responsabili di aver condotto in Francia una donna albanese per indurla alla prostituzione.

Per raggiungere il loro abietto scopo, i tre sequestravano il figlioletto della donna, di soli 4 anni, chiedendo per la sua liberazione il pagamento di un riscatto di 100.000 € da pagare tramite un cittadino francese con il quale la donna coabitava.

Il 19 luglio, in sole 24 ore di indagine, le forze di Polizia della Direttoria di Tirana in stretta cooperazione con le Forze Speciali ottenevano il rilascio del cittadino F. Demirlika (sequestrato). L'operazione di polizia si concludeva con l'arresto degli autori del crimine, nr. 3 cittadini albanesi, residenti in Tirana.

“Compass” (stupefacenti)

nel mese di giugno, in sinergica collaborazione con l'Ufficio Giudiziario dei Gravi Reati di Tirana, è stata disarticolata una agguerrita organizzazione criminale operante nel campo delle sostanze stupefacenti con ramificazioni in Italia.

Al termine dell'operazione sono state tratte in arresto nr 6 persone con l'accusa di organizzazione e partecipazione al traffico internazionale di droga.

Altri membri dell'organizzazione criminale sono tuttora ricercati.

operazione contro un traffico illegale di armi

Nel mese di dicembre, la Polizia di Stato, in cooperazione con quella del Montenegro, identificava una Organizzazione Criminale resasi responsabile di traffico di armi e munizionamento militare.

Nel corso dell'operazione venivano arrestati tre membri del sodalizio criminale e sequestrati 3 missili terra-aria (“Strela 2M”), che dal Montenegro stavano per essere introdotti in altri paesi. L'operazione, veniva coordinata dalla Procura della Repubblica per i Gravi Reati di Tirana.

Attività di contrasto nel campo degli stupefacenti

- gennaio:** sequestrati kg. 1,800 di eroina, nella città di Scutari. Lo stupefacente era occultato sulla persona. Arrestati nr. 2 cittadini albanesi;
- marzo:** sequestrati kg. 13,300 di eroina, nel porto di Durazzo diretto in Italia. Lo stupefacente era occultato all'interno del serbatoio carburante di una autovettura. Arrestato un cittadino italiano;
- sequestrati kg. 16,000 di eroina, nel porto di Durazzo diretto in Italia. Lo stupefacente era occultato all'interno del serbatoio carburante di una autovettura. Arrestato un cittadino albanese;
- aprile:** sequestrati kg. 5,700 di eroina, nel porto di Durazzo diretto in Italia. Lo stupefacente era occultato nel longherone di una autovettura. Arrestato un cittadino kosovaro;
- sequestrati kg. 11,226 di eroina, nel porto di Durazzo diretto in Italia. Lo stupefacente era occultato all'interno del serbatoio carburante di una autovettura. Arrestato un cittadino albanese;
- sequestrati kg. 455 di marijuana, nel villaggio Bilisht (Korcia). Lo stupefacente era occultato in un doppio fondo ricavato nel pianale di un auto articolato. Arrestato un cittadino albanese;
- sequestrati kg. 171 di marijuana, nel villaggio Bertrove (Valona). Lo stupefacente era trasportato all'interno del bagagliaio di una autovettura. Arrestato un cittadino albanese più due persone che si davano alla fuga al momento dell'intervento repressivo;
- maggio:** sequestrati kg. 15,00 di eroina, kg 45,900 di sostanza da taglio, macchinari per il taglio dell'eroina, una bilancia, documenti falsi, nr.2 fucili mitragliatori AK 47, nr. 2 lancia granate, nr. 3 pistole, nr. 6 granate anti tank e vario munizionamento. Arrestato di nr. 2 cittadini albanesi;
- sequestrati kg. 502 di marijuana, nella città di Tirana. Lo stupefacente era occultato in un doppio fondo ricavato su di un autoarticolato. Arrestati nr. 2 cittadini albanesi ed uno sottoposto a fermo;
- settembre:** sequestrati kg. 13,642 di eroina, nella città di Fier. Lo stupefacente era occultato parte su di una autovettura e parte all'interno di un albergo

entrambi sottoposti a sequestro. Arrestato di nr. 4 cittadini albanesi (la predetta operazione è stata resa possibile attraverso una sinergica attività posta in essere dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova, dalla DCSA e da questo Ufficio che ne ha curato il coordinamento);

sequestrati kg. 18,900 di eroina, nel porto di Valona diretto in Italia. Lo stupefacente era occultato tra scatole di cartone a bordo di un autocarro diretto in Italia. Arrestati nr. 3 un cittadini albanesi;

novembre: sequestrati kg. 75 di marijuana, nel villaggio Rexhepoj (Valona). Lo stupefacente era occultato all'interno di un casolare abbandonato. Non ci sono responsabile per il sequestro;

sequestrati kg. 3,310 di eroina, nella città di Tirana. Lo stupefacente era occultato a bordo di nr. 3 autovetture. Arrestati nr. 3 un cittadini albanesi;

sequestrati kg. 1 di cocaina, nel valico Hani Hotit (confine con il Montenegro). Lo stupefacente era occultato a bordo di nr.1 autovetture. Arrestati nr. 2 un cittadini albanesi ed nr. 1 montenegrino;

dicembre: sequestrati kg. 2,320 di eroina, nel porto di Durazzo diretta in Italia. Lo stupefacente era occultato all'interno del serbatoio carburante di una autovettura. Arrestato nr. 1 un cittadino italiano.

All. 9

**2[^] Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di
Collegamento operanti nell'Area balcanica**

**2^a Conferenza degli Ufficiali di Collegamento dell'Unione
Europea operanti nei Balcani****Roma, 6 - 7 dicembre 2004**

Nei giorni 6 e 7 dicembre 2004, si è tenuta, a Roma, la 2^a Conferenza degli Ufficiali di Collegamento degli Stati Membri dell'Unione Europea nell'area balcanica, cui sono intervenuti, oltre agli Ufficiali di Collegamento, i rappresentanti della Commissione Europea, del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, di Europol, della Presidenza olandese, nella persona del Coordinatore del Programma COSPOL, degli Uffici nazionali competenti, nonché dei Paesi in via di adesione.

I lavori sono stati inaugurati dal Capo della Polizia italiana – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Giovanni DE GENNARO, il quale, nel sottolineare l'importanza che tali riunioni assumono quali occasioni di confronto delle diverse strategie e modalità operative adottate dai singoli Paesi, nonché di approfondimento delle problematiche riscontrate, ha espresso l'auspicio che tra i Paesi interessati si continui a mantenere vivo il dialogo avviato sulla questione balcanica, nella prospettiva che la cooperazione di polizia attuata in quell'area possa tradursi, ora anche grazie all'ausilio di COSPOL, in interventi improntati alla massima concretezza ed efficacia.

A tal proposito, il Prefetto DE GENNARO ha, nella circostanza, ricordato il delicato incarico affidato all'Italia quale Paese leader nelle attività di contrasto del crimine organizzato nei Balcani, evidenziando la necessità di impartire direttive specifiche a tutti gli Ufficiali di Collegamento affinché assicurino la loro piena collaborazione nei Paesi in cui operano.

Proseguendo nel solco della 1^a Conferenza degli Ufficiali di Collegamento operanti nei Balcani, tenutasi a Roma il 6 e 7 novembre 2003, sotto la Presidenza italiana dell'Unione Europea, dei successivi lavori avviati nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria e del Consiglio dell'Unione Europea, nonché del Trattato e Atto finale che stabiliscono la Costituzione Europea, sottoscritto a Roma, il 29 ottobre 2004, le tematiche che hanno formato oggetto dei lavori sono state sviluppate tenendo conto:

- dell'attuale assetto geopolitico dell'Unione Europea, oggi composta da 25 Stati che vedono coincidere le nuove frontiere dell'Europa con quelle dei Paesi dell'area balcanica.

In proposito, è stato rilevato che tale nuovo assetto, se da un lato potrà facilitare l'importazione in Europa di sacche di criminalità provenienti da quell'area, potrebbe, dall'altro, rivelarsi un vantaggio per l'Unione Europea in quanto, essendo alcuni Paesi balcanici tra quelli in via di adesione, la loro integrazione nel contesto comunitario dovrà essere accompagnata - avvalendosi anche del processo di stabilizzazione in atto in quei Paesi - da un'attenta opera di sensibilizzazione delle competenti Autorità locali verso l'attuazione di riforme sostanziali nella lotta alla criminalità e l'adeguamento dei rispettivi standard di sicurezza;

- delle determinazioni assunte dai Ministri nella riunione GAI-Balcani occidentali, tenutasi a Bruxelles il 3 dicembre 2004;
- delle raccomandazioni formulate nel rapporto del Gruppo Amici della Presidenza, incaricato di effettuare una ricognizione delle attività e degli strumenti di contrasto in atto nella regione con il fine prioritario di evitare duplicazioni di iniziative e, nel contempo, di creare i presupposti per un'efficace azione di contrasto.
- del progetto COSPOL, promosso nell'ambito della Task Force dei Capi della Polizia, con particolare riferimento all'obiettivo "Contrasto alla

criminalità organizzata nei Balcani Occidentali” in relazione al quale l’Italia, in qualità di Paese Coordinatore, sta predisponendo, con il contributo dei Paesi aderenti all’iniziativa, un Piano d’Azione che sarà sottoposto alle valutazioni della suddetta Task Force in occasione della prossima riunione in programma nel marzo 2005 a Lussemburgo;

- degli sviluppi delle attività poste in essere dalla Rete degli ILO’s.

^^^^^^^^

L’esame dei profili evolutivi della criminalità nell’area balcanica ha confermato la presenza di reti criminali che, avvalendosi di collegamenti con sodalizi operanti negli Stati di destinazione, sono in grado di:

- spostare sui mercati dell’Europa Occidentale ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- controllare il mercato degli immigrati clandestini, della tratta di esseri umani, di donne e minori da destinare ai traffici illeciti operati negli Stati dell’Unione Europea;
- destare particolare allarme in relazione ad una possibile minaccia terroristica per i Paesi dell’Unione;
- gestire il traffico di oggetti di più comune utilizzo commerciale (autoveicoli, tabacchi lavorati ecc) o amministrativo (passaporti, documenti di identità ed altro).

Ponendosi tra le principali direttrici delle rotte che hanno origine nel vicino e medio Oriente, nell’Europa orientale, nonché nel Sud America, l’area balcanica si attesta come importante crocevia per i traffici illeciti diretti verso il centro e nord Europa, i cui ingenti profitti assicurano il sostentamento e la proliferazione, di organizzazioni criminali sempre più agguerrite.

In particolare, è stato sottolineato come proprio in funzione della pericolosità delle organizzazioni autoctone e non, sia ancor più necessario concentrare l'impegno dei Paesi interessati in una strategia di contrasto coordinata in grado di fornire un'adonea ed efficace risposta alle esigenze di sicurezza dei cittadini dei Paesi dell'Unione Europea così come di quelli ad essa esterni.

L'attività della rete degli Ufficiali di Collegamento, analogamente a quella di altri operatori presenti in quei territori, ha già dimostrato ampiamente la sua validità e nel corso dei lavori è stato, peraltro, concordemente riconosciuto come la loro collocazione strategica risponda pienamente alle mutate esigenze della lotta ai fenomeni delittuosi registrati nella regione anche in relazione ai nuovi confini europei.

L'esperienza ed i risultati sinora conseguiti inducono, ora, a considerare l'opportunità di compiere un ulteriore passo verso l'ottimizzazione dell'impiego di detta rete affinché essa possa esprimere ogni sua potenzialità e non si disperdano le risorse impegnate in quell'area.

Riflettendo quanto evidenziato anche nel rapporto del Gruppo Amici della Presidenza, da più parti, nel corso dei lavori, è stata rilevata l'esigenza di una maggiore coesione tra le iniziative e le strategie singolarmente adottate dai Paesi impegnati nell'area balcanica — che, perlopiù, corrispondono attualmente ai singoli interessi nazionali — prospettando la realizzazione di un progetto comune da sviluppare secondo linee programmatiche condivise e coordinate che consentano di mettere a frutto quanto sinora acquisito, in termini di esperienza e di materiale informativo, dagli Ufficiali di Collegamento.

Proprio in tal senso è stato distribuito ai partecipanti un questionario appositamente studiato per raccogliere elementi utili ai fini della elaborazione di un "Modello Investigativo Comune" che ha rappresentato la finalità precipua della 2^a Conferenza degli Ufficiali di Collegamento.

Strettamente collegata al raggiungimento del predetto obiettivo, nel corso dei lavori è stata, pertanto, affrontata la questione relativa all'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento per favorire lo scambio informativo e l'attività di intelligence, in ordine alla quale le osservazioni formulate hanno riguardato anche l'opportunità di pervenire ad una comune definizione giuridica, nell'ambito dell'Unione Europea, della figura e dei compiti dell'Ufficiale di Collegamento.

La necessità di compiere questo ulteriore, importante passo - che l'Italia ha auspicato di poter realizzare nell'ambito del Progetto COSPOL, in linea con il Piano d'Azione di contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani occidentali che si va predisponendo - è stata, nella circostanza, ribadita oltre che dalle delegazioni dei Paesi intervenuti alla riunione, anche dalla rappresentanza di Europol e della Commissione Europea.

In tale ottica, alla luce della consolidata esperienza maturata dalle Forze di Polizia italiane, nella circostanza, da parte dell'Italia è stato offerto agli altri Paesi europei l'appoggio logistico ed il supporto operativo per eventuali collaborazioni di polizia, ricevendo l'immediato consenso dei partecipanti.

I suggerimenti scaturiti nel corso del dibattito hanno riguardato, in particolare:

- l'intensificazione dei punti di controllo delle rotte, ai fini della tempestiva segnalazione e diffusione delle informazioni, prevedendo, ove non esistenti, la sottoscrizione di accordi di cooperazione o, nello specifico, di riammissione;
- l'adozione, in taluni Paesi, di strumenti di controllo della gestione degli appalti pubblici;
- la creazione di un desk nell'area balcanica o di una Unità di Intelligence che coordini tutte le operazioni con l'incarico, altresì, di

sviluppare tecniche investigative speciali o, persino, di una squadra comune di intervento.

A conclusione dei lavori, tenendo conto della decisione del 23 febbraio 2003 sull'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento e considerando questi ultimi come l'avamposto dei rispettivi Stati e, di conseguenza, dell'Unione Europea, nella regione balcanica, è stato proposto di considerare la possibilità di:

- avvalersi della rete degli Ufficiali di Collegamento alla stregua di una squadra investigativa comune in grado di operare coordinatamente e sinergicamente per il raggiungimento di fini operativi.
- affermare il ruolo polifunzionale degli Ufficiali di Collegamento;
- mantenere costanti le occasioni di incontro e di confronto tra gli Ufficiali di Collegamento distaccati nell'area balcanica, attraverso la realizzazioni di periodiche riunioni info-operative, considerando la possibilità che gli stessi abbiano altresì una funzione di supporto alle attività delle squadre investigative comuni;
- fare in modo che le informazioni acquisite dagli Ufficiali di Collegamento costituiscano patrimonio comune a tutti gli Stati dell'Unione Europea;
- rafforzare il ruolo di Europol in tale contesto, prevedendo la possibilità che lo stesso organismo provveda alla organizzazione periodica delle riunioni, anche di carattere operativo, d'intesa con gli Stati interessati e sotto l'egida della Presidenza di turno dell'Unione Europea.

All. 10

**Dati statistici degli Uffici di Collegamento italiani
nell'Area balcanica nell'anno 2004**

UFFICI DI COLLEGAMENTO ITALIANI NELL'AREA BALCANICA**DATI STATISTICI RELATIVI AL 2004****Attività informativa d'iniziativa**

BULGARIA	127	Segnalazioni
CROAZIA	7	Segnalazioni
GRECIA	15	Segnalazioni
MONTENEGRO	47	Segnalazioni
ROMANIA e MOLDOVIA	23 6	Segnalazioni Segnalazioni
SERBIA	37	Segnalazioni
SLOVENIA	73	Segnalazioni

Attività informativa su input italiano

BULGARIA	46	Casi
CROAZIA	10	Casi
GRECIA	83	Casi
MONTENEGRO	4	Casi
ROMANIA e MOLDOVIA	93 15	Casi Casi
SERBIA	8	Casi
SLOVENIA	27	Casi

Assistenza di polizia tramite INTERPOL Roma

BULGARIA	23	Richieste
CROAZIA	26	Richieste
GRECIA	(a)	Richieste
MONTENEGRO	4	Richieste
ROMANIA e MOLDOVIA	(b)	Richieste Richieste
SERBIA	8	Richieste
SLOVENIA	325	Richieste

(a) (b) La trattazione dei casi ha luogo, nella sua totalità, attraverso l'INTERPOL Roma

Assistenza richiesta dalla Polizia locale sul piano investigativo

BULGARIA	34	Casi
CROAZIA	9	Casi
GRECIA	10	Casi
MONTENEGRO	10	Casi
ROMANIA e MOLDOVIA	155 9	Casi Casi
SERBIA	22	Casi
SLOVENIA	8	Casi

Assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. italiana

BULGARIA	4	Richieste
CROAZIA	2	Richieste
GRECIA	3	Richieste
MONTENEGRO	2	Richieste
ROMANIA e MOLDOVIA	11 2	Richieste Richieste
SERBIA	2	Richieste
SLOVENIA	3	Richieste

Assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. locale

BULGARIA	3	Richieste
CROAZIA	=	Richieste
GRECIA	=	Richieste
MONTENEGRO	=	Richieste
ROMANIA e	5	Richieste
MOLDOVIA	2	Richieste
SERBIA	6	Richieste
SLOVENIA	3	Richieste

Numero dei latitanti arrestati

BULGARIA	6 (a)	
CROAZIA	1	
GRECIA	3	
MONTENEGRO	2	
ROMANIA	6 (b)	
SERBIA	1	
SLOVENIA	4	

- (a) sono state, altresì, rintracciate n. 4 persone ricercate dall'Italia nei confronti delle quali, tuttavia, non è stata richiesta la internazionalizzazione del relativo mandato di arresto o dell'ordine di custodia cautelare in carcere.
- (b) di cui un cittadino italiano su mandato di arresto della Svizzera

Trattazione pratiche estradizionali e di espulsione

BULGARIA	9 (a)	Trattazioni
CROAZIA	2	Trattazioni
GRECIA	3	Trattazioni
MONTENEGRO	2	Espulsioni
ROMANIA e	33	Trattazioni
MOLDOVIA	2	Trattazioni
SERBIA	1	Trattazioni
SLOVENIA	2	Trattazioni

(a) di cui n. 6 portate a conclusione e n. 3 tuttora in trattazione

Operazioni nel settore degli stupefacenti

BULGARIA	3 (a)	Operazioni
CROAZIA	2	Operazioni
GRECIA	2	Operazioni
MONTENEGRO	1	Operazioni
ROMANIA e	17	Operazioni
MOLDOVIA	1	Operazioni
SERBIA	6	Operazioni
SLOVENIA	16	Operazioni

(a) di cui una, denominata "Elvis" coordinata dalla D.C.S.A. ancora in corso

Casi di traffico di clandestini trattati

BULGARIA	14 (a)	Casi
CROAZIA	2	Casi
GRECIA	6	Casi
MONTENEGRO	5	Casi
ROMANIA e MOLDOVIA	51 5	Casi Casi
SERBIA	18	Casi
SLOVENIA	1	Caso

- (a) n. 3 operazioni sono tuttora in corso. Per il loro espletamento è stata fornita assistenza alle Questure di Padova e Pordenone ed al Comando Carabinieri di Udine per specifiche operazioni coordinate dal Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia

Casi trattati relativi al traffico internazionale veicoli rubati

BULGARIA	4 (a)	Operazioni in corso
CROAZIA	2	
GRECIA	2	
MONTENEGRO	5	
ROMANIA e MOLDOVIA	21 4	Casi
SERBIA	14	
SLOVENIA	47	

- (a) delle suddette operazioni, una è stata avviata su input dell'Ufficio di Collegamento, due per iniziativa da parte bulgara ed una da parte italiana

Casi trattati relativi al settore della tratta di esseri umani

BULGARIA	7 (a)	Casi di indagine attualmente in corso
CROAZIA	1	Casi
GRECIA	2	Casi
MONTENEGRO	=	Casi
ROMANIA e	59	Casi
MOLDOVIA	5	Casi
SERBIA	(b)	Casi
SLOVENIA	3	Casi

- (a) le indagini riguardano il fenomeno della vendita di minori specialmente di etnia Rom
- (b) Dato compreso nel traffico di clandestini

Casi trattati relativi a documenti falsi

BULGARIA	8	Casi
CROAZIA	3	Casi
GRECIA	2	Casi
MONTENEGRO	7	Casi
ROMANIA e	20	Casi
MOLDOVIA	5	Casi
SERBIA	4	Casi
SLOVENIA	52	Casi

All. 11

**Centro Antitrafici di Valona
Criteri di cooperazione**

CENTRO ANTITRAFFICO DI VALONA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CONTRO I TRAFFICI ILLECITI

REGOLAMENTO INTERNO

Facendo seguito all'accordo politico dei Ministri degli Interni di Germania ed Italia e dell'Ordine Pubblico di Albania e Grecia (Riunione Ministeriale di Tirana del marzo 2001), per sostenere l'iniziativa albanese di istituire a Valona il Centro per la Cooperazione internazionale contro i traffici illeciti, e sulla base delle decisioni adottate nel corso della riunione degli esperti del 19 marzo 2001, è stato convenuto quanto segue:

Art. 1 **Oggetto**

Il presente documento definisce gli obiettivi, la struttura e le procedure amministrative volte a facilitare lo svolgimento e lo sviluppo delle attività del Centro Antitraffico di Valona e a garantirne la piena efficienza.

Art. 2

Obiettivi

Il Centro Antitraffici di Valona ha i seguenti compiti:

- a) organizzare la raccolta di informazioni sui traffici illegali trans-nazionali nella regione (tra i quali, in particolare, tratta degli esseri umani, traffico di droga armi e auto rubate, riciclaggio) ed analizzarle ai fini dello sviluppo di adeguate strategie a livello preventivo ed investigativo di interesse comune;
- b) effettuare il monitoraggio delle organizzazioni criminali e dei soggetti attivi nei citati traffici;
- c) individuare gli spazi investigativi praticabili da sviluppare nei rispettivi Paesi e proporre le iniziative congiunte sul piano operativo;
- d) evidenziare le problematiche emergenti nella fase di collaborazione.

Art. 3

Struttura

Il Centro Antitrafici di Valona è una parte componente della Direzione del Crimine Organizzato ed è responsabile delle attività delle forze dell'ordine, in accordo con le leggi nazionali ed a seguito dei piani operativi preparati dagli esperti.

Il Centro è sostenuto dagli esperti di Germania, Grecia, ed Italia, i quali operano sotto i loro rispettivi ordinamenti nazionali con compiti di collegamento, consulenza ed analisi.

Art. 4

Comitato di Esperti

Analisi strategiche saranno portate avanti da gruppi di Esperti dei paesi partecipanti.

Gli Esperti elaboreranno ed intraprenderanno le iniziative necessarie per giungere agli obiettivi previsti dall'art. 2.

I risultati delle analisi relative a specifici progetti saranno inoltrati alle competenti autorità dei Paesi partecipanti al fine di intraprendere ulteriori iniziative di Polizia come pure operazioni congiunte.

Per ogni progetto sarà nominato, per consenso, un Responsabile tra i Paesi che vi partecipano.

Le funzioni di Coordinatore dei diversi progetti verranno date ad un esperto sulla base del consenso.

Il responsabile del progetto ed il Coordinatore convocheranno gli Esperti qualora necessario al fine di avere un quadro delle attività programmate.

Nell'ambito del Centro Antitrafici di Valona, gli esperti dei Paesi partecipanti avranno eguali diritti e doveri.

Gli Esperti godono dei privilegi e delle immunità stabiliti negli accordi appositamente stipulati tra L'Albania e i Paesi partecipanti.

Partenze o assenze degli Esperti saranno comunicate sia al Direttore Amministrativo sia al Coordinatore.

Art. 5**Direttore Amministrativo**

Il Direttore Amministrativo è l'Ufficiale della Polizia albanese, responsabile :

- delle relazioni della Polizia Albanese e con le Autorità locali;
- delle pratiche di carattere amministrativo;
- di fornire il supporto logistico agli Esperti, favorendo anche le relazioni tra gli stessi e le Autorità Albanesi;
- di assicurare agli Esperti il necessario supporto per lo svolgimento dei loro compiti ed il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2.

Art. 6**Riservatezza**

Le informazioni acquisite dagli Esperti nel corso delle analisi saranno trattate con i dovuti criteri di riservatezza.

Le comunicazioni riservate saranno inoltrate ai Paesi Partecipanti solo attraverso i rispettivi Esperti.

Le comunicazioni riservate saranno inoltrate a Paesi Terzi esclusivamente se convenuto.

Art. 7**Sistema informatico**

Ogni Esperto avrà accesso ad un sistema informatico nel quale saranno inseriti solo dati statistici e informazioni statistiche.

I programmi informatici, le procedure per l'accesso, il controllo, l'aggiornamento e la cancellazione dei dati e delle informazioni inseriti nel sistema informatico saranno concordati dagli Esperti.

Art. 8**Dati personali**

Le informazioni riguardanti attività illegali che contengono dati personali potranno essere scambiati tra gli Esperti a fini di indagine nel rispetto delle regole previste dalle legislazioni dei Paesi Partecipanti.

In ogni caso informazioni di questo tipo non saranno inserite nel sistema informatico del Centro.

Art. 9
Lingua

La lingua ufficiale di lavoro sarà quella inglese.

Art. 10
Accettazione del regolamento

Le Autorità albanesi converranno in un incontro speciale tra un anno al fine di valutare l'applicazione dei criteri stabiliti in questo documento, come pure i risultati della cooperazione internazionale portata avanti nel Centro Antitrafici di Valona.

Art. 11
Entrata in vigore

L'accettazione di questo documento è una pre-condizione per parti terze che desiderano cooperare all'interno del Centro Antitrafici di Valona.

Fatto a Tirana il 03 marzo 2004 in quattro originali in inglese linguaggio di lavoro.

Per la Repubblica di Albania
S.E. Iglj Toska
Ministro dell'Ordine Pubblico

Per la Repubblica Federale Tedesca
H.E. Ambassador Hans-Peter Annen

Per la Repubblica Greca
S.E. L'Ambasciatore
Pantelis Carcabassis

Per la Repubblica Italiana
S.E. L'Ambasciatore
Attilio Massimo Iannucci

All. 12

**Partecipazione dell'Ufficio di Collegamento
Interforze Italiano a riunioni o incontri tecnici**

PARTECIPAZIONE A RIUNIONI O INCONTRI TECNICI DELL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO INTERFORZE ITALIANO IN ALBANIA

15 gennaio

riunione per la lotta ai traffici di stupefacenti

Nell'incontro, presieduto dal Vice Ministro dell'Ordine Pubblico, Thoma JANO si è trattata la tematica della strategia della lotta contro la droga ed il coordinamento dei vari Dicasteri interessati.

19-20 gennaio

CONFERENZA SU :”LOTTA AL TRAFFICO DI MINORI IN EUROPA”.

Il tema scelto personalmente dal Commissario Europeo si è sviluppato in una “piattaforma” di due giorni in cui il Governo albanese da una parte ed il Consiglio d'Europa con il Patto di Stabilità e le associazioni non governative, dall'altra, hanno dato vita ad un'analisi della situazione attuale del Paese.

Nel corso della conferenza si sono avuti vari apprezzamenti verso l'Ufficio di collegamento interforze per il suo contributo nella lotta contro i traffici

20 gennaio

INCONTRO DEGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO EUROPEI IN ALBANIA

Si è espresso vivo compiacimento per la firma del MoU relativo al Centro Antitraffico di Valona avvenuto il 18 dicembre 2003 ed è stata riaffermata la volontà di dare presto uno sbocco operativo a detta Istituzione.

26 gennaio

CONFERENZA SULLA SICUREZZA DELL'AEROPORTO

29 gennaio

RIUNIONE PER LA SICUREZZA DELLE FRONTIERE

10 febbraio

ANALISI DEI RISULTATI CONSEGUITI A SCUTARI

All'incontro hanno partecipato le autorità locali e centrali quali il Direttore della Direttoria ASLAN DOGJIANA, Vice Direttore ZEF PRENDI e funzionari del Ministero dell'Ordine Pubblico. Il Direttore, dopo aver elencato i risultati conseguiti ha espresso vivo apprezzamento per la collaborazione avuta dall'Ufficio di Collegamento Italiano.

15 e 16 Aprile

CONFERENZA SULLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

L'Ufficio di Collegamento interforze ha partecipato presso l'hotel Sheraton al meeting organizzato dal Ministero dell'Ordine Pubblico sulla lotta al Crimine organizzato da e per i Balcani. All'evento già ampiamente illustrato con nota inviata al Servizio di Cooperazione Internazionale in data 17 u.s. hanno partecipato i massimi rappresentanti delle polizie dei Paesi balcanici. In tale occasione il rappresentante dell'Ufficio di Collegamento ha tenuto un intervento sulla cooperazione di polizia italiana in Albania.

19 maggio

MINI GRUPPO DI DUBLINO

23 luglio

CONFERENZA SULLA INTEGRAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEI CONFINI

3 - 5 agosto**FRIENDS OF PRESIDENCY**

Il gruppo Friends of Presidency è sorto da una decisione del Consiglio dell'Unione Europea (JHA) del 19 febbraio 2004 , con il compito di tracciare un rapporto sulle concrete misure da adottare per migliorare effettivamente la lotta contro il crimine organizzato proveniente dai Balcani.

27 agosto**PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA**

Presso il Palazzo dei Congressi a Tirana il Direttore dell'Ufficio di Collegamento di Tirana è stato invitato a presenziare ad un importante convegno dedicato alla presentazione degli "Obblighi del Ministero dell'Ordine Pubblico nel quadro del documento per la partecipazione all'Unione Europea".

7 e 29 settembre**RIUNIONE CON IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLA POLIZIA DI FRONTIERA**

Lo scopo di questo Ente è di promuovere politiche innovative generali e sostenibili nella campo della migrazione e di svolgere un ruolo di scambio efficace tra Governi ed organizzazioni nella regione europea.

I rappresentanti di detto organismo hanno preso atto con compiacimento del lavoro svolto ed hanno ringraziato per la collaborazione.

15 ottobre**DIBATTITO SULLA SICUREZZA NAZIONALE IN ALBANIA****20 ottobre****MEETING INTERNATIONAL CONSORTIUM**

Si è svolto un incontro a livello tecnico dell'International Consortium ove erano presenti le seguenti organizzazioni: ICITAP, EU, CAM-A, OSCE, NATO, PAMECA, IOM, ICMBP, IPLC, delegati delle Ambasciate di Germania, Grecia, Turchia, Francia, rappresentanti locali per la Polizia di Frontiera ed il Crimine Organizzato e l'Ufficio di Collegamento Italiano.

27 ottobre**SECONDO INCONTRO DI REVISIONE DELLA CONFERENZA REGIONALE DI OHRID PER LA GESTIONE E SICUREZZA DEI CONFINI**

Al meeting hanno preso parte tutti Paesi interessati dal Patto di Stabilità dell'Europa Sud-Occidentale (Albania, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro, Slovenia), i Rappresentanti delle altre Organizzazioni promotrici, OSCE, UE e NATO e, come invitati, le varie Agenzie operanti nell'area balcanica, quali UNMIK, DCAF, IOM, PAMECA, ICITAP e UFFICIO DI COLLEGAMENTO INTERFORZE.

10 novembre**SEMINARIO “BORDER MANAGEMENT”**

Nel meeting l'Ambasciatore dell'OSCE Lultz SALZMANN ha consegnato al Ministro MEKSI le linee guida dell'Unione Europea per quanto concerne la sicurezza delle frontiere.

19 Novembre**INTERNATIONAL CONSORTIUM .**

Organismo nato dal desiderio delle organizzazioni internazionali maggiormente impegnate in Albania nel settore dell'ordine e della sicurezza di coordinare ed ottimizzare gli interventi di assistenza e consulenza a favore dell'Albania.

29 Novembre - 03 Dicembre**COMITATO ITALIA USA – SOTTOCOMITATO TECNICO**

Dal 29 Novembre al 3 Dicembre ha avuto luogo presso il Centro Conferenze Internazionali “Alcide De Gasperi” in Roma, il Sotto-Comitato tecnico bilaterale ITALIA-USA con l'obiettivo di intensificare il sistema di interscambio informativo.

6 – 7 dicembre**II CONFERENZA DEGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO DEI PAESI EUROPEI PRESENTI NEI BALCANI**